TORINO
Anno 70 Num. 232
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40.952
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

MARTEDI'
29 Settembre 1936
Anno XIV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-036 - 53-962 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie, a numeri settimanali: Anno L. 53, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre L. 39 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 89, Trimestre L. 46. L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale: N. 2/1380

L'ULTIMO GIORNO DELLE FESTE DEL MASCAL

Graziani ai battaglioni eritrei

"Il libro del vostro eroismo non è ancora chiuso: dobbiamo raggiungere gli estremi confini dell'Impero,,

Addis Abeba, 28 notte.

Gli ascari e le formazioni irregolari armate locali hanno concluso il «Damerà» facendo una fiaccolata in onore del Viceré. Il Maresciallo, seguito da tutti i generali, funzionari, diplomatici, da ras Chebbedè, da ras Sejum e da moltissimi capi, ha assistito alla straordinaria sfilata di fuoco dalla gradinata del palazzo del Governo.

Quando la manifestazione è incominciata, e alla testa della sfilata è apparsa, lontano sullo sfondo stellato del cielo, è stato come se si fosse aperta una cateratta di fuoco. Il fiume fiammeggiante è straripato nel viale in fondo al quale sorge il palazzo. Di corsa velocissima, cantando le loro canzoni, agitando in una mano le torcie gigantesche e nell'altra le sciabole curve, gli ascari sono passati davanti al Viceré, superando a piedi nudi il tappeto di faville ardenti che lo scotimento delle torcie aveva steso in terra. Gli ascari superavano il tappeto incandescente con slancio, volteggiando le armi bianche fra grida di evviva al Sovrano e a Mussolini. Così sono passati oltre diecimila torcieri; gli ultimi hanno accatastato le torcie per fare un rogo, il quale tutta la notte ha imbalsamato l'aria ed ha elevato la fiamma verso la purità incomparabile di questa prima notte della primavera.

Superbo spettacolo guerriero

Anche le popolazioni hanno riempito la splendida notte di canti, stamburate, fantasie, libazioni, fatte davanti alle case e consumato il pasto della notte della Croce, composto di carne quasi cruda, drogata di idromele e di pepe. L'ordine è stato perfetto; nessun incidente, nessuna manifestazione di incontinenza ha turbato la città: segno eloquente del nuovo piglio di vita impresso dal Fascismo e dal Viceré.

Anche stamattina gli ascari sono stati protagonisti nella festa del «Mascal». Nell'immenso campo delle corse, sistemato appositamente, sino dall'alba la folla ha gremito i recinti destinatile, in numero di oltre settantamila persone. Carovane venute da fuori avevano improvvisato festosi bivacchi notturni. Anche le tribune destinate ai capi indigeni e al pubblico italiano e straniero erano gremite.

Nella tribuna vicereale uno dei primi a giungere è stato l'Abuna Cirillo, sopra il quale il falballista ha aperto un meraviglioso parasole di broccato con sfondo di colore granato e dal manico d'argento massiccio. Vi erano anche ras Sejum, ras Chebbedè, questi con la consorte, bellissima, chiamata «raggio dei paoti», che vestiva un costume sfarzoso di velluto e raso bianco a grandi ricami, con mantello di seta nero e scarpe azzurre. C'erano, con le consorti, gli ex-ministri di Francia, Germania e i giornalisti italiani e stranieri, taluni inviati apposta per assistere a questo primo «Mascal» dell'Impero.

Il Duca di Ancona è giunto accolto dalla fanfara reale, fatto segno dal caloroso omaggio di tutti.

Alle dieci il Viceré è entrato in campo, cavalcando un superbo cavallo bianco, seguito da cinquanta generali, da alti ufficiali a cavallo e da uno squadrone di carabinieri. Il campo immenso presentava uno spettacolo bellissimo. I battaglioni di ascari presentavano uno schieramento multicolorato, e quando l'ispettore delle truppe indigene, generale Gallina, ha ordinato di presentare le armi, in un luccichio di diecimila baionette e mille lancie si sono levate sulla massa.

Il discorso del Viceré

La cerimonia è cominciata con gli atti di sottomissione del degiac Tesben, del degiac Sejum Destà, del fitaurari Ghirmer e del liquemquas Aldemanan che, presentatisi dinanzi al Viceré, si sono inchinati profondamente. Il Viceré ha ordinato loro di non inchinarsi, ma di salutare romanamente secondo la condizione di uomini liberi che loro riconosce l'Italia, ed ha rivolto loro parole di compiacimento e di ammonimento, e li ha incitati a gridare: «Viva il Re Imperatore! Viva il Duce del Fascismo!».

I quattro sottomessi hanno gridato «Viva il Re!, Viva il Duce!» ed alla loro voce ha fatto eco l'impressionante, tonante grido dalle tribune, dall'ampio quadrato, gremito di soldati nazionali e dei diecimila ascari. Quindi i nuovi sottomessi hanno firmato l'atto di sottomissione ed hanno preso posto nella tribuna dei notabili, ed il Viceré, servendosi di due potenti altoparlanti del Ministero Stampa e Propaganda, ha detto:

«Ufficiali, sottufficiali, graduati, ascari fedeli dei gloriosi battaglioni eritrei, che in cinquant'anni, su innumerevoli campi di battaglia si sono coperti di gloria, due medaglie d'oro fregiano la bandiera vittoriosa del Regio Corpo Coloniale: una rappresenta le vostre glorie del passato, l'altra, concessavi recentemente, rappresenta le vostre glorie di oggi consacrate sui campi di battaglia per la conquista dell'Etiopia. A nome di S. M. il potente Re d'Italia, Imperatore d'Etiopia, e del grande Duce del Fascismo, Benito Mussolini, vi consegno oggi circa 600 decorazioni al valore, ed altre 400 promozioni e titoli di benemerenza, che costituiscono il fulgido trofeo di vittoria delle gloriose brigate eritree. Questo enorme numero mi vieta di poter appuntare personalmente sul petto di ciascuno i segni del valore, come vorrei. Debbo limitarmi ad appuntare medaglie e croci di guerra sul petto di pochi, che simbolicamente vi rappresentano tutti.

«Ufficiali, sottufficiali, graduati, ascari fedeli dei gloriosi battaglioni eritrei! Il libro del vostro eroismo non è ancora chiuso; dobbiamo ancora raggiungere gli estremi confini dell'Impero, e voi tutti saprete certamente scrivere, se sarà necessario, altre pagine di valore militare sul vostro libro di gloria. Solamente dopo potrete tornare alle vostre famiglie in quella lontana Eritrea che noi tutti vecchi coloniali amiamo come la nostra stessa Patria, l'Italia, perchè tanti gloriosi ha dato generosamente alla conquista dell'Impero.

«Ufficiali, sottufficiali, graduati, ascari fedeli dei gloriosi battaglioni: gridate con me forte, ben forte: Viva l'Italia!».

Quindi si procede alla consegna delle medaglie e delle croci di guerra al valore che sono appuntate personalmente dal Viceré sul petto del capitano Vassallo, del tenente Bertoldi, del sottotenente Serafini; del sottotenente Sangue, del capitano Cipolla, del capitano Deodato, del maresciallo dei carabinieri Mascia, del tenente Beni, del sottotenente Carrai, del centurione Gloria, del sottotenente Dela, del tenente Falmisano, del tenente Dazzini, del tenente Garbino, del tenente Bigi, del sottotenente Grasso, maggiore Arisco e di numerosi «sciumbasci», «bulukbasci», «muntaz» e ascari.

A ognuno dei decorati nazionali e indigeni il Viceré stringe la mano e rivolge cordiali parole di plauso e di entusiasmo. Quando appunta la medaglia di bronzo sul petto di un vecchio «sciumbasci» con 36 anni di servizio, il Viceré, mettendogli la mano sulla spalla, l'addita al resto delle truppe indigene come fulgido esempio di una bella vita militare al costante servizio dell'Italia. Egualmente quando il Viceré appunta la medaglia al valore sul petto del maggiore Arisco, già otto volte decorato al valore, lo addita alle truppe come splendente esempio di vita eroica al servizio della Patria.

Oltre le decorazioni e premi, il Viceré ha donato ad ogni battaglione eritreo mille lire perchè servano a trascorrere lietamente la festa del Mascal.

Le «fantasie» dei battaglioni

Si inizia quindi una fantasia grandiosa, che farà di questo Mascal, a detta di Ras Sejum, il più bello spettacolo di Mascal che abbia mai visto Addis Abeba.

Graziani ha parole di elogio per le rievocazioni di guerra, e di augurio cordiale a tutti. Vi sono vecchi sciumbasci, veterani di guerre che il Viceré chiama per nome, e che salgono vicino a lui, commossi, esultanti.

I preti copti sfilano sopra i muletti, accanto ai gagliardetti, colla croce e col moschetto. I capi arruolatisi con le nostre truppe, uccisori di leoni, vestono mantellette di pelliccia leonina, costellate di lustrini, di pietre colorate, di ricami d'argento.

Una Compagnia ha tre bandiere tolte al nemico. Un'altra innalza un cartello: «Siamo stati il cuneo scardinatore di Passo Mecan». Ecco la cavalleria indigena a passo di carica. Alla testa è il maggiore Lequio, olimpionico di ogni gioco ippico. La carica è una fantasia entusiasmante. Le ovazioni della folla sono grandiose.

Con le sciabole e le lancie nella rigida posizione regolamentare, gli squadroni rendono onore alla tribuna vicereale. Poi, ad un tratto le file si rompono, i cavalli accelerano il galoppo e incomincia la fantasia degli indigeni delle cabile. L'evoluzioni dei cavalli, le prodezze dei cavalieri, le acrobazie colle sciabole e colle lance, le gare sfrenate tra gli squadroni, fanno tenere il fiato sospeso alla folla.

La festa si chiude con una grandiosa fantasia di dodicimila uomini. Tamburi, trombe, pifferi, canti senza vocale armoniche, senza accordi, compongono una musica assordante e ogni tanto cento o duecento ascari imitano il ruggito dei leoni; ogni tanto inneggiano ai loro ufficiali, alle glorie del Corpo, alla loro bandiera. La folla entusiasta, scandisce il ritmo, battendo le mani. Dietro i recinti degli indigeni, la fantasia trova imitatori; anche le donne accennano passi e danze guerriere. Poi un'unica acclamazione, lucerante, altissima, domina canti e musiche, quando il Viceré ordina il saluto al Re e Imperatore e il saluto al Duce.

In un battibaleno battaglioni e squadroni si compongono.

Un squillo di squilli conclude la festa. Dieci fanfare alzano le battute della Marcia Reale e di Giovinezza.

Attilio Crepas

L'Inghilterra ha chiuso il Consolato di Gore

Il Console ha lasciato il paese ieri per sfuggire alla rivalità delle tribù

Londra, 28 notte.

Il consiglio del governo etiopico attendato a Gore è a tal punto insistente, a dispetto dell'opinione in contrario della Lega, che il console d'Inghilterra in quel villaggio, capitano Erskine, ha abbandonato l'Abissinia nella giornata di oggi ed il consolato britannico è stato chiuso e rimarrà chiuso, a quanto si comunica stasera, fino a quando la «situazione causata dalle rivalità delle tribù e diventata molto acuta, si sarà chiarita».

A questo proposito si dichiara qui che l'Abissinia occidentale non ha mai potuto ricevere armi attraverso le frontiere con i territori britannici, e questo embargo è stato mantenuto «perchè non esiste un'autorità propriamente costituita nell'Abissinia occidentale per ricevere materiale bellico, e perchè si teme che esso venga utilizzato soltanto nei disordini locali».

Lessona e Cobolli Gigli visiteranno l'Etiopia

Roma, 28 notte.

Si annuncia che prossimamente il ministro delle Colonie S. E. Lessona e il ministro dei Lavori Pubblici S. E. Cobolli Gigli, visiteranno l'Etiopia per rendersi conto di quanto è già stato fatto per la valorizzazione dell'Impero e per concretare i nuovi piani di attività.

Un messaggio di D'Annunzio a Mussolini

Brescia, 28 notte.

Gabriele D'Annunzio ha inviato al Duce il seguente messaggio:

«A viso aperto. — Al Capo d'Italia — Gabriele D'Annunzio.

«26 settembre 1936. — Al Capo del Governo, al Capo d'Italia — Benito Mussolini in Roma.

«Mio caro Compagno, più che mai caro, certo tu hai sentito quanto io ti sia stato prossimo in questi giorni del tuo alto e vero e pacato eroismo.

«Tutta la mia arte migliore, quella ansiosa di grandezza, si tendeva dal mio profondo nell'ansia di scolpire la tua figura grande, mentre tu solo contro li intrichi de' vecchi, contro le falsità de li ipocriti, contro le paure de li esausti difendevi la tua Patria, la mia Patria, l'Italia, l'Italia, l'Italia, tu solo a viso aperto.

«La parola di Dante ti s'atteglia. E l'ombra di Farinata più s'è dritta su dall'avello rovente. A viso aperto.

«Ti ho ammirato e ti ammiro in ogni tuo atto e in ogni tua parola.

«Ti sei mostrato e ti mostri sempre pari al destino che tu medesimo rendi invitto e immoto come una legge, come un decreto, non come un novo ordine, ma come un ordine eterno.

«Tu non ancor sai che io mi sono messo a tradurre la tua orazione stupenda alle genti d'Irpinia nel latino dei «Commentarii» ma non senza qualche acerbità sallustiana.

«Questo latino ignudo, più che qualsivoglia acutezza d'indagini, svela, svela gli spiriti della tua eloquenza.

«Vorrei che stampato fosse innanzi a un volume di tuoi discorsi invece del Proemio.

«O Compagno, non ti insudiciare nel rivolgerti alla grassolenta cloaca di Ginevra.

«Irremovibile sii, frenando la tua pacata ilarità.

«Ti abbraccio.

«E ti domando di morire per la tua Causa, che è la mia e è quella del Genio latino indomito. Carico d'anni e sazio di solitudine voglio alfine morire per la nova antica Italia.

«Ben merito io questo premio alla mia fede integra.

«Dal Vittoriale de li Italiani: nel settembre di Ronchi, 26-1936. — Gabriele D'Annunzio».

Artiglieri e fanti della Cosseria sbarcano a Genova fra il vibrante saluto della folla

Genova, 28 notte.

Stamane sono qui sbarcati fanti e artiglieri della «Cosseria» reduci dalla gloriosa impresa africana, e ad essi la popolazione ha fatto un'appassionata, caldissima accoglienza. Il porto era tutto una fiammante gala di bandiere: i vapori all'ancora avevano inalzato il gran pavese e dalle finestre sventolavano tricolori.

Alle 8,15 le sirene del porto salutavano gli artiglieri del 29.o che giungevano col piroscafo Sannio. La nave si attraccava con rapida manovra e in meno di un'ora 50 ufficiali e 1300 artiglieri sbarcavano. Mentre i reparti si inquadravano per portarsi in via Adua per la rivista, gli ufficiali venivano riuniti a rapporto dal generale Pezzana. Il generale Olivetti elogiava gli ufficiali che, come i loro soldati, avevano compiuto interamente e italianamente il loro dovere verso la Patria imperiale. S. E. Pezzana rivolgeva augurali parole

UN TERZO SCAGLIONE DELLA GLORIOSA DIVISIONE «COSSERIA» è giunto a Genova dall'Africa Orientale a bordo dei piroscafi «Sannio» e «Sardegna», sfilando per le vie della città tra le festose acclamazioni del popolo.

UFFICIALI DELL'ESERCITO DI FRANCO AGLI AVAMPOSTI SUL FRONTE DI SOMOSIERRA.

Le ripercussioni della svalutazione del franco

Aspre critiche nella discussione alla Camera

La solidità del «Front Populaire» intaccata dai dissensi sulla scala mobile -- Violente oscillazioni di valori alla Borsa di Londra - I provvedimenti dell'Olanda e della Svizzera

Allineamento o disordine?

Il governo francese definisce allineamento la svalutazione del franco. Allineamento con chi?

Rispetto alla parità di anteguerra il franco belga è svalutato del 30, il dollaro e la sterlina del 40, il franco svizzero del 30 ed il fiorino olandese del 20%. Il marco tedesco è teoricamente alla pari, ma pochi anni or sono erano necessari mille miliardi di marchi per comprare un dollaro. Quanto al franco francese, con l'odierno progetto sarà tosato, rispetto all'antica parità, tra l'87 e l'85%.

Inoltre i prezzi di queste divise sono provvisori. Il franco belga è già stato svalutato tre volte; il dollaro può per decreto del Presidente diminuire di un altro 10%; la sterlina non è ancorata a nulla ed è libera da ogni impegno.

Quanto al franco, noi auguriamo la migliore fortuna all'arrischiata operazione in corso, ma anche a Parigi l'ultima parola non è detta. Il Governo ha previsto un largo margine tra il minimo ed il massimo della tosatura e non è sicuro che questi limiti possano essere mantenuti a lungo.

Il deprezzamento di una moneta ad un tasso precedentemente fissato deve essere, per riuscire, una deflazione mascherata. Un metodo obliquo per diminuire stipendi, salari, pensioni, debiti; tutti gli impegni fissi. Agli aumenti di salari del 15 o del 20% corrispondono ora, in Francia, una riduzione del 30 o del 35% della moneta. La produzione può trarne un vantaggio iniziale. Ma se questo vantaggio avrà una durata di poche settimane o di pochi mesi l'esito è nullo.

Il giuoco è ormai troppo noto. I comunisti francesi hanno imposto al fronte popolare la scala mobile dei salari, aumenti proporzionati all'indice del costo della vita. In breve tempo i margini di vantaggio saranno annullati. Allora si ricomincerà un'altra volta?

Pur ammettendo che la svalutazione del franco significhi allineamento, dal punto di vista internazionale la situazione rimane come prima. Le monete non sono responsabili ma vittime del disordine economico che regna in Europa e le cause reali, profonde dello squilibrio rimangono immutate.

Oggi, se anche le sessanta principali monete della terra fossero allineate, non marcerebbero a lungo di pari passo. Poi, proprio come avviene attualmente, ognuna dovrebbe cercare una strada diversa per poter camminare, per poter vivere.

L'allineamento non è il punto di partenza ma quello di arrivo. Il giuoco inverso può costituire un fattore di disordine invece che di equilibrio e di chiarimento.

La lira italiana secondo notizie americane

Washington, 28 notte.

L'editoriale del New York Journal of Comerciale *esamina la situazione monetaria italiana, rilevando che la svalutazione della lira non è affatto inevitabile e che l'Italia ha trovato il modo di finanziare l'eccesso di importazioni sulle esportazioni verificatosi durante la guerra.*

Aggiunge che non è improbabile che la riserva in oro e valute estere della Banca d'Italia sia oggi più grande di quanto non lo fosse prima della guerra etiopica ed osserva poi che, mentre un Paese a regime democratico si troverebbe nell'alternativa di procedere all'inflazione del credito o della moneta o di adottare una rigida politica di deflazione, in Italia, invece, dove la politica economica è dettata da un Governo che controlla completamente il credito, la situazione è diversa e le autorità concentreranno i loro sforzi per il raggiungimento della piena autarchia economica, sviluppando i surrogati e limitando per quanto possibile le importazioni.

Rilevato che il Governo indubbiamente aumenterà anche la sua vigilanza per impedire l'aumento dei prezzi, il giornale conclude notando che queste misure rinnuocano la pressione che potrebbe influire su una svalutazione eventuale. (Stefani).

Seduta diurna e notturna

Parigi, 28 notte.

Le discussioni sul progetto di svalutazione monetaria avvenute in seno ai gruppi socialista e radicale, preludendo a quelle della Camera, hanno prodotto un vivo fermento. In sostanza in seno al gruppo socialista il governo, pur esprimendo il concetto che il mantenimento dell'ordine pubblico sia una necessità e che si debba por fine all'occupazione delle fabbriche, ha finito per esporre una teoria dell'ordine pubblico a tutto vantaggio dei fomentatori di disordini; e, in seno al gruppo radicale, esso ha ottenuto l'adesione di questo al progetto di svalutazione con una capitolazione dei radicali sul problema della scala mobile dei salari.

I primi attacchi

La seduta della Camera si è aperta alle 11.15. Herriot risale la tribuna presidenziale. I deputati sono assai numerosi e le tribune del pubblico molto affollate.

Herriot annuncia al governo che le commissioni delle finanze chiedono la discussione immediata del progetto monetario.

Il relatore della commissione Jammy Schmidt sale sulla tribuna e analizza il progetto del governo.

L'esposizione del relatore è ascoltata con deferente attenzione ma l'atmosfera comincia a riscaldarsi quando, aperta la discussione generale, prende la parola l'ex radicale socialista Colomb, ora radicale indipendente, per porre la questione pregiudiziale. Calorosamente sostenuto dagli applausi della minoranza, egli svolge una vera interpellanza contro il governo di cui condanna la politica che ha fatto completamente fallimento.

«L'operazione penosa proposta al paese — egli dice — viene coperta con parole roboanti. Si parla di accordo internazionale. Ma dove è il vostro trattato? Dove sono le firme? Questo preteso accordo non contiene che una promessa, non vi sono impegni precisi ma tutt'al più una vaga dichiarazione di buona volontà».

E l'oratore, che non crede che il governo attuale possa riuscire nell'operazione intrapresa, continua con veemenza:

«Si parla di allineamento. Non ci si allinea che su un punto fisso. Dove è questo punto? La Svizzera e l'Olanda ci seguono? Bene inteso. Ma gli è che la svalutazione è una malattia contagiosa, niente altro».

Poi tra gli applausi dell'opposizione e le proteste della maggioranza, l'oratore ricorda che mentre il 18 Giugno Auriol si levava vigorosamente contro la svalutazione, Blum fin dal 16 aveva intrapreso negoziati con l'Inghilterra e l'America in vista della svalutazione.

«Come accettare queste contraddizioni fra le parole e gli atti segreti sovra tutto quando si sa quali speculazioni e quali arricchimenti questa contraddizione ha reso possibili?».

Il Ministro delle finanze dice che si spiegherà quando il momento sarà venuto: prega intanto la camera a respingere la questione pregiudiziale. Ma un voto non è necessario perchè l'on. Colomb dichiara di ritirare la sua domanda.

Da Poincaré a Blum

L'on. Marin prende la parola per proporre il rinvio del progetto alla commissione onde questa possa presentare su un progetto così delicato un rapporto scritto che permetta la presentazione di emendamenti che possano attenuare gli inconvenienti che tutti scorgono nel progetto del governo. Non si possono — egli chiede — dedicare alcune ore per stabilire dei progetti valevoli?

Il Ministro Auriol dichiara di dare a Marin la stessa risposta data all'oratore precedente, ma, avendo avuto l'imprudenza di ricordare che nel 1928 la stabilizzazione venne votata in un giorno senza relazione scritta su domanda di Poincaré a fianco del quale era Marin, questi risponde prontamente osservando che la questione non è la stessa:

«Non vi è nessuno neppure fra i più ignoranti in questioni finanziarie che non sappia che fra le due operazioni vi sono differenze essenziali di cui la principale è l'impossibilità di stabilire dei progetti precisi. All'epoca di Poincaré il clima non era lo stesso. Il bilancio era in equilibrio ciò che non è il caso attuale neppure coi prodotti «del furto e della truffa». Inoltre Poincaré godeva la fiducia di tutta la Francia, ciò che non è il caso di Blum».

Messa ai voti, la domanda di rinvio viene respinta con 365 voti contro 248 su 613 votanti. La seduta viene sospesa una prima volta.

Ripresa alle 16 l'ex Ministro delle Finanze Bonnet ricorda che, malgrado le riserve che egli ha potuto formulare, non ha mai mancato di votare i progetti presentati dal Governo «ma — egli dice — tre cose sono necessarie perchè l'operazione in corso possa riuscire: dapprima un tasso giudizioso. Ora è impossibile conoscere quale sarà la realtà del domani. D'altra parte non si può sperare di veder tornare i capitali evasi quando l'ordine sociale non sia perfettamente mantenuto. Inoltre occorre una severa disciplina per approdare alla direzione dei prezzi».

L'oratore accenna alla scala mobile la cui istituzione è un riconoscimento da parte del Governo di un rialzo sensibile dei prezzi, riconoscimento che è una confessione dello scacco dell'operazione decisa. Frequentemente applaudito dalle destre, l'oratore constata che per ironia della sorte il presidente del Consiglio deve oggi assicurare la difesa nazionale, la difesa del capitale e rassicurare la proprietà privata.

Paolo Reynaud, apostolo della svalutazione, deplora che questa arrivi in ritardo, rimpiange i trenta miliardi perduti e le decine di migliaia di fallimenti ed i suicidi che si sono prodotti. Nel 1935 Blum gli aveva risposto che il partito socialista aveva una dottrina che si riassumeva in questa formula: nè deflazione nè svalutazione. Questa formula il leader socialista ha avuto la possibilità di applicarla come Capo del Governo ma lo scacco di questa politica è stato totale: I prezzi al dettaglio sono aumentati quando la produzione industriale è ribassata da quattro mesi a questa parte. In un momento così grave bisogna mettere il Paese e il Governo di fronte ai fatti. L'aumento delle spese e il deficit del bilancio ferroviario fanno apparire un deficit probabile di 25 miliardi.

La politica di svalutazione nella quale il Governo si è ingaggiato mette una lapide sulla politica seguita fino a ieri. Voterà pro e contro a seconda che il Governo risponderà a questa domanda: «nell'esperimento che tentate, seguirete la vostra politica di ieri o seguirete la lezione data dall'esperienza degli altri paesi?».

«Non vi è — egli dice — una svalutazione di destra o una di sinistra; vi è una svalutazione che riesce e un'altra che ricomincia. Non si può concepire una classe operaia in un Paese rovinato, — dichiara l'oratore — e quando critico il vostro progetto non è per la sua ispirazione ma per il suo effetto. Non credete che sia pericoloso dare al Governo il diritto di fissare con decreto i salari dell'industria privata? Il Governo deve comprendere che non si conquista la pace sociale con dei regali di dettaglio ma riconducendo la prosperità generale. Se per riuscire bisogna cambiare non è pure vostro dovere cambiare a vostra volta?».

La difesa di Auriol

Dopo un'altra sospensione di seduta il Ministro Auriol prende la parola e dichiara di voler astenersi da ogni polemica. Espone le cause dell'atteggiamento del Governo e risponde al rimprovero mossogli di avere rinnegato la sua fede.

Ma l'oratore deve interrompere il suo discorso un momento. Le destre si sono alzate in piedi come un sol uomo per applaudire l'on. Henriot, membro della Federazione repubblicana, la cui elezione con evidente spirito di parte era stata annullata dalla Camera malgrado le conclusioni favorevoli della Commissione competente e che ieri è stato rieletto trionfalmente a Bordeaux.

Questa elezione, unitamente a quella di Tixier-Vignancour che ieri a Orthez ha battuto l'avversario radicale — succedendo a quella trionfale dell'ex-Prefetto di polizia Chiappe a Parigi — prova che ai sentimenti di speranza di cui i partiti rivoluzionari hanno beneficiato nello scorso maggio succedono ora movimenti di diffidenza e di scoraggiamento.

Cessata l'eco degli applausi che avevano accolto l'entrata nell'aula dell'on. Henriot, il ministro delle Finanze riprende a parlare, dicendo che quando il governo attuale è venuto al potere si è trovato in presenza di un anticipo reale di 13 miliardi fatto dalla Banca di Francia. L'oratore sottolinea l'importanza delle uscite d'oro avvenute in questi ultimi due anni; e dopo avere tratteggiato un quadro della situazione creata dalla coesistenza delle monete del blocco oro e delle monete libere, saluta l'accordo di recente concluso come un gesto atteso da molti anni dai popoli. L'oratore protesta contro l'affermazione di alcuni giornali, secondo i quali tutte le disponibilità sarebbero esaurite: rimangono ancora alla Banca di Francia più di 8 miliardi a credito dello Stato; cosicchè non può dirsi che sia sotto la pressione di necessità di Tesoreria che il Governo si è rassegnato all'allineamento monetario. Respinge poi tutte le ipotesi formulate per spiegare la conclusione dell'accordo fra i tre Paesi: «in verità — egli dice — siamo stati ispirati soltanto dalle più alte preoccupazioni di ordine economico e di pace internazionale. Nella dichiarazione comune la Francia ottiene le assicurazioni più complete. Essa istituisce una cooperazione stretta fra il Governo e gli Istituti di emissione». E, ricordando le parole rivoltegli per telefono dal Segretario di Stato della Tesoreria americana Morgenthau, il ministro delle Finanze aggiunge che poco importano le ingiustizie e le manovre: quello che conta è la vita del Paese. «Sono finite — egli esclama — le monete rifugio! Finite le monete menzogna! Finite le guerre monetarie!».

Infine l'oratore indica i vantaggi che possono essere ritratti dall'allineamento delle monete e ter-

mina con un appello alla Camera in favore del voto del progetto.

La seduta è poi tolta e rinviata alle 21,30.

Sulla «scala mobile»

Prima che la seduta venga ripresa si apprende che, dopo parecchie consultazioni, fra il Governo e la delegazione delle sinistre è avvenuto un compromesso per disgiungere i progetti relativi alla scala mobile, ai quali dovrà essere sostituita una disposizione che dà al Governo sino al 31 ottobre 1936 il diritto di prendere, con decreto, tutte le misure atte a mantenere il potere di acquisto del franco, sia con la repressione del rialzo illecito sia con qualsiasi altro mezzo. Un vivo movimento di ostilità si era infatti delineato contro l'adozione della scala mobile per il riassestamento dei salari e degli stipendi pubblici e privati, disposizione che, del resto, sembrava dover incontrare la decisa opposizione del Senato. L'annunciato compromesso sembra dover avviare la discussione e facilitare, d'altra parte, la approvazione del progetto da parte dell'alta assemblea.

La seduta notturna ha inizio con un intervento dell'on. Laurent che fa una vivace critica contro il Governo, mettendolo in presenza delle contraddizioni fra le sue parole e i suoi atti e dell'ex ministro dell'Agricoltura on. Thellier, che si fa interprete dell'emozione indiscutibile dell'opinione pubblica nell'apprendere che la svalutazione era un fatto compiuto, mentre nessun partito e nessun gruppo aveva, durante l'ultima campagna elettorale, ricevuto il mandato di compierla.

Avendo ad un certo punto formulato la domanda: «Dove prenderete il denaro?», l'oratore che gli succede, il radicale Rethoré gli porta questa risposta, che scatena una vera tempesta: «Facendo pagare i veri padroni del paese, cioè le duecento famiglie!», (quelle cioè, che, secondo il Fronte popolare detengono la maggioranza delle azioni della Banca di Francia). L'oratore deve aspettare parecchi minuti prima che il silenzio venga ristabilito ma, malgrado l'appello alla calma, il presidente Herriot si vede costretto a sospendere la seduta. Sono le 23 e, andando avanti di questo passo, non si sa quando la discussione che doveva durare tutta la notte potrà terminare.

Alla ripresa, venti minuti dopo, il deputato Rethoré può, in una atmosfera relativamente più calma, ripetere la sua affermazione che bisogna «far pagare quelli che possono e debbono pagare» ma la sua argomentazione è tale da suscitare l'ilarità dell'assemblea quando dopo aver dichiarato che non voterà il progetto del Governo svolge la sua proposta tendente a istituire un prelevamento sulle grandi sostanze.

Duclos presenta poi il punto di vista dell'estrema sinistra che coincide con quello della minoranza in quanto il gruppo comunista considera esso pure che non vi è nessun impegno preciso nella dichiarazione comune della Francia, della Gran Bretagna e degli Stati Uniti e siccome l'opposizione applaude l'oratore lancia questa frecciata: «Permettetemi di raccomandarvi di non essere troppo abili. Del resto il gruppo comunista non vuol considerare l'allineamento monetario come un lieto evento».

All'una di notte, finita la discussione generale, si inizia l'esame dei vari articoli.

Aspre censure in Svizzera
contro la decisione confederale

Ginevra, 28 notte.

Tutta la stampa della Svizzera francese commenta largamente la svalutazione del franco svizzero e, nella quasi unanimità, attacca il Consiglio federale per l'improvvisa deliberazione presa.

Alcuni giornali giudicano la decisione del Consiglio federale in modo severo ed addirittura violento. Il *Journal de Genève*, accennando ai motivi che possono avere determinato il Consiglio a prendere il provvedimento, scrive che il popolo non ammetterà mai che si sia ricorso ad una tale misura che si poteva giustificare con ragioni perentorie e per motivi di forza maggiore. Rileva le dichiarazioni fatte dal governo contro la svalutazione osservando che si fa fatica a comprendere questo voltafaccia compiutosi in alcune ore. Il giornale ritiene che il franco svizzero, il quale era tecnicamente sano, nel quale il Paese manteneva la sua fiducia e che aveva resistito vittoriosamente a tutti gli attacchi speculativi, poteva essere mantenuto intatto. Il giornale dice poi che il Consiglio federale non ha avuto l'energia ed il coraggio di dedicarsi allo studio del problema del carovita e di resistere alle sollecitazioni dei parlamentari e dei gruppi professionali, lo accusa di sua impotenza ed afferma che la svalutazione non risolve il problema dell'economia nazionale svizzera ma lo aggiorna semplicemente.

La *Suisse* afferma che la decisione presa dal Consiglio federale è una abdicazione. Il giornale rilevando il fatto che la decisione del Consiglio federale amputa il capitale nazionale di un terzo e colpisce soprattutto il risparmio, afferma che il Consiglio federale colpisce così i più sicuri elementi dell'unità sociale e scrive: «Non si segue, non si subisce la politica di un Blum e dei suoi accoliti senza partecipare alla sua opera di sovvertimento». Termina esortando a rimediare almeno all'errore commesso a questo proposito ed accenna alla possibilità di un cambiamento di governo.

Il *Courier de Genève* con parole molto violente attribuisce la decisione alla mancanza di energia del Consiglio federale e si domanda se il popolo svizzero lascerà fare affermando di sperare che se non vi sono più uomini nel Consiglio federale ve ne siano ancora nel Consiglio nazionale e soprattutto nel Consiglio degli Stati che dovranno dire agli attuali dirigenti che essi farebbero meglio a lasciare il governo in mani più ferme.

Anche nei Cantoni tedeschi si avvertono voci di vivace protesta. In un articolo redazionale il *Berner Tagblatt* di Berna si rende interprete dell'acuto disagio provocato nel paese dalla svalutazione del franco chiedendo le dimissioni del Consiglio federale ed indicando i consiglieri federali Pilet, Obrecht e Minger come i responsabili della decisione muovendo loro violenti critiche per il rispettivo operato, accusandoli di incapacità.

Frattanto la Banca nazionale svizzera e l'ufficio di compensazione di Zurigo hanno ricevuto l'ordine di non operare versamenti fino a nuovo ordine nel traffico di compensazione con i paesi a «clearing». L'obbligazione di operare dei versamenti tuttavia non è abrogata. I versamenti nel traffico del «clearing» vengono operati dalla Banca Nazionale.

Il Consiglio degli Stati che raggruppa i rappresentanti dei Cantoni svizzeri ha tenuto seduta dalle ore 19 fino alle 24. In complesso tutti i rappresentanti dei Cantoni sono apparsi rassegnati ed il rapporto del governo è stato alla fine approvato alla unanimità. Domani il Consiglio federale farà esaminare il suo rapporto dall'altro ramo del Parlamento, cioè il Consiglio nazionale. Il voto delle due Camere non ha di fatto alcuna importanza ai fini legislativi, dato che la decisione della svalutazione è stata presa da decreto legge in base a poteri eccezionali a suo tempo dati al Consiglio federale.

Dichiarazioni di Colijn
sull'abbandono del tallone oro

L'Aja, 28 notte.

Parlando alla radio, alle ore 3 di stamattina, il Primo Ministro Colijn ha annunciato che verrà proposto alle Camere la creazione di un fondo per la stabilizzazione dei cambi. Tale fondo sarà costituito da 300 milioni di fiorini. Il Ministro ha poi dichiarato che l'Olanda è stata costretta ad abbandonare il tallone oro per impedire che il fiorino potesse essere preso di mira dagli speculatori di tutto il mondo. Colijn ha attribuito alla svalutazione del franco svizzero la necessità da parte dell'Olanda di modificare la propria politica monetaria. Accennando alle conseguenze della misura, l'oratore ha detto che, pur essendo inevitabile un certo rialzo dei prezzi delle merci provenienti dall'estero, rigorose misure saranno prese per evitare che la speculazione manovri sui prezzi dei prodotti dei mercati interni.

Gli ambienti bene informati credono sapere che il Governo olandese opererà secondo il sistema inglese, e, avendo messo l'embargo sull'oro, lascierà fluttuare il fiorino secondo il mercato dei cambi.

Contrariamente a quanto era stato stabilito in precedenza la Borsa di Amsterdam sarà riaperta domani.

Il corso dei titoli esteri è aumentato sensibilmente. I pagamenti di *clearing* sono momentaneamente sospesi. L'embargo sull'oro vale anche per le colonie.

Confusione e speranza disorientano Londra

Londra, 28 notte.

La City di Londra ha avuto oggi una giornata di febbrile attività caratterizzata dalla generale confusione delle idee che ancora prevale negli ambienti finanziari circa gli effetti tradotti in termini contabili dell'alleanza monetaria anglo-franco-americana di venerdì scorso. Il mercato dei cambi ha funzionato solo parzialmente giacchè il franco francese e quello svizzero e il fiorino olandese sono stati esclusi dalle transazioni onde evitare una ripetizione del caos di sabato mattina e lo scardinamento completo degli arbitraggi. Ma nelle operazioni urgenti in valuta olandese svoltesi nel dopo borsa si è potuto avere un'indicazione di quelle che sono le previsioni londinesi sul futuro del fiorino, il quale è stato contrattato con una perdita del 18 per cento sul suo corso dell'altra settimana.

L'oro rincara

Vivissima eccitazione si è notata poi sul mercato dell'oro. Il metallo è rincarato di ben due scellini e undici denari e mezzo per oncia di fino, a 140 scellini e 9 denari, trascinando seco nel rialzo i titoli auriferi del Transvaal, della Australia, della Rodesia e dell'India nella previsione che la sterlina sia destinata a ribassare permanentemente nei rispetti dell'oro, come hanno confermato del resto le quotazioni della valuta britannica di fronte al dollaro spintesi a 4,94 e tendente all'antica parità di 4,86, ragguaglio in base al quale il prezzo del metallo prezioso dovrebbe stabilizzarsi al livello di circa 144 scellini.

Meno precisi sono stati i mutamenti dei prezzi nel mercato del grano, del cotone e delle altre merci nei quali pure l'incertezza degli effetti dell'accordo monetario ha prodotto oscillazioni alle volte estremamente violente.

Di oro sono state contrattate ufficialmente 427 sbarre aventi un valore complessivo di un milione e 300 mila sterline che in parte sono state acquistate dalla Banca d'Inghilterra.

La confusione del mercato non impressiona però nessuno, essendo un fenomeno naturale destinato a prolungarsi sino a quando il Parlamento francese non avrà votato in dettaglio la riforma monetaria e non si potranno calcolare con esattezza i suoi effetti e quelli della collaborazione fra Parigi, Londra e Washington prevista nell'accordo. I giudizi su quest'ultimo rimangono a Londra assolutamente favorevoli per una serie di ragioni che mettono in luce tra l'altro alcuni timori fin ora sottaciuti circa l'avvenire dell'economia britannica. Al riguardo è interessante leggere stamane nei giornali come negli ambienti economici si nutrisse scarsa fiducia nella possibilità che la tendenza favorevole degli indici economici del paese possa continuare a lungo. Viene fatto osservare a tale proposito come il ritmo dell'attività produttiva, grazie alla quale una notevole parte della disoccupazione ha potuto essere riassorbita negli ultimi tempi, sia determinato dalla ripresa edilizia da un lato e il riarmo dall'altro, i quali però entrambi sembrano prossimi a raggiungere il punto di saturazione, dopo il quale la curva della prosperità potrebbe essere mantenuta in ascesa solo grazie a una ripresa stabile del commercio di esportazione.

I negoziati previsti

E' appunto in base a considerazioni del genere che si dà il benvenuto con tanto entusiasmo all'accordo monetario in quanto esso prevede negoziati fra i paesi partecipanti in merito a un abbassamento delle barriere internazionali costituite dagli alti dazi, le restrizioni sulle divise e i contingentamenti. Un'altra ragione dell'ottimismo è che l'America con la sua adesione all'accordo ha mostrato di voler capovolgere la politica dell'ultima fase rooseveltiana fondata sui principi di isolamento politico ed economico. Inoltre si rileva l'entrata di un nuovo elemento nel campo monetario e si attribuisce importanza massima al fatto che per la prima volta due grandi Potenze finanziarie sono pronte ad assistere una terza nel momento in cui compie una riforma difficile; questo esempio è la prova, si dice, che l'interdipendenza delle economie è riconosciuta nelle alte sfere e che il principio della solidarietà è ammesso, ciò che costituisce un segno incoraggiante in un'epoca in cui i drammatici sviluppi della crisi sembravano aver convinto gli statisti dell'impossibilità di far ritorno a un sistema di collaborazione fra le nazioni.

Roma e Berlino

Ora che la Svizzera, l'Olanda e la Lettonia hanno abbandonato il regime aureo imitando la Francia, e la Grecia ha deciso di stabilizzare la dracma sulla sterlina, si osserva a Londra come l'area entro la quale funzionerà un sistema monetario omogeneo si estenda all'intero continente americano del nord e del sud, a buona parte dell'Asia e dell'Africa, all'Australia e all'Europa che si trova a occidente del Reno, per cui è creata una situazione così nuova e inattesa da presentare un problema degno di considerazione agli altri paesi.

A tale proposito si appuntano qui col più vivo interesse gli occhi su Roma e su Berlino in quanto questi ambienti non vorrebbero rinunciare alla speranza che le due capitali si persuadano della opportunità di accogliere quei principii che, secondo la tesi della nuova scuola monetaria inglese formatasi nell'ultimo quinquennio, da quando cioè la sterlina fu svincolata dall'oro, sono destinati a costituire le basi di un sistema più adeguato ai tempi che non sia lo *standard* aureo tradizionale. «L'Italia — diceva stamane il *Times* con tono di lusinga e con un apprezzamento senza dubbio soggettivo — è ancora indecisa, ma essa non avrebbe che da guadagnare se si mettesse in linea monetariamente col resto del mondo»; e simili frasi allettanti vengono rivolte dalla stampa londinese alla Germania sebbene si riconosca che l'economia tedesca si è irrigidita nell'ultimo periodo su nuove basi in maniera da non consentire subitanee modificazioni.

Ciò che interessa all'uomo della strada, scrive oggi un noto commentatore finanziario, non è il contenuto aureo della unità monetaria, bensì la quantità di pane e di altre merci che con la stessa egli può acquistare.

Tutto sommato, l'accordo di venerdì, ammesso che vogliano aderirvi un po' alla volta gli altri Paesi, sarebbe come dice il *Manchester Guardian* il più importante passo finora compiuto per mettere fine alla crisi economica mondiale e un primo accenno al ritorno della stabilità mondiale dei cambi.

Insistenti voci correvano stamane alla City che l'America avesse aderito all'accordo alla condizione che fossero immediatamente riprese le conversazioni sui debiti di guerra, ma più tardi tali voci erano state giudicate infondate e si ritiene che siano state diffuse da circoli americani che vogliono costringere il presidente Roosevelt a smentirle e a compromettersi in tal modo di fronte a quei settori dell'opinione pubblica degli Stati Uniti il quale sempre confida che i debiti di guerra saranno un giorno pagati.

Renato Paresce

Il raccordo del lat alla sterlina

Riga, 28 notte.

Il Governo della Lettonia ha deciso l'allineamento della valuta alle principali monete mondiali.

Il raccordo del *lat* alla sterlina è stato fissato ristabilendo la parità del *lat* già in vigore nel 1931; e cioè di 25,22 *lat* per una sterlina.

Il valore della dracma

Atene, 28 notte.

La Banca di Grecia ha diramato il seguente comunicato:

«Il prezzo d'acquisto della sterlina sarà fissato ogni mese dal Governatore della Banca, secondo le esigenze dell'economia nazionale, fra un margine minimo di 540 dracme ed un massimo di 550. A partire dal 25 settembre, il prezzo d'acquisto è fissato in 546 dracme e quello di vendita in 550».

DOPO LA CADUTA DI TOLEDO

I governativi in fuga verso Ciudad Real

Hendaye, 28 notte.

L'investimento di Toledo ha messo in rotta circa diecimila governativi che presidiavano la città da più settimane.

L'offensiva su Maqueda, iniziatasi il 21 settembre, e quella su Torrijos il 24, erano i segni precursori della prossima caduta della città che rimarrà celebre per l'eroica resistenza dei cadetti dell'Alcazar.

L'incontro coi cadetti

I primi elementi militari sono entrati nella città dalla porta Visagra e dalla porta del Cambron. Il maggiore Muzain è stato il primo a varcare le mura, con 20 uomini. Dopo aver constatato che la resistenza dei governativi era stremata, il grosso delle avanguardie sono entrate, raggiungendo il centro della città dopo aver scambiato un vivace fuoco di fucileria con gli ultimi difensori. Alle nove di sera gli insorti hanno attaccato alla baionetta il palazzo municipale, dove si asserragliavano alcuni governativi. Pochi momenti dopo essi erano completamente padroni della città.

Naturalmente tutta la truppa è subito accorsa all'Alcazar. Nessuna delle quattro torri era rimasta in piedi. Le pareti dello storico edificio erano un ammasso informe di rovine. I cadetti, che avendo avvistato i liberatori, avevano effettuato una sortita nel pomeriggio ed erano riusciti a sfondare l'ormai esile cerchio degli assedianti, si sono uniti alle truppe di Franco fra scene di indescrivibile entusiasmo. Essi hanno subito chiesto di unirsi alle truppe insorte e di seguirli nei futuri scontri.

In città ovunque si notano i segni del combattimento e della devastazione. La famosa cattedrale invece non ha subito alcun danno. Danni facilmente riparabili sono stati riscontrati anche alla fabbrica locale di munizioni, la cui perdita rappresenta un gran colpo per i governativi, poichè produceva per essi mezzo milione di cartucce al giorno. Sono stati fatti numerosi prigionieri, i quali sono stati subito interrogati dal generale Varel personalmente. I governativi sono fuggiti verso Ciudad Real, poichè la strada di Madrid è controllata dalla colonna Yague.

Le milizie catalane inviate da Madrid di rinforzo e di aiuto ai fuggiaschi visto la situazione disperata hanno rifiutato di battersi e sono stati disarmati.

Indescrivibile entusiasmo

La caduta di Toledo e la liberazione degli assediati dell'Alcazar è stata celebrata da scene di entusiasmo indescrivibili in tutto il territorio in mano a Franco. A Siviglia, come nei piccoli centri della provincia, dove le donne da tempo rinchiuse nelle chiese pregavano per la salvezza degli eroi assediati, dimostrazioni di gioia si sono improvvisate e gli abitanti riversati nelle vie e nelle piazze per ore e ore si son dati al tripudio al canto degli inni nazionali che si sono fusi col suono incessante delle campane delle chiese e con le sirene degli opifici e porti fluviali. Non le città soltanto, ma anche il più piccolo villaggio, si sono imbandierati.

Alla folla ha parlato il generale Queipo de Llano il quale, dopo avere esaltato l'eroismo dei cadetti, che per nove settimane hanno resistito a tutti gli assalti, ha dichiarato che la caduta di Toledo sarà presto seguita da quella di Madrid e dal trionfo definitivo del movimento liberatore del popolo spagnuolo.

Davanti alla grave sconfitta, che pure Madrid ammette nei suoi comunicati, le autorità governative hanno ordinato la leva in massa di tutte le forze repubblicane per la difesa di Madrid: «Tutti i repubblicani antifascisti, cattolici, baschi, galiziani, valenzani e andalusi — dice il manifesto — devono cooperare alla difesa di Madrid, poichè la sconfitta del nemico costituirà la libertà completa della Spagna».

Il governo ha poi sospeso, con decreto, tutti i funzionari ad eccezione di quelli addetti ai servizi permanenti militari. Si crede che il governo voglia in tal modo cominciare una grande opera di selezione fra i funzionari. Immediatamente dopo l'applicazione del decreto i funzionari sospesi potranno fare una nuova domanda di ammissione.

Saranno reintegrati solo quelli che meritano la fiducia delle organizzazioni del fronte popolare. Il decreto colpisce parecchie migliaia di funzionari.

Ufficiale inglese ucciso presso Caifa

Londra, 28 notte.

Da un comunicato pubblicato stamane in Palestina si apprende a Londra che un ufficiale britannico è stato ucciso la notte scorsa presso Caifa. La polizia ha iniziato ricerche nel villaggio di Sajara nel distretto Tiberius. Sono stati operati 4 arresti.

4.328.501 viaggiatori sui treni popolari dell'Anno XIV

Roma, 28 notte.

Ieri 27, ultima giornata dei treni popolari dell'Anno XIV, con 87 treni, su un percorso medio di andata e ritorno di chilometri 340 furono trasportati sulle ferrovie dello Stato 68.663 viaggiatori.

Nei mesi dal giugno al settembre hanno partecipato alle gite popolari 1.195.571 viaggiatori. Furono effettuate 1547 coppie di treni straordinari e utilizzate 325 coppie di treni ordinari.

Nello stesso periodo dell'Anno XIII parteciparono alle gite popolari 1.064.262 viaggiatori; furono effettuate 1365 coppie di treni straordinari e utilizzate 314 coppie di treni ordinari.

Nell'Anno XIV si ebbero pertanto 131.304 viaggiatori in più di quelli dell'anno precedente.

Nello stesso intervallo di tempo, dal giugno al settembre dell'Anno XIV, usufruirono delle riduzioni per biglietti festivi 3.132 mila 930 viaggiatori, mentre nell'Anno XIII ne usufruirono 2 milioni 576.104.

Complessivamente il movimento dei viaggiatori con biglietti festivi e popolari è stato di 4.328.501 e cioè di 688.135 in più di quello verificatosi nell'Anno XIII.

Gli aumenti salariali

Gli accordi occorre siano depositati e pubblicati ai sensi di legge

Roma, 28 notte.

Come è noto perchè gli accordi nazionali per gli aumenti degli stipendi e dei salari abbiano piena validità dal punto di vista giuridico e formale, occorre che si proceda al loro deposito e pubblicazione ai sensi di legge dovendosi essi ritenere dei veri e propri contratti collettivi. A tale formalità vanno ora provvedendo le singole Federazioni contraenti.

Viene in proposito opportunamente chiarito che le ferie godute dopo il 15 agosto anche se l'anno intero di servizio ebbe a maturarsi precedentemente a tale data, devono essere pagate ai lavoratori secondo le nuove tariffe poichè su queste basi sono fissati i salari che si sarebbero dovuti corrispondere se in quello stesso periodo di tempo si fosse lavorato, anzichè come discrezionalmente disposto dall'imprenditore fatte le ferie. Ciò in analogia a quanto fu fatto in occasione delle riduzioni salariali allorquando gli operai beneficiarono delle ferie con la corresponsione dei salari ridotti nella misura stabilita dalle organizzazioni sindacali.

Il Foglio di disposizioni

Rapporto a Federali - Il tesseramento per l'Anno XIV

Roma, 28 notte.

Il Segretario del P. N. F. con foglio di disposizioni n. 636 comunica che giovedì 1º ottobre XIV alle ore 11 terrà rapporto nel palazzo del Littorio ai Segretari federali di Aquila, Ascoli Piceno, Benevento, Bolzano, Brescia, Cagliari, Campobasso, Catanzaro, Cremona, Cuneo, Foggia, Gorizia, Grosseto, Lucca, Macerata, Massa e Carrara, Modena, Perugia, Pesaro, Piacenza, Pistoia, Pola, Ravenna, Rieti, Savona, Siena, Teramo, Vicenza.

Collo stesso foglio il Segretario del Partito stabilisce che le operazioni di tesseramento per l'anno XIV siano chiuse definitivamente il 10 ottobre XIV e segnala l'avvenuta costituzione con sede in Roma del centro internazionale di radiofonia rurale. L'Italia è alla testa delle altre Nazioni in questa attività e deve rimanerci nonostante che il centro internazionale si proponga di incrementare la radiofonia rurale in tutti i Paesi d'Europa. I Federali e i Segretari dei Fasci ne dovranno trarre motivo per intensificare in questo campo la loro azione, secondo le direttive precedentemente impartite.

Con successivo foglio il Segretario del P. N. F. ha disposto la soppressione in data 1º ottobre XIV dell'ufficio di segretario generale dell'O. N. Dopolavoro.

Cambio della guardia nella Federazione di Reggio C.

Roma, 28 notte.

Il Foglio di disposizioni del Segretario del P.N.F., n. 637, in data odierna reca:

Il Duce, su proposta del Segretario del P.N.F., ha nominato il fascista Giovanni Alessandri iscritto al Partito dal 30 gennaio 1921 Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Reggio Calabria, in sostituzione del fascista Giuseppe D'Aloia.

Lo scambio delle consegne sarà effettuato giovedì 1.o ottobre XIV alle ore 10,30 dinanzi al Prefetto della provincia.

Il borgomastro di Vienna è giunto a Roma

Roma, 28 notte.

Questa sera alle ore 19,15 è giunto a Roma il borgomastro di Vienna, dottor Schmitz. Egli era accompagnato dalla sua signora e dal capo della Segreteria. Il soggiorno nella Capitale dell'illustre capo della città di Vienna si protrarrà per alcuni giorni, durante i quali avrà occasione di visitare le grandi realizzazioni compiute dal Regime fascista in Roma. Ad incontrare il dottor Schmitz si sono recati il Governatore di Roma e altre personalità.

Dopo due giorni di permanenza a Firenze, sabato 3 ottobre alle 12,35 giungerà a Roma un treno speciale recante una eletta rappresentanza del fronte patriottico austriaco.

Il Pontefice riceve i carabinieri di Castel Gandolfo

Città del Vaticano, 28 notte.

Come già annunciato, mercoledì prossimo nel pomeriggio il Papa farà ritorno nella Città del Vaticano. Prima di lasciare la residenza estiva il Papa ha voluto ricevere in speciale udienza i componenti il distaccamento dei Carabinieri Reali di servizio a Castel Gandolfo in numero di 230, accompagnati dai loro ufficiali. Ai bravi militi e ai loro solerti superiori, il Pontefice ha rivolto alcune parole di compiacimento per l'opera da loro prestata con la consueta fedeltà propria delle tradizioni gloriose dell'Arma che lo stesso Pontefice, in passato, ebbe più volte occasione di ammirare. Sua Santità ha quindi impartito ai convenuti l'apostolica benedizione.

Una terza Divisione aerea costituita con sede a Bologna

Il comando al generale Ranza

Roma, 28 notte.

Il supplemento numero 16 al Foglio d'Ordini del Ministero dell'Aeronautica, reca la costituzione in data 15 ottobre, della terza Divisione aerea che assumerà il nominativo di: «Centauro». La Divisione, che avrà sede a Bologna sarà comandata dal generale di Divisione aerea Ferruccio Ranza.

Le concessioni dei distintivi per i combattenti in A. O.

Roma, 28 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. che stabilisce che a decorrere dal 3 ottobre 1935-XIII sono applicate al personale militare, nazionale e indigeno, ed ai civili che abbiano partecipato alle operazioni militari in A. O. le disposizioni vigenti relative alla concessione: *a)* del distintivo di onore per mutilato di guerra; *b)* del distintivo d'onore per ferito di guerra; *c)* della Croce al merito di guerra. Il periodo minimo di permanenza in trincea o altrimenti a contatto col nemico, richiesto per il conseguimento della Croce al merito di guerra è ridotto a due mesi, per quanto si riferisce alle operazioni militari, iniziate in A. O. il 3 ottobre 1935-XIII.

Disposizioni sul reclutamento degli ufficiali del R. Esercito

Roma, 28 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. L. 7 agosto 1936 contenente l'aggiornamento del testo unico delle disposizioni sul reclutamento degli ufficiali del R. Esercito.

Per i sottotenenti provenienti direttamente dai sottufficiali, a norma dell'art. 3 del testo unico delle disposizioni sul reclutamento degli ufficiali del R. Esercito il limite massimo di età stabilito per la nomina a ufficiali in servizio permanente effettivo è portato, per gli anni 35-36-37-38 da 32 a 35 anni; per i sottotenenti di complemento in servizio alle armi, alla data del 1.o novembre 1934 XIII, i quali, a norma dell'art. 4 del R. D. L. 13 maggio 1935-XIII, aspirino per gli anni 35-36-37-38, al passaggio del servizio permanente effettivo, mediante concorso per soli titoli, il massimo di età stabilito per la nomina a ufficiali è portato da 28 a 35 anni.

La lotteria di Merano

L'estrazione dei premi - Il totale della vendita non ancora precisato - Treni speciali per il quattro ottobre

Roma, 28 notte.

Chiusa la vendita dei biglietti della Lotteria di Merano, non più tardi delle ore 24 di domani le Intendenze devono avere rimesso a Roma, agli uffici del Comitato, tutte le matrici raccolte, dovendosi procedere all'operazione non semplice dell'archiviamento.

La sera del 30 corrente le cassette di sicurezza con le relative matrici, partiranno alla volta di Merano e nella serata stessa partirà il Comitato organizzatore per procedere all'estrazione dei premi, operazione che si effettuerà nei giorni 2 e 3 ottobre, mentre l'estrazione per l'accoppiamento ai cavalli vincitori avverrà domenica dopo la corsa. Quanto al totale della vendita dei biglietti non è possibile fino a mercoledì mattina avere una cifra precisa, anche perchè in questi ultimi quattro giorni la vendita si è intensificata e le cifre previste prima del 22 corrente sembrerebbero superate.

In occasione della disputa del Gran Premio Merano, che avrà luogo domenica 4 ottobre p. v., la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha disposto per l'effettuazione dei seguenti treni speciali con tariffe a prezzo ridotto: Milano-Merano; Torino-Merano (affluenti gita Milano-Merano); Bolzano-Merano; Fortezza-Merano; Venezia-Verona-Merano con frazionamento di prezzo a Verona; Trieste-Merano (affluenti gita Venezia-Merano); Gorizia-Merano (affluenti gita Venezia-Merano); Bologna-Merano; Firenze-Merano (affluenti gita Bologna-Merano); Livorno-Merano (affluenti gita Bologna-Merano).

Potrà ammettersi, come di consueto, l'affluenza sui treni ordinari alle stazioni di inizio di ciascuna delle suddette gite. Con successivo comunicato verrà provveduto alla trasmissione degli orari non appena i Compartimenti delle Ferrovie dello Stato dei luoghi di origine, vi avranno provveduto.

Per la fondazione dell'Impero

Roma, 28 notte.

Il Duce ha ricevuto dal principe Alliata di Montereale e Villafranca, R. Ministro plenipotenziario a riposo residente in Brasile, la somma di centomila lire per solennizzare la fondazione dell'Impero. Il Duce ha assegnato 50 mila lire al Sindacato nazionale fascista Belle Arti per il fondo assistenza, e 50 mila lire alla Federazione Nazionale fascista artigiani per il fondo restauri e opere d'arte.

Il Duce ha ricevuto dal signor Fabiano Hendal di Milano l'offerta di trentamila lire per solennizzare la fondazione dell'Impero. Il Duce ha destinato la somma all'Ente Opere Assistenziali di Milano.

La Federazione dei lavoratori dello spettacolo

Roma, 28 notte.

Con provvedimenti in corso di attuazione la Federazione nazionale fascista dei lavoratori dello spettacolo modificherà il proprio ordinamento interno adottando le norme statutarie in vigore per tutte le altre Federazioni aderenti alla Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria.

Il raduno dei fanti

La partenza da Napoli del labaro e delle «tradotte»

Napoli, 28 notte.

Fatto segno al deferente omaggio dei fanti e alle acclamazioni della cittadinanza, stasera alle 22,20 è partito per Milano il labaro dell'Associazione dei fanti. Alla stazione si erano dato convegno autorità, associazioni, rappresentanze, con un'infinità di fanti, che in attesa della partenza, hanno voluto salutare il loro labaro schierandosi lungo la pensilina in formazione militare. Così il vessillo glorioso è passato fra le acclamazioni e gli inni di parecchie bande. Durante la notte con varie tradotte i fanti che erano giunti a Napoli per il raduno, sono partiti per le proprie sedi.

Importante strada archeologica iniziata ad Aosta

E' stata approvata la costruzione di una grande arteria romana, della larghezza di 20 metri, che partendo dal Viale della Stazione e correndo lateralmente alle vecchie mura, congiungerà la Torre di Bramafame con quella del Lebbroso, valorizzando così un complesso archeologico di grande importanza.

Iniziandosi i lavori della nuova arteria, si sono recati sul posto le autorità. Il Prefetto S. E. D'Eufemia ha illustrato gli scopi della grande arteria, che verrà inaugurata il 28 ottobre, mettendo in evidenza come rientri nel programma dei lavori in progetto per la valorizzazione di Aosta romana e fascista. La strada s'intitolerà al nome del fondatore di Aosta, Terenzio Varrone.

Il prof. David Prato nuovo gran rabbino a Roma

Roma, 28 notte.

Si apprende che la comunità israelitica di Roma e l'Unione di tutte le comunità israelitiche d'Italia, hanno rivolto al gr. uff. prof. David Prato gran rabbino di Alessandria d'Egitto, l'invito a ricoprire la cattedra di gran rabbino a Roma.

Il prof. Prato ha accettato la nomina a gran Rabbino di Roma e di conseguenza egli lascierà il Rabbinato di Alessandria verso la fine del corrente anno.

Apparecchio civile precipitato presso Bengasi

Nove morti e un ferito

Roma, 28 notte.

Il giorno 27 corrente un apparecchio dell'*Ala Littoria*, adibito ai servizi interni della Società, mentre effettuava un viaggio per il trasporto di alcuni specialisti che per missione ultimata rientravano dalle sedi dell'Africa in Italia, alla partenza da Bengasi era costretto per improvvisa avaria al motore, ad un tentativo di ritorno alla base; nella manovra urtava contro le soprastrutture di un piroscafo precipitando in mare.

Il comandante Carra Cesare, il secondo pilota Pascaletto Bruno, i motoristi Guzzi Umberto e Gori Romano, e gli specialisti Merulo Guido, Ferfoglia Guido, Zappetti Luigi, Panzera Isidoro, Franzoni Alfonso, sono deceduti. Il marconista Cappai Pasquale è rimasto gravemente ferito.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *La bisbetica innamorata*, di W. Lang.

Il filmetto comico sentimentale è decisamente uno dei generi più difficili da trattare. Occorrono mano leggera, buon gusto, buon senso, fantasia di trovate. Tutte doti che non abbondano sui diversi mercati cinematografici.

Questa «Bisbetica innamorata» è un filmetto del genere, nel quale le doti più sopra ricordate non eccellono. La trama ci racconta di una fanciulla bizzarra assai restia all'assidua corte di un industriale arcimilionario. Quest'ultimo dimentica per lei i propri affari e non si dedica che a domare la bisbetica, la quale (chissà perchè?) insiste nel dedicare il suo cuore ad un giovanotto assolutamente indifferente. Ma alla fine la ragazza cede e si sposa il milionario.

Ecco tutto. Il film non è un lavoro molto felice e procede alla meglio senza grandi risorse nè di trama nè di situazioni. Ne sono protagonisti Carol Lombard, il Foster e il Romero.

Vice

ALL'ALFIERI, questa sera, l'annunciata recita in onore di Gianfranco Giachetti, con «Il ventaglio», la celebrata commedia di Carlo Goldoni.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 13,30, 17, 20,5: Giornale radio — 11,30: Orch. Moleti - Dischi — 13,10: Orch. Mancini — 14-14,15: Cronache del turismo - Borsa.

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «Il piccolo guardiano», radio-fiaba di Sam; musica di F. C. Gaito — 17,15: Concerto del pianista Alessandro Novarese e del violinista Sirio Piovesan — 17,50-18,5: Doll. presagi e «Argomenti femminili» di E. Rosselli — 18,50: Com. del Dopolavoro e Soc. Geografica — 19-20,5: Notiziari in lingue estere - Dischi — 20,40: Cenni sull'opera: «I maestri cantori di Norimberga», opera in 3 atti di R. Wagner, diretta dal M.o Tullio Serafin — Negli intervalli: Lettura poetica di R. Picozzi - Notiziario — Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: Concerto della Banda di P. S., diretta dal M.o Marchesini — Nell'intervallo: Conversazione di N. Castelli — 22: Selezione di canzoni e musica da ballo, Quartetto «Re del bar» — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 22,10: Concerto di organo - 23-1: Musica da ballo — **Bruxelles I:** 21,15: Orchestra da camera - 22,10: Dischi richiesti — **Bruxelles II:** 20: Radiorchestra e canto - 22,10-23: Dischi richiesti — **Praga I:** 21: Radiorchestra - 22,15: Concerto vocale - 23: Bach: «Preludio e fuga» in do maggiore, per organo — **Marsiglia P.T.T.:** 20,15: Musica riprodotta — **Parigi P.T.T.:** 20,30: Concerto orchestrale diretto da Inghelbrecht — **Radio Parigi:** 21,15-0,15: Concerto variato — **Tolosa:** dalle 19 alle 0,30: Musica variata — **Berlino:** 20,10: Concerto orchestrale — **Colonia:** 21: Concerto sinfonico — **Lipsia:** 19: Concerto orchestrale sinfonico — **Monaco di Baviera:** 19,25: Concerto di pianoforte - 22,30-24: Musica leggera.

FALLIMENTI

TORINO, 28. — [illegible]

S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS - MILANO

DISGELO

La vigilia della partenza era arrivata: bisognava ritornare in Italia. Annodandosi la cravatta — con uno di quei gesti meccanizzati che non richiedono il riscontro dello specchio — Claudio dalle finestre dell'albergo d'Oriente guardava distrattamente le liste di neve sporchiccia allineate lungo i marciapiedi della strada Golovinsky: ora ribattezzata via Rustaveli, dal nome del poeta nazionale georgiano. Passò zoccolando pesantemente sul selciato un drappello di cosacchi bianchi; di là delle montagne Denikin combatteva ancora, ma la situazione andava aggravandosi. Claudio in quegli ultimi giorni aveva visto molte facce preoccupate, e anche per questo, forse, lo richiamavano con insistenza in Italia. Per quanto suo padre amasse i pozzi petroliferi di Bakù, ed i bei colpi della finanza internazionale, non voleva arrischiare l'unico figlio in quel gioco. Oramai si sentiva nell'aria che il crollo della repubblichetta menscevica era questione di qualche mese, forse di qualche settimana.

Era una giornata limpida, e l'aria aveva già qualcosa di primaverile. Si sarebbe potuta fare una bella passeggiata con Tamara nei dintorni di Tiflis: fuori dai sobborghi della città, oltre il forte Metèchi, oltre la stretta del fiume; là, dove i cammelli stanno ruminando accosciati in cerchio attorno ai pali, nei cortili motosi dei caravanserragli. Ma anche questo idillio, ormai, volgeva alla fine; bisognava partire, e sarebbe stata, pensò Claudio con un sospiro, una passeggiata d'addio.

Uscendo dall'ufficio verso le quattro del pomeriggio trovò Tamara che lo aspettava nel giardinetto attorno al teatro dell'opera. Andarono a merendare al «Kimerion», dove delle principesse decadute e delle vedove di generali zaristi servivano tavola: ed era buona educazione, prima di sedersi a cenare, baciar loro la mano. Claudio allargava volontieri quella merenda fino a farla diventare un pasto vero e proprio: cercava così di far prendere qualcosa a Tamara, perchè aveva l'impressione che, a casa sua, si cominciasse a patire la fame.

«Andiamo a vedere il tramonto dalle colline?» propose la fanciulla, appena ebbero finito. Uscirono. La luce era ancora alta dietro il monte di San Davide. Attraversarono piazza d'Erivan e si inoltrarono verso i quartieri del bazar dei tappeti. Claudio si disse che gli conveniva spendere il grosso dei rubli che gli restavano in acquisti, e pensò, con un fondo di utilitarismo che era insito nella sua famiglia, che Tamara sarebbe stata una preziosa interprete e consigliera nelle contrattazioni. Comperò cinque tappeti per diciottomila rubli; cifra che, per gli abitanti di Tiflis, era favolosa; ma gli stranieri, dato il cambio, si trovavano automaticamente in una situazione da milionari.

Al tramonto Tamara e Claudio erano sulle colline dove sorge il giardino botanico. In quegli anni di guerra e di rivoluzione, come è facile pensare, le aiuole del giardino erano imbarbarite; cartelli di zinco serbavano nomi pomposi a degli alberi morti da un pezzo, o di cui non restava che qualche mozzicone rugoso. Il parco botanico era ormai un cimitero di piante.

Tamara, sebbene Claudio non avesse ancora osato affrontare quell'argomento, aveva capito, da quel suo liquidare quasi ventimila rubli in acquisti, che il suo amico era oramai giunto al giorno degli addii. Era sempre così, con questi beati europei: il «giorno dei tappeti» era la vigilia della partenza.

«Parti domani?» gli chiese improvvisamente, piantandogli in viso i suoi occhi verdi. Claudio sentì che non era il caso di mentire.

«Perchè me lo chiedi, se già lo sai?» le disse, cercando di fare il disinvolto. Temeva una scena di pianto; ma la fanciulla prese la cosa con fatalismo orientale.

«Questo giorno doveva venire...» disse filosoficamente. Ma tanta rassegnazione fece a Claudio anche più tristezza di una scenata. Se pensava all'Italia, alla vita che lo aspettava, provava un senso di tepore, di conforto. Là erano le sue abitudini, lasciate come abiti smessi partendo, alcuni mesi prima, e che avrebbe ritrovate intatte. La messa a San Fedele, la domenica, la passeggiata su e giù per via Manzoni, i balli alla Società del Giardino... E amici e amiche che avrebbe ritrovato; dopo qualche giorno gli sarebbe parso di essere oramai interamente innestato nella sua vita di prima e di sempre, e questi mesi al Caucaso, colla neve, l'albergo d'Oriente, gli orari stravaganti dei pasti, i cosacchi per le strade e lo spettacolo di una società in dissoluzione, gli sarebbero parsi un sogno favoloso, venato di tristezza. E anche questa ragazza — dagli abiti vecchi, stinti, dal volto magro e spaurito — che ora mordicchiava uno stelo a mezzo metro da lui, sarebbe entrata nel regno patetico dei ricordi.

Sapeva benissimo che non l'avrebbe più vista «per tutta la vita». Questa frase, per Claudio, veniente, aveva un sapore mitologico.

Tamara era rimasta pensosa. Poi parve decidersi a parlare, dopo aver vinto, con uno sforzo, la sua riluttanza interiore.

«Vorrei chiederti una cosa...» azzardò timidamente.

«Parla, figurati! Tutto quello che posso... (che sarebbe stato di lei? si diceva Claudio angosciato. Gli pareva, partendo, di abbandonarla sopra una zattera in procinto di sfasciarsi). «Se tu mi lasciassi un ricordo...».

«Ma certo!» esclamò Claudio. Tamara, finora, non aveva mai voluto accettare il più piccolo regalo, solo le merende al Kimerion, e qualche invito al teatro dell'Opera, dove davano l'*Eugenio Onieghin* e la *Dama di Picche* di Ciaicowsky: in palco, naturalmente: dato che il palco più costoso del teatro non arrivava a costare a Claudio più di dieci lire.

«Cosa posso offrirti?» incalzava Claudio e quasi rimpiangeva di aver speso troppo presto i suoi rubli. Si sentiva generoso e disinteressato: e pensasse pur male «la gente»! Forse che, a Tiflis, esisteva «la gente»? i criteri del pettegolezzo borghese, trapiantati su quel cielo di tragedia, facevano sorridere.

«Lasciami la tua penna stilografica...» fece Tamara. Nè ci fu verso di farle mutar desiderio. La cosa parve a Claudio comica e meschina: quel bastoncino di ebanite nera... Tutto lì? In quel desiderio di Tamara vide qualcosa di fanciullesco: come accade con dei satrapi orientali, che sdegnano i diamanti e si estasiano davanti ad uno spillo da balia, ad un bottone nichelato...

Tamara in cambio volle che accettasse una crocetta bizantina che portava al collo.

Il cielo stava accendendosi in un fastoso tramonto. Il nastro acqueo del Kura, che attraversava la città, si tinse di rosa e di fiamma. Nebbioline violacee salivano all'orizzonte verso i monti armeni. E le chiazze di neve, nei valloncelli del parco botanico, orlate da pozzanghere, annunziavano col disgelo l'avvicinarsi della primavera. «Primavera georgiana, primavera caucasica!» si diceva Claudio» non sarò più qui, per vederti! Vedrò rifiorire le paolonie, al Parco, e i bambini — come io da piccolo facevo, accompagnato dal nonno — giocare attorno al fossato del Castello Sforzesco... Che sarà accaduto, intanto, di Tamara?». Gli pareva ingiusto che, anche per lei, giovane, e che, se avesse mangiato meglio e fosse stata benvestita (come Silvia, come Noretta) sarebbe stata bella, non avesse col disgelo ad avvicinarsi una radiosa primavera. Immaginò per un istante Tamara ad una festa da ballo, a Milano. Sua sorella, si disse Claudio, le avrebbe ben potuto prestare l'abito di tulle bianco e rosa... che, tanto, le era diventato un po' stretto di spalle. Avrebbe fatto colpo, Tamara, coi suoi occhi verdi, e quello strano sguardo che, anche quando ti fissava, pareva guardare lontano... E avrebbe visto la bella sala d'oro della Società del Giardino, e udito un bel valzer viennese...

Una mandra di pecore condotta da alcuni pastori passò accanto a loro. Parevano spauriti. Tamara li interpellò. «Dicono che delle bande rosse hanno passato i monti, e saccheggiano ogni cosa sulla loro strada. E pensano di fuggire verso il sud cogli armenti».

Claudio la guardò con una stretta al cuore.

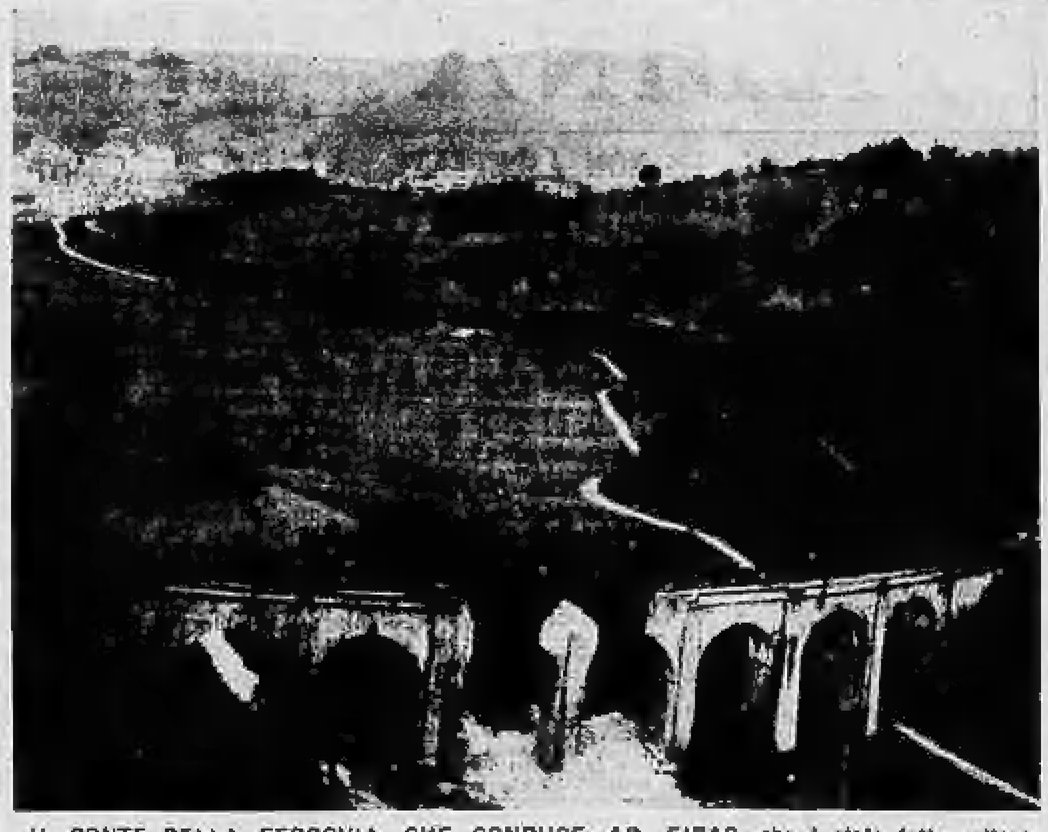
«E' lo sfacelo» disse Tamara. «Mio padre se lo aspettava. Per noi è finita».

Claudio, non sapendo che dire, guardò il rivoletto d'acqua sporchiccia che gocciava da un mucchio di neve: poi alzò sulla fanciulla uno sguardo commosso, pensando all'inutile ritorno della primavera, per lei.

Piero Gadda.

LIBRI RICEVUTI

DOMENICO FERRUZZI: «Repertorio dei contratti collettivi di lavoro» (Ed. L. di G. Pirola, Milano, L. 30). L'A. e la Casa Editrice meritano un vivo plauso per aver fornito ai tantissimi che in linea teorica ed in campo pratico studiano, consultano ed applicano la regolamentazione collettiva dei rapporti di lavoro, una guida chiara, ordinata e completa di tutti i contratti collettivi di lavoro stipulati e pubblicati nel decennio 1926-1936. Chiunque abbia qualche dimestichezza con la materia ben conosce quanto fosse sentito il bisogno di una raccolta del genere, specie per la conoscenza dei contratti provinciali, comunali e aziendali, la cui pubblicazione può facilmente sfuggire, e potrà quindi valutare a pieno il pregio dell'opera. Il Repertorio consta di oltre 550 pagine, e raccoglie la vastissima materia secondo indici sistematici, alfabetici e cronologici che rendono rapida ed agevole qualunque ricerca. Come giustamente si rileva nella prefazione, «il Repertorio ponendo sott'occhio al lettore — contemporaneamente — tutte le categorie del lavoratori, impiegati ed operai, tutelati da contratti collettivi di lavoro rende, implicitamente ma evidentemente, un doveroso omaggio alla vastità ed importanza delle mète raggiunte da un decennio». Il successo che l'opera raccoglierà sarà d'incoraggiamento all'A. ed all'Editore per l'attuazione del programma di periodico aggiornamento e revisione che l'A. promette e che manterrà al Repertorio quel carattere di completezza e di attualità che costituiscono i suoi pregi maggiori.



IL PONTE DELLA FERROVIA CHE CONDUCE AD EIBAR, che è stato fatto saltare dai ribelli per interrompere le forniture d'armi che giungevano ai governativi da quella città.

Storie e leggende mediterranee

IL PAZZO DI MONTE ARRUIT

Ero arrivato a Melilla un mattino di nebbia. Ne ripartivo una sera di nubi nere e gonfie come spugne. Nell'arrivo come nella partenza, l'inerzia od opaca atmosfera non mi permise così di afferrare i pittoreschi contorni della città che, poggiata sopra un promontorio, scivola quasi a picco sul mare.

Il mio breve soggiorno laggiù fu, in ogni modo, piuttosto movimentato. Oltre agli assalti di lustrascarpe, di guide improvvisate ed interpreti incomprensibili, io corsi varie volte il rischio di vedere intaccata la consistenza stessa del mio portafogli. Passando in certe piazze, perciò, io filavo dritto senza prestare orecchio a tentazioni vane. Non equivocate, cari lettori, e non scandalizzatevi, gentili lettrici. Non si trattava affatto di quanto... voi immaginate. Si trattava semplicemente di non essere adescato da venditori di paccottiglia dall'apparenza lussuosa e dalla consistenza nulla.

I venditori di Melilla

Si ha un bell'essere blasé, vale a dire indifferenti, scettici e corazzati contro ogni sorpresa od imbroglio. In certi paesi, soprattutto nei porti-franchi, si finisce sempre, presto o tardi, d'essere turlupinati davanti al luccichìo delle merci, alle parole suadenti del venditore ossequioso, tutto sorrisi ed inchini, che sa vendere per mille quel che gli costa cento, dando nel tempo stesso all'acquirente l'illusione d'aver fatto un buon affare.

Le botteghe di Melilla pullulano di venditori del genere: sono turchi, greci, siriaci, indiani, attratti lì da non so quale magnetismo ad esercitare il loro mestiere di trafficanti imbroglioni. Nelle vie principali, li incontrate ad ogni passo: sulla soglia di botteghe eleganti o di bazar sordidi, dietro banchi dai legni scintillanti o nascosti da mucchi di tappeti, stoffe, sete giapponesi, donde escono subito al vostro passaggio per farvi complimenti e sorrisi e rifilarvi le loro merci assicurandovene la bontà ed i pregi in nome di Allah e di tutte le sue Urì.

Per evitare simili adescamenti, io fuivo spesso nel suq o mercati indigeni, da cui purtroppo, dopo un po' mi cacciavano il puzzo degli uomini e delle bestie, il tanfo del burro rancido, delle fritture e della carne corrotta, nonchè l'acuto pimento della cannella e del pepe. Mi accoglievano, allora, le stradicciole vicino al porto, ma di qui la fuga era precipitosa, chè, appunto, vi incontravo i... pericoli che voi sopra immaginavate.

Partii, dunque, da Melilla per Fez senza troppi rimpianti. Dopo una diecina di chilometri, tuttavia, mi toccò tornare indietro. Perchè? Formalità di frontiera. Come Ceuta, anche Melilla, facendo parte integrale del territorio metropolitano, è separata dal Marocco Spagnolo con una frontiera in piena regola. Sapevo tutto questo, ma pensavo che il visto d'entrata al Marocco, fatto apporre pochi giorni prima sul passaporto e sul trittico della macchina dal Gobierno Civil di Ceuta, avesse ancora valore. Affatto! Gli agenti furono inesorabili. Il dietro-front mi costò una sosta soprannumeraria di 24 ore e cento pesetas in paccottiglie varie. Non tutto il male, nondimeno, vien per nuocere. Se ne incontrano di tipi stravaganti lungo le vie del mondo ed io ne ho incontrati parecchi. Eppure, più d'ogni altro, mi sorprese quell'allampanato individuo che, ordinando imperiosamente alt, mi sbarrò la strada al bivio di Selwan.

Il globe-trotter

Mentre, borbottando, arrestavo l'automobile, l'uomo mi raggiunse di corsa e, invece di parlarmi, poggiò il gomito sul finestrino e restò ad osservarmi con occhio acuto ed indagatore. Una vecchia giubba dalle tasche più che abbondanti, un feltro dall'ala interminabile e un bastone nella destra gli davano l'aria vagabonda di globe trotter.

Mi scusino i puristi. Non so trovare nella nostra lingua una parola che renda il preciso significato di calesta. Neppure S. E. Alfredo Panzini me ne suggerisce una corrispondente nel suo ameno e prezioso Dizionario Moderno: «Globe trotter — egli annota — è locuzione inglese per indicare quelle persone le quali trottano per il mondo, cioè viaggiano gran parte dell'anno, specialmente per la passione di viaggiare. Spesso, col nome di globe trotter noi chiamiamo certi stravaganti che rendono più difficile il loro viaggio adempiendo una bizzarra scommessa».

Il nostro globe trotter, in ogni modo, mi guardò per un bel pezzo senza parlare.

— Ebbè?

— Andate ad Alhucemas? — si decise, infine.

— No! A Fez.

— Per la strada di Ugida o di Afso?

— Per Ugida.

— Peccato!

Sospirò, tornando alla vecchia posizione e nell'identico atteggiamento. Lo esaminai per alcuni istanti. Come minato dalla tisi, il suo lungo volto appariva emaciato, la barba malsana e le gote profonde, rese ancor più profonde dagli zigomi sporgenti. Le labbra spesso non riuscivano a nascondere i denti gialli e mal piantati. Aveva, tuttavia, le mani bianche, sottili e fini e, negli occhi, una fiamma viva come un raggio di sole sopra un'acqua tranquilla.

Stavo per rimettere in marcia la macchina, quand'egli riprese:

— Siete in viaggio d'affari o di piacere?

— Un po' d'affari e un po' di piacere.

— E non preferite la strada di Afso?

— Veramente...

— Prendete questa strada amico mio...

— E' migliore?

— Secondo...

Lo spirito della moglie

L'uomo aprì lo sportello, salì sulla macchina e continuò:

— Se una strada voi la considerate soltanto dal punto di vista del fondo, continuate pure per Ugida ed io discendo. Se, invece, vi interessa il clima d'una strada, e per clima io intendo le sensazioni e le emozioni ch'essa può dare, passate per Afso ed io resto su.

Il passeggero a sbafo parlava con voce grave e calma. Un globe trotter sul serio? Oppure un pazzo, un maniaco, un vagabondo-filosofo seguace di Enrico Thoreau, il poeta e il teorico della vita antisociale? O magari un vecchio hidalgo? Chissà! Per evitare guai o scenate, tuttavia, piegai sulla destra per Afso con l'individuo a bordo.

— Benissimo! Fra pochi chilometri saremo a Monte Arruit.

La storia di Monte Arruit m'era nota. Dopo il disastro spagnolo di Annual del 20 luglio '921, il più grande disastro coloniale che la storia ricordi, alcuni elementi raggruppati attorno al gen. Navarro resistettero alle orde scatenate ed ebbre di vittoria di Abd el K'rim. Fu una resistenza gloriosa ed atroce. Per giorni e giorni, sotto un sole di fuoco, senza viveri, senz'acqua e senza munizioni, i difensori si battevano a colpi di baionetta e di pugnale. Coloro che non avevano armi, con le mani ed i denti. Si battevano fino a che la morte veniva a calmare la loro eroica pazzia. Sul piccolo monte, che cancellò l'infamia di Annual, venne costruito un ossario che raccolse i resti mutilati, contaminati e dispersi dei fuggiaschi massacrati lungo la carretera degli scheletri.

— Avete già visitato l'ossario di Monte Arruit? — mi domandò lo strano globe trotter.

— Sì.

— L'avete visitato bene? Sapete quanti crani contiene?

— Una diecina di migliaia, credo... — risposi, caterrafatto, alla lugubre domanda.

— No! Ve lo dico io: 14.843 di soldati ignoti e 365 di identificati. Precisamente: 3 di generali, 8 di colonnelli, 12 di maggiori, 40 di ufficiali inferiori...

Credendo di trovarmi davanti ad un iettatore, già mi affrettavo a rimescolare un bel mazzo di chiavi, quando l'uomo concluse:

— ... 262 di soldati e, infine, il cadavere d'una donna...

Mi voltai di scatto.

— Sì, una donna: mia moglie!

Nel pronunciare questa parola, le sue labbra accennarono un lieve sorriso e il suo sguardo si fissò sopra di me con aria tranquilla.

— Io vado a Monte Arruit per parlare con mia moglie...

Siccome, interdetto, io mi limitavo a fissarlo in silenzio, l'individuo proseguì:

— Io credo agli spiriti, alla reincarnazione e credo che i morti non restino separati del tutto da noi...

Stavolta, vedendo nel mio sguardo una certa ironia mista a compassione, egli osservò severo:

— La morte, caro signore, è un semplice cambiamento di regime: dal regime corporeo si passa al regime puramente spirituale. In breve, la morte è una forma differente dalla realtà, esattamente come l'illusione. Ora, tra la realtà e l'illusione, i limiti come sono? Imprecisi, ma non insuperabili. E entro a questi limiti non portano forse di continuo la fede, lo spiritismo, la stregoneria, la scienza e la pazzia?...

Una tragedia

Non attese la risposta. Allungando la mano, mi pregò di arrestarmi.

— Sono arrivato!

E, senza aggiungere altro, mi salutò e scese. A passettini rapidi, io lo vidi incamminarsi verso una lieve altura, sulla cui vetta, fra pietre e trinceroni, sorgeva una grossa croce: Monte Arruit.

Qualche ora dopo, sussultando e sbuffando sulla strada a fondo di torrente, la mia macchina si fermava al posto di frontiera. L'ufficiale spagnolo si meravigliò di vedermi da quelle parti.

— Chi v'ha consigliato di passare di qui?

— Un pazzo, purtroppo!

— Un individuo col cappello a larghe tese?

— Precisamente.

— Ah!... L'avete incontrato anche voi? Lo chiamano il pazzo di Monte Arruit. Ma più che pazzo è disgraziato. Il suo destino fa pena. Era tenente del «Tercio». Si era sposato un anno prima di Annual... Sua moglie...

L'ufficiale tacque come pentito della sua indiscrezione.

— Raccontate!

— E' banale, logica, amara come la vita quotidiana, la tragedia di quest'uomo. Ma nè sua moglie nè lui ne escono diminuiti. S'era dunque sposato con una ragazza bella e molto moderna. Sapete che cosa s'intende, in generale, definendo moderna una ragazza?...

— Sì. Ebbene?

— Si separarono presto. In Europa, la felicità d'un uomo non ha contro di sè che altri uomini, le loro lusinghe e, qualche volta, i... loro denari. In Africa, oltre a tutto ciò e oltre alla noia, vi è la natura, vi è il sole, vi è il clima che spesso esaltano i sensi...

— In breve, lo tradiva?

— Dicono. Si trattava, comunque, d'una di quelle brutte e semplici verità fisiologiche, sulle quali i romanzieri ed i commediografi costruiscono i piccoli e grandi drammi della menzogna e dell'illusione. Poco dopo la separazione, venne Annual. Aiutante del generale Navarro, il giovane ufficiale fu uno dei difensori di Monte Arruit. Mentre quel gruppo di eroi agonizzava, la moglie, o per chiedere perdono al marito o magari per dimostrargli di non aver peccato, lasciò Melilla in compagnia d'un servo fedele e, travestita da indigena, attraverso le linee riffane, raggiungendo le posizioni spagnole...

— E si videro?

— Sì. Ma, mentre stavano per lanciarsi l'uno nelle braccia dell'altra, la donna cadde colpita poco sopra il cuore. Le vennero resi gli onori delle armi. Liberato dalla prigionia e congedato per pretesi disturbi mentali, il marito non se n'andò dal Rif. Forse altrove potrebbe guarire. Qui, la sua pazzia trova alimento continuo nei luoghi che videro la sua tragedia. Si reca sovente all'ossario di Monte Arruit. Dicono che nelle notti senza luna un fuoco sorga dai loculi e brilli con una fiamma color blù di zolfo. In questo fuoco, egli vede lo spirito della moglie. Allora, per tutta la notte, fino all'alba e fino alla disperazione, la chiama, le parla, le grida il suo perdono...

Paolo Zappa

La Madre e la casa di D'Annunzio in un fascio di lettere del Poeta

PESCARA, settembre.

Ha telegrafato oggi a d'Annunzio che la tomba della sua mamma è tutta fiorita. Marietta Camerlengo di Villa del Fuoco non sa mai se giunga d'improvviso qualche amico del Poeta. E neppur sa se arrivi l'Architetto del Vittoriale per un controllo dei lavori che sono in piena attività: in più e affettuosissima donna che è la fedele custode della casa del Poeta imagina, ogni giorno, la stessa cosa: che «Gabriè» giunga dal cielo come lo ha promesso, e ogni giorno prepara i fiori nei peltri nelle anfore nei tripodi antichi che sono allineati lungo il letto della defunta dalle due parti e sul comodino, e sulle mensole. I mobili della stanza — la sola che nessuno ha toccato e dove niente è stato smosso — sotto le grandi custodie di cristallo, un po' giallette — serbano i ritratti della mamma più giovane e ormai vecchia, quello grande di Michetti — l'ultimo che fu fatto al convento di Francavilla a Mare — quelli di d'Annunzio, i più noti, vestito da cavalleggero e da aviatore, i meno conosciuti quando era giovanotto con dei capelli vaporosi rabuffati e scompigliati che Marietta ricorda ancora mentre le sue mani ripetono un gesto che è pieno di dolcezza e d'amore.

— Vedete? Sono i fiori che crescono lungo gli argini della Pescara. Io li ho colti stamane che era appena l'alba. Telegrafate a d'Annunzio...

I suoi occhi neri, pieni di bagliori, sfavillano. Nostalgie, sogni lontani, l'ultimo incontro al Vittoriale, le parole di commiato di d'Annunzio. «Bisogna che io lo sappia, che tu me lo dica a tempo, magari con una parola sola «vengo» perchè troppa gioia fa male al cuore...». E i doni di Marietta, quella mattina, sulla riva del lago: due tegamini di terra d'Abruzzo dove, a cucinarvi dentro un paio d'uova, anche le uova hanno un altro sapore.

La casa è pronta e niente è mutato

— Tutto è nuovo qui dentro — vi dice Maria Camerlengo — e quei due signori che sono entrati adesso nel cortile sono Tedeschi e Savini, l'appaltatore e il capomastro: sono nuovi il portichetto, il cortile, la fontanella, il pozzetto. Questo veramente c'era ma fu tolto. Quello che è nuovo lo vedete da voi, ma più su, dove la Santa è spirata e Gabriele è nato, nessuno osa toccare una pietra.

— Dicono che d'Annunzio verrà sicuramente...

— Lo aspetteranno lungo la marina, ma la sua casa ormai è pronta. Mancano le rifiniture e per i servizi — se Gabriele verrà — non vorrà vedere che me. Lo sapete? Mi ricordo i suoi gusti, le sue preferenze, i suoi desideri di allora. Niente è mutato. Come qui dentro ogni cosa occupa il suo posto (e Gabriele non avrà che a passare in mezzo alle ombre...) anche le sue abitudini sono rimaste immuni, purchè l'acqua sia ancora fresca.

I due rappresentanti le maestranze che hanno lavorato sotto e sopra la casa e vi han costruito «il cortile dei fiori» mi avvertono che chi ha dato tempo e opera alla casa di d'Annunzio, è del sito, di Pescara, perchè altri — più esperti e più capaci — non avrebbero avuto lo stesso amore. Giriamo assieme a Tedeschi e a Savini — a Renato e a Davide, come d'Annunzio li conosce per averli chiamati presso di sè al Vittoriale, fra il portichetto che odora di buona pietra schietta e il vestibolo sordo, senza echi, fasciato dal sole. Marietta vuol che si vedano due tartarughe [illegible] che sono [illegible] e non [illegible] per introdurre [illegible] nel [illegible] Al di [illegible] da, all'androne [illegible] di Piazza Garibaldi, carovane di turisti stranieri si fermano alla casa di d'Annunzio ma si son fermate sulla soglia. I muratori e i falegnami hanno una consegna silenziosa. Marietta deve badare a tante cose e a sognare il suo sogno: quando Gabriele giungerà dal mare...

Anche l'Abate di Pescara crede che sia vero perchè d'Annunzio glielo ha detto e ormai sta scritto «nel destino della città» dove il Poeta è nato e dove la gente lo adora.

Con l'abate Brandano nella sagrestia del Rosario

L'Abate Pasquale Brandano, il Rettore spirituale di Pescara, il grande e fraterno amico di Gabriele d'Annunzio, il confidente affettuosissimo del Poeta, mi riceve nella sagrestia del Rosario, una povera chiesa che, dal piazzale, mi par ripetere qualche cosa — in una zona più raccolta e discreta — di quel gran panorama di avventure e di jatture che è vivo nelle pagine del *Trionfo della Morte*.

— Dunque d'Annunzio verrà?

— Verrà per la casa e per San Cetteo dedicato, secondo il rito della Santa Chiesa, al Vescovo e Patrono della Città Vestina, per la sua bella casa di Piazza Garibaldi e per la bellissima chiesa di Pescara. Verrà per le memorie religiose della Grande Mamma che il Figlio dilettissimo adorò in vita e in morte. Fino a quel giorno continueremo il nostro lavoro. Ho qui pronte le bozze di stampa di un libro curioso e originale nel quale son riuscito a raccogliere alcune lettere che d'Annunzio ha diretto al barone Acerbo, all'architetto Bazzani, ad altri, a Marietta e a me, a proposito di argomenti diversi ma attorno ad un soggetto centrale: la *Mamma e Pescara*, le due cose che sono più vive nei suoi ricordi, vive e splendenti come le imagini che non abbiamo mai tralasciato: la donna che ci dette la vita e il Paese nel quale siamo nati.

Così, qualche ora dopo, «al palazzo rosso» di Via d'Annunzio, nella casa dell'Abate Brandano ho avuto la fortuna di esaminare e di leggere le stampe di questa monografia interessantissima che verrà pubblicata a suo tempo, ma certo assai presto, dall'Abate di Pescara che vi scriverà la prefazione e la ornerà con le fotografie della chiesa vecchia e nuova, con i ritratti delle personalità d'Abruzzo che alle imprese cittadine hanno portato una larga collaborazione di fatiche e di consigli.

Una croce di malinconiose ametiste

La prima lettera porta questo indirizzo: «a Don Pasquale Brandano, abate di S. Cetteo in Pescara (da Gabriele d'Annunzio)» e dice testualmente così:

«Mio diletto fratello,

ho vissuto giorni di strazio e di allegrezza, col cuore gonfio di ricordi, ospitando nel Vittoriale degli Italiani la buona Marietta; che è veramente un raro esempio di carità e di fedeltà.

La mia madre ammirabile era presente. E voi sapete che non mai mi fu tanto vicina quanto nel giorno del suo transito.

La vostra lettera fraterna ha inteneito il mio cuore. Eccomi... E voi avete il mio pienissimo consentimento. Edificheremo la nuova chiesa al patrono antico, e io voglio che le sacre ossa di mia madre siano traslate e custodite in una cappella che io disegnerò e tenterò coltivamente. Questa è condizione assoluta perchè io promuova e soccorra l'opera. E fin da ora offro, come cittadino, centomila lire in quattro rate. E pensa che questa non è se non una prima offerta. Terminato il periodo delle feste, per me angosciose, vi pregherò di venire al Vittoriale e schiettamente parleremo e suggelleremo l'accordo. Voi v'incontrerete col più animoso e col più generoso degli uomini che tutti gli umili ed i semplici di cuore amano. Dono alla nuova chiesa una grande pala d'altare attribuita al Guercino: imagine di S. Francesco. Ecco due croci per voi: una di malinconiose ametiste e una di oro merro. Salutate per me i vostri parrocchiani. E lasciate che io vi abbracci.

GABRIELE D'ANNUNZIO».

Al senatore Innocenzo Cappa il poeta ribadisce gli stessi concetti, rievoca le ore forse più tragiche della sua vita, esalta lo smisurato amore di tutta la città verso sua madre.

«....Penso che oggi, in Pescara, nella mia città natale e fatale onde appresi l'amore del cielo e della musica, nessuno, più legittimamente e più schiettamente di me, possa dare il benvenuto. Non soltanto la mia infanzia e la mia puerizia, ma tutte le mie età vivono in ogni pietra, in ogni mattone, in ogni fil d'erba, in ogni ago di pino. Ilice: Tu sii il benvenuto e ti accolga dal limitare di quella umile chiesa che contiene una cappella dedicata alla mia madre. E' ammirabile questo voto di un popolo intero!

Ero arso di fatica e di passione. Il generale Cadorna sulle dormi egli stesso, e solo, l'annunzio funebre; e mi lasciò andare con la mia febbre attraverso la neve.

La febbre e il dolore mi premunivano contro ogni eccesso. Giunto dopo tre giorni, vidi la salma intatta, immune da qualunque indizio di morte corporale, raggiante di una bellezza che, fino ad oggi, non ho potuto eguagliare, e che, forse, non saprò dir mai. Ella mi rivelava in sè la cima del mio spirito; quasi senza carne, ella mi mostrava i lineamenti più segreti della mia aspirazione incorrotta.

Dopo cinque giorni, nella bara aperta, dinanzi al suo popolo, ella era [illegible] una illibata imagine, una [illegible].

Santa la credette il popolo, nella povera chiesa ardente; con una fede che non aveva più lagrime perchè pareva [illegible].

Le ultime lagrime ch'io vidi riflettevano come le cose [illegible] che cambiano di luce; nè le ho mai dimenticate; le vedo ancora.

Amico mio, ora tu sei per parlare di un silenzioso mistero. Credo che, dopo di te, parlerà la grande musica. Tra i miei pensieri notturni scritti stanotte è questo: «Ogni musica profonda piange un bene perduto, e nel tempo medesimo lo riacquista».

E anche questo: «Consolati. Alcuno incantamento, seguendo alcuna mai potrà [illegible] tua musica». Tu sii il benvenuto. Io son qui.

GABRIELE D'ANNUNZIO».

... Talvolta entrava anche una rondine.....

Lo stesso giorno, dello stesso mese, al barone dell'Aterno Giacomo Acerbo, combattente, d'Annunzio, quasi a svolgere sempre il tema patetico che più gli era caro, mentre rifiorivano giorni lontani di spensierata giovinezza, mandava questo messaggio:

«Mentre per l'amor tuo e per la tua liberalità il culto della Nave e del [illegible] [illegible] subitamente si fa nuovo, io mi [illegible] senza speranza di fiorire. E' questa la più dura delle mie troppe primavere. Non sono ancora interamente guarito. Perciò ti scrivo breve chè il duro sgabello rievoca, a quando a quando, lo spasimo. Nella scorsa notte quanti pensieri, quanti ricordi, quanti rimpianti; che avevan tutti il sapore [illegible] e salmastro della Pescara alla sua foce. Nella mia infanzia, io fui un vero «mortaretto» d'uomo, per S. Cetteo. Come mio padre mi ha trasmesso gli ingegni e le arti del decoratore, io tuttora la vedo nell'atto di fabbricare le lanterne di [illegible] e di sospenderle in ghirlande alle nostre finestre e ai nostri balconi. Anche l'alte vestare, non senza ilarità sottile, alcune strofe di un inno composto da un de' miei maestri rimatore curiale.

«Viva lo Santo Cetteo
Viva viva lo gran Protettore
ce noi tutti facciammoli onore
la Pescara che è vocca di fe'.

Questo nostro è un fiume felice
[illegible] de' tempi [illegible]?
Ecco, il letto di Dio nell'incavo
Già si scrolla. E n sei gemito, Ohimè!

Siam noi dunque un popolo reo
S'Ei si chiede la chiesa novella?
Con la pietra di nostra Maiella
Sia rifatto l'altar, Dio mercè!».

Mio padre mi chiese: «Mbè, Gabbriè; che ne dice di sti versi?». Ero insolentissimo dal sentire che nella più oscura delle mie profondità dormissero le melodie alcyonie, ma pur risposi: «Papà, me piace cchiù [illegible]». E con una allusione irriverente alla provenienza poetica soggiunsi: «L'ha fatte nu bondiale de Francavilla. Ce ammannite. Viva, viva lo Santo Cetteo». Ahi, ahi, era l'augusto sacerdote del 1872 o '73. E anche in quegli anni la chiesa di S. Cetteo era già decrepita, con le mura screpolate, col pavimento sconnesso, con i vetri rotti.

Entravano la pioggia, la grandine, la raffica, ma talvolta entrava anche una rondine, e guizzava e garriva col [illegible] come intorno al suo [illegible] nido. Saluto a te. Saluto al beato Brandano.

«la Pescara ch'è vocca di fe'».

Il tuo sempre

GABRIELE D'ANNUNZIO».

«Quanto più povero quanto più splendido»

Ugualmente di grande interesse sono tutte le altre lettere che, riprodotte in facsimile, faranno parte della imminente pubblicazione dell'abate di Pescara. Il poeta sviluppa le sensazioni che egli ha avuto dopo la morte della madre e sente che con lui e per lui vive tutto il popolo di Pescara che ha conosciuto la Santa. Sicchè all'architetto Cesare Bazzani egli, fra l'altro, scriverà:

«....il popolo di Pescara dinanzi alla salma, dopo cinque giorni, intatta e immune da ogni più lieve indizio della corruzione terrena, ebbe fede nel segno della santità e venerò la memoria sotto quel segno».

E all'abate Brandano della chiesa di S. Cetteo antica e «novella in Pescara» scriverà esattamente così:

«Caro fratello, fratelmo, mando lo spiritello d'una sirocchia rondine a volar rasente la prima pietra della chiesa nova. *Hic iacet genetrix Gabrielis Nuntii Aloysia de Benedictis* • mater mirabilis.

Ti prego di distribuire per la mia madre, ai tuoi poveri, queste trentamila lire. Anch'io sono povero. Ma di me dico, e si dice: quanto più povero quanto più splendido. Soffro e sono stanco. Ti riscriverò. Ti abbraccio.

GABRIELE D'ANNUNZIO».

E a Marietta Camerlengo parlerà col cuore traboccante di commozione perchè rivivrà tutta la sua vita, quella lontana, quella sommersa e tuttavia ancora luminosa se appena riaffiori attraverso le cose più semplici:

«....anche tu che hai un cuore così tenero e fedele, non puoi immaginare la mia vita di questi giorni. Non puoi comprendere questo mistero: io e la mia madre siamo una sola creatura vivente. Ecco, guardo le sue belle mani, e sono le mie, sono veramente le sue. Il gelo della morte e il calore della vita, sono in me, sono in noi, una sola cosa. O cara, cara, povera Marietta, come puoi tu comprendere? Ma forse tu hai nella tua semplicità il modo miracoloso di comprendermi! Tu hai riempito di fiori la stanza dove io nacqui, dov'Ella spirò, la stanzetta ed Ella riposa nei estremi sostegni. Ti ricordi quando siamo venuti nel Vittoriale? Piangevamo e ridevamo nel tempo medesimo, parlando degli anni remoti... Mi sarebbe dolce piangere nuovamente accanto a te.

GABRIELE».

E il poeta aggiunge anche un dono. Una cosa di lana, per quando verrà l'inverno, fabbricata con le sue mani: «*Ti mando anche una lana, per il freddo, fatta da me...*».

Gli occhi di Marietta adesso si riempiono di lagrime...

G. O. Gallo.

HITLER SEGUE LA FASE CONCLUSIVA delle grandi manovre autunnali dell'Esercito tedesco.

CRONACA CITTADINA

Creare abitazioni più belle

L'ANIMA DELLA CASA

Il dovere dei costruttori - Contro la monotonia - Economia e gusto in alloggi vivi e personali

Accennavamo qui sabato come il problema di costruire abitazioni economiche più belle, cioè meno banali ed uniformi, sia un problema da risolvere in sede sociale e morale oltre che estetica. [illegible] ... perchè anche nel campo edilizio, e soprattutto in quello dei piccoli appartamenti a carattere economicamente modesto, occorre mettere in opera l'ingegno per evitare una soverchia standardizzazione, per rompere la brutta monotonia degli alloggetti disperatamente uniformi, per far sì, insomma, che la casa sia una cosa viva, singola, atta a stabilire rapide correnti di simpatia con chi la abita, ad improntarlo di sè ed a riceverne insieme un'impronta individuale, a suscitare quei desideri di personali adattamenti che si traducono poi in aspirazioni alla bellezza. Basta pensare all'importanza sociale della casa come nucleo famigliare, all'enorme influenza dell'ambiente sull'uomo, per comprendere come lo «stile dell'abitare» di un popolo sia gran parte del suo «stile di vivere».

A chi spetta in primo luogo questo bellissimo compito di far amare cordialmente anche la casa più modesta e di sottrarla alla tristezza dello standard? Evidentemente al costruttore. Lui solo con la sua intelligenza, col suo estro, con la sua esperienza può, progettando un nuovo edificio per abitazioni, trasformare quei due o trecento metri cubi ripartiti in tre o quattro ambienti in un piccolo organismo vivo ed amabile, simpatico e confortevole che di giorno in giorno rinsaldi nell'inquilino un senso di compiacimento. Fornire infatti due o tre camere di superficie, d'aria, di luce, d'aperture sufficienti, dotarle dei servizi e degli impianti necessari e battezzare il tutto col nome di «appartamento», non basta a giustificar l'opera di un architetto. Non basta che un alveare di dieci, quindici, venti alloggetti consimili sia rivestito all'esterno da una facciata decorosa e magari anche originale ed elegante, che l'atrio sia sontuoso, la scala di marmo col suo bravo zoccolo di pagliarino lucidato a specchio: tutto ciò è soltanto il vestito, non il corpo e tanto meno l'anima. E non m'importa nulla d'abitare nella solita casa cosidetta «signorile» se poi mi trovo imprigionato in alcuni parallelepipedi sordi e inespressivi.

Il corpo d'una abitazione è dato invece dalla sua pianta: la sua anima può esser data — che so! — da un'entratina con una parete in curva ch'io sfrutto come elemento di decorazione, oppure dalla combinazione d'una finestra «zoppa» alta ed altra finestra in modo da formare una vetrata d'angolo, dall'orientamento d'un corridoio che suggerisce la disposizione angolare di due porte di comunicazione adiacenti, da una cloudale che, dall'ingresso ed attraverso una serie di aperture, mi mostra le mie due uniche stanze in una illusoria prospettiva da grande appartamento, insomma, da una qualsiasi di quelle trovate planimetriche che dovrebbero essere il pane quotidiano d'un costruttore degno del nome d'architetto.

Nè vi parlo di palazzi o di appartamenti da dodicimila lire l'anno di pigione; vi parlo, per stretta conoscenza di causa, di alloggetti da duecento a duecentocinquanta lire il mese o giù di lì; e con un poco di buona volontà i medesimi risultati si potrebbero ottenere (se non altro per ciò che si riferisce alla pianta) persino nelle case popolari e nelle case più tipicamente «operaie». Creare infatti, come ha fatto l'architetto Tedeschi Rocca nelle case Ottolenghi di via Vassalli Eandi, una vera e propria villa-palazzetto con patio, cortiletti interni, giardino pensile, serra, al di sopra di un vecchio edificio industriale adibito a magazzino e manifatture, è senza dubbio una prova non comune di ingegnosità architettonica unita a una solida cultura e a un grande senso pratico; e giustamente quest'impresa è stata di recente lodata da Marcello Piacentini. Ma non meno ammirevoli sono certe sue sistemazioni di piccoli alloggi economici che abbiamo avuto campo d'osservare [illegible]: quattro o cinque ambienti, e talvolta anche meno, dove subito balzano all'occhio l'invenzione e l'appassionato studio di uscire dalle consuete ripetizioni. Abbiamo visto così delle vere e proprie — ed insospettate — villette di tre o quattro camere circondate da terrazze fiorite all'ultimo piano arretrato di stabili dove un costruttore comune non avrebbe saputo che collocare la solita copertura.

S'è citato questo architetto unicamente per esemplificare con un nome la possibilità di costruire con mezzi modesti belle abitazioni. Esistono in Torino numerosi architetti capaci di fare altrettanto. Sono essi adeguatamente impiegati? Come mai un architetto come Annibale Rigotti ci confessava ieri d'essere giunto al culmine della carriera avendo costruito in Torino quattro tombe al cimitero, una villetta e due case? Dovere del costruttore sarebbe lasciare in ogni appartamento un'impronta di personalità, un segno di fantasia. Ciò è sempre avvenuto nelle centinaia di edifici per comuni abitazioni sorti in Torino in questi ultimi anni? E fino a qual punto i proprietari collaborano con gli architetti a risolvere problemi estetici che sono anche problemi sociali? Lo vedremo un'altra volta.

mar. ber.

Nell'annuale della morte di Mario Gioda

L'omaggio del Fascismo torinese

Ieri, dodicesimo anniversario della morte di Mario Gioda, il Federale e i componenti del Direttorio federale e del Fascio di Torino, si sono recati a deporre una corona di fiori sulla tomba del fondatore del Fascio torinese.

Dal canto loro le Camicie Nere del Gruppo rionale che si intitola all'indimenticabile lottatore per la idea fascista, lo hanno ricordato con due austere cerimonie.

Nella mattinata il Fiduciario, assistito da una rappresentanza di Fascisti, di Giovani fascisti, di Donne fasciste e di Giovani fasciste, si è recato egli pure a deporre una corona sulla tomba. Tra la commozione dei presenti è stato fatto l'appello fascista, dopo di che le rappresentanze si sono allontanate lasciando sul posto una guardia d'onore.

Nella serata tutte le gerarchie del Gruppo, inquadrate al comando del Fiduciario, seguite da un numeroso stuolo di camerati e di popolo, hanno posto un'altra corona di alloro presso la lapide che in via Don Ambrosio distingue la casa nella quale Mario Gioda ebbe la sua ultima abitazione. Anche qui la cerimonia si chiuse col rito fascista, dopo il quale i convenuti sfilarono davanti alla lapide.

A entrambe le cerimonie erano presenti la vedova e le figlie dello Scomparso.

Il Federale tra i lavoratori di uno stabilimento

Un nuovo stabilimento farmaceutico in Borgo San Paolo è stato ieri mattina inaugurato e visitato dal Segretario Federale Piero Gazzotti, con cui erano il colonnello Palenti, direttore della Farmacia Militare, il tenente Becucci, il presidente cav. Dellacà, il dott. Solaro, il cav. Carmagnola, il cav. Mondino ed altri camerati.

Il Gerarca ha ammirato la razionale e moderna sistemazione di tutti gli impianti e si è vivamente interessato ad alcune esperienze chimiche che sono state fatte in sua presenza. Quindi, dopo essersi soffermato ad osservare i diversi procedimenti di lavorazione in parte eseguiti a mano ed in parte a mezzo di macchine perfezionate a tal grado da stupire il profano, ha conversato con le maestranze che gli si è stretta attorno con fervida simpatia.

Prima che il Gerarca lasciasse lo stabilimento i dirigenti gli hanno presentato un'offerta per l'E. O. A.

Una Messa di trigesima in memoria di Caglini

Domani, alle ore 10, nella Chiesa di San Filippo, verrà celebrata la Messa di trigesima in memoria del camerata ing. Attilio Caglini, promossa dalla Federazione dei Fasci di Combattimento, d'intesa con l'Associazione Caduti e Feriti per la Rivoluzione, di cui lo scomparso era presidente. Alla Messa sono invitate tutte le gerarchie e autorità cittadine.

Le manifestazioni torinesi

Il programma per l'Anno XV

Si è riunito ieri, sotto la presidenza del Segretario Federale e del Podestà, il Comitato di Manifestazioni Torinesi, per fissare il programma delle manifestazioni per l'anno XV. Presi in esame i risultati raggiunti nella gestione che si è ora chiusa e riconosciuta la necessità di dare sempre maggiore impulso anche a questo ordine di iniziative, per un migliore potenziamento, specie oggi che, grazie alla realizzazione della politica di Mussolini, il turismo in Italia va rivelando sviluppi mai visti, il Comitato ha affermato in modo particolare la propria attenzione su alcuni schemi di manifestazioni culturali, musicali, teatrali e di varia genere, intorno alle quali sarà data ampia e minuziosa notizia fra pochi giorni, non appena il programma sarà definitivamente fissato in ogni suo particolare.

La presenza e l'interessamento attivo di Piero Gazzotti e Ugo Sartirana ai lavori del Comitato, col l'ing. Massimo Anselmi, che prepara da anni la sua instancabile attività, danno garanzia che il programma sarà degno della città di Torino ed atto a raggiungere lo scopo che si prefigge.

I carri allegorici per la festa dell'uva

Un pittoresco corteo al Valentino

Come è stato annunziato, domenica prossima avrà luogo la Festa dell'Uva, organizzata dal Dopolavoro provinciale. Fervono i preparativi perchè il concorso dei carri allegorici, che avrà luogo nel pomeriggio al Parco del Valentino, sia degno dell'importanza che il Regime attribuisce a tale iniziativa, nonchè delle tradizioni delle feste torinesi. Ecco il programma:

Alle ore 14 al Parco del Valentino, schierati lungo il viale Virgilio ed in direzione di marcia verso il monumento dell'Artigliere, dovranno incolonnarsi tutti i carri secondo l'ordine d'arrivo. Alle ore 15 lo schieramento dovrà essere compiuto ed avrà luogo la rassegna passata dal Segretario Federale e dalle Autorità cittadine. A rassegna ultimata, il corteo comincerà a svolgersi secondo il seguente itinerario: viale Virgilio, Orto Botanico, Castello del Valentino, Laghetto del Valentino (dal lato sinistro), corso Massimo d'Azeglio, corso Vittorio Emanuele, corso Re Umberto, piazza Solferino (dal lato sinistro), via S. Teresa, via Roma nuova, piazza Castello, via Po, piazza Vittorio Veneto (sgomberamento). Passando davanti al palco delle Autorità (Castello del Valentino) i carri sosteranno pochi minuti per le esecuzioni dei gruppi corali o musicali. Apposita Giuria nominata dal Segretario Federale, determinerà poi le graduatorie e la classifica.

Il contratto di lavoro della meccanica

L'Unione industriale comunica che domani, mercoledì, alle ore 16, nel salone di via Massena n. 20, il grand'uff. ing. Emilio Ichino, direttore della Federazione industriali meccanici metallurgici, illustrerà il nuovo contratto di lavoro ed i successivi accordi nazionali. Gli industriali meccanici e metallurgici sono invitati ad intervenire alla assemblea.

Un morto e tre feriti

in una disgrazia stradale

All'ospedale Mauriziano sono stati ieri sera ricoverati il rag. Armando Dogliotti, di 32 anni, abitante in via Massena 12, la di lui moglie Piera Chiandano di 25 anni, e la madre di quest'ultima Felicita Serra, di 48 anni, che il dott. Podetti, ha giudicati guaribili rispettivamente in 40, in 30 ed in 25 giorni per ferite varie al viso ed agli arti. Il rag. Dogliotti ed i suoi familiari si trovavano a bordo di un'automobile che, giunta presso Villanova d'Asti, per evitare l'investimento di un bimbo è precipitata da una scarpata e si è rovesciata. Purtroppo però il bimbo è stato ugualmente travolto dalla macchina ed è morto poco dopo. Non si conoscono al momento le generalità del disgraziato fanciullo, la cui salma è stata pietosamente composta a Villanova.

Muore su una panchina

per sincope cardiaca

Ieri verso le ore 13 la guardia municipale Coriasco notava su una panchina del Largo Natale Bianchi un individuo miseramente vestito, il quale non dava segno di vita. Il vigile provvedeva ad avvertire il Commissariato [illegible] nonchè il medico municipale dott. Sanmartino, il quale, accorso sul posto, constatava che il poveretto era morto da circa un'ora in seguito a sincope cardiaca.

Il morto, che dopo le formalità di legge è stato trasportato agli Istituti del Valentino, risulta essere il facchino Giuseppe Rosa detto «Leone».

Cade dalla bicicletta

e rimane svenuto a terra

In via Pietro Cossa ieri sera alcuni passanti hanno soccorso un operaio che perdeva abbondantemente sangue da parecchie ferite al viso. Trasportato al Martini il disgraziato fu giudicato guaribile in 25 giorni. Si tratta di certo Michele Zucco di 45 anni, il quale mentre tornava dal lavoro in bicicletta non si sa se per investimento, poichè per le ferite riportate l'infortunato non può parlare, o per accidentale caduta si è ferito ed è rimasto a terra privo di sensi.

Furto di un'auto

Ieri mattina, verso le ore 10, in via Arcivescovado, dove era stata lasciata momentaneamente incustodita, è stata rubata una «1500 Fiat» n. 40864 To color nero, ruote rosse, di proprietà dell'ing. Enrico Guicciardi, direttore delle Costruzioni idrauliche della Società Idroelettrica Piemonte.

Il portafoglio contenente 167 lire e importanti documenti ha smarrito Dal Pol Vittorio Serrano, il quale sarebbe molto grato a chi volesse inviargli i documenti in via Santa Maria 3.

Segnendo la Cronaca

TAPPEZZERIE in CARTA Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via S. Cristina, 125.

I reduci dall'A. O. I.

Le festose accoglienze di Venaria ai suoi valorosi artiglieri

Alle 16,15 è giunto alla stazione di Porta Nuova un treno proveniente da Genova che portava due batterie del quinto Reggimento di Artiglieria che hanno partecipato alle operazioni durante la Campagna in Africa Orientale. I finestrini dei vagoni erano gremiti dei volti abbronzati e sorridenti dei soldati. La folla dei viaggiatori di passaggio nella stazione, a cui si univa il personale ferroviario di servizio, improvvisavano ai reduci una bella dimostrazione, troncata pochi minuti dopo dalla partenza del convoglio che cambiata macchina proseguiva per la stazione di Porta Susa e Dora di dove inoltrato su di un raccordo di binario si è diretto a Venaria Reale.

Le due batterie, al comando dei tenenti Barberis e Colli, sono giunte a Venaria alle ore 18. A ricevere i baldi artiglieri si sono trovati il gen. Vercellino, comandante la Scuola di guerra, il col. Tonini in rappresentanza del gen. Pazzini, comandante la Divisione Superga, il col. Mariotti, comandante il V Artiglieria, il ten. col. Viale, comandante interinale dell'VIII Reggimento artiglieria, il Podestà, il Segretario del Fascio, la fiduciaria del Fascio femminile, tutte le Camicie nere, le autorità locali, il clero, i Sindacati fascisti, le rappresentanze delle Associazioni d'armi e delle istituzioni di Venaria, tutti gli ufficiali dei reparti armati dei reggimenti di stanza a Venaria e della Milizia. Tutta la popolazione venariese si è riversata per le vie cittadine. L'arrivo del treno è stato salutato dagli applausi della folla e dal suono della marcia del Principe Eugenio.

I gloriosi reduci si sono subito schierati e son stati passati in rivista del gen. Vercellino. Ha parlato loro il col. Mariotti che ha letto l'ordine del giorno del comandante del Corpo di Armata ed ha dato loro il benvenuto in nome del reggimento.

Poche parole sono state quindi pronunciate dal cav. Giovannardi segretario politico e dopo di lui il tenente Carlo De Lorenzi, Podestà di Venaria, ha portato il saluto della cittadinanza concludendo il suo dire con un commosso abbraccio ad un ufficiale reduce. Il Fascio femminile ha quindi offerto agli artiglieri mazzi di fiori. Un imponente corteo ha infine accompagnato fino al Castello i reduci fatti segno ad applausi incessanti fra un continuo getto di fiori da parte della popolazione festante e fra continue acclamazioni al Re e al Duce.

La Visita pastorale alle 310 parrocchie dell'Archidiocesi

S. Em. il Cardinale Arcivescovo, in una lettera al clero ed al popolo, parla della Visita pastorale che ha terminato e scrive: «Coll'aiuto del Signore ho potuto portare a termine in quest'anno la S. Visita Pastorale in tutte le trecentodieci parrocchie della città e Diocesi, e in quasi tutte le Case religiose dipendenti dall'Ordinario. E' questo certo un fatto eccezionale per l'Archidiocesi torinese, perchè da molte diecine d'anni e forse da qualche secolo nessun arcivescovo aveva potuto compiere personalmente tutta la S. Visita».

«Al Signore, dunque, — continua l'Arcivescovo, — il ringraziamento più vivo per avermi facilitato un così difficile compito e per avermi assistito col darmi la salute necessaria per reggere alle fatiche connesse colla S. Visita».

L'Ospedale Mauriziano in questi giorni sta mutando la tinta delle sue facciate. Il vecchio edificio presentava uno stridente contrasto con i nuovi moderni eleganti padiglioni. Il grande ospedale acquista così, anche esteriormente, un aspetto architettonico unitario. Felice Vellan ha dato rilievo col suggestivo [illegible] che riproduciamo, all'opera cui la Direzione si è accinta.

La Principessa di Piemonte al Consorzio Antitubercolare

Ieri alle ore 17,15 S. A. R. e I. la Principessa Maria di Piemonte si è recata al Palazzo della Provincia per prendere visione del plastico e dei disegni del costruendo Dispensario Centrale di Igiene sociale. Ricevuta al suo ingresso dal Preside della Provincia, presidente del Consorzio provinciale antitubercolare e ossequiata da S. E. il Prefetto Oriolo, la Principessa si è lungamente intrattenuta sul funzionamento del Consorzio, sulle statistiche degli assistiti e in particolare sul Dispensario, sul progetto dell'ing. Terrella dell'Ufficio tecnico provinciale, compiacendosi dell'iniziativa. Riconosciuta da una piccola folla, Sua Altezza è stata fatta segno al suo uscire ad una calorosa dimostrazione di simpatia.

I prezzi del latte per il prossimo anno

L'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori comunica:

Nell'imminenza della rinnovazione dei contratti per la fornitura del latte alimentare durante l'annata casearia 1936-1937, si avvertono i produttori che, in relazione alle deliberazioni del C.I.P.I., le condizioni di vendita restano immutate.

E cioè: a) lire 70 all'Hl. per consegna diretta alle botteghe dei lattivendoli in Torino; b) lire 66 al quintale per consegna ai grossisti in Torino; c) conferma dei prezzi fissati nei contratti in vigore per l'annata casearia in corso, per le consegne alla stalla.

Contemporaneamente si avvertono pure gli interessati a tale produzione che, con il nuovo anno caseario, tutti i pagamenti del latte verranno effettuati attraverso un apposito ufficio di riscossioni e pagamenti.

Per il rinnovo dei contratti e per ogni altra eventuale delucidazione ritenuta necessaria, i produttori potranno rivolgersi agli uffici dell'Associazione Provinciale produttori latte, presso l'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori, via Mario Gioda 24.

NON ASPETTATE SE NON VOLETE ASPETTARE

Il freddo si approssima e se vi occorrono abiti e soprabiti, aspettando a procurarveli arrischiereste di essere in troppi all'ultimo momento.

LE NOVITA'

che le fabbriche di tessuti più rinomate hanno creato per la stagione autunno-inverno si trovano

TUTTE

nella stupenda collezione della

Sartoria BOSSU'

l'unica che garantisca l'abito impeccabile a sole L. 250.

Economizzando sarete eleganti

V. Stampatori 21, Pal. Adriatica.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Giachetti) - Ore 21,15: «Nina, non far la stupida» di Gian Capo e Rossato.
ROSSINI (Comp. Casaleggio) - Ore 21,15: «Tutta Torino ne parla» di Bertinetti e Drovetti.
CHIARELLA: Comp. Bluette-Navarrini nella riv. «Questa è la verità».
FACCIA VALENTINO: Ore 21: Danze.
GAY DANZE: Ore 21,3: c. Moncalieri 22.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «L'antenato» A. Gandusio.
BALBO: Dalle ore 14,30: Re di denari (A. Musco) e Cart. colori: Il monello.
IDEAL: Le spie di Napoleone. L. De Putti.
STATUTO: «L'eroso di Chicago». Gus. Frohlich. Dopolavoro 1,05.
ALPI: «Occhi neri». Simone Simon.
MAFFEI: Jungla in rivolta e Troupe comica Bacci (30 artisti) riconfermata.
NAZIONALE: «Il diavolo bianco».
MASSIMO: Capitano Blod (Il cavaliere rosso). Petrovich. Dop. 1,05. Domani: «Sogno di Prigioniero». G. Cooper.
ITALA: «Sogno nella mezza estate».
SAVOIA: «Mariti in pericolo».
MANZONI: «La via lattea». H. Lloyd.
OLIMPIA: «Fiat Voluntas Dei». Musco.
CORSO: Bisbetica innamorata. C. Lombard e spettacoloso docum. (Art. Ass.)
REX: «Bambino». Grande successo.

I divertimenti

Jean Harlow e Myrna Loy

di fronte, in un'eccezionale duello d'amore del quale

CLARK GABLE

è l'affascinante «posta».

Jean Harlow rappresenta un... pericolo biondo, nonchè l'attacco; *Myrna Loy* è la «difesa... bruna». A chi la vittoria? Lo vedrete

domani all'AMBROSIO

nel film *Metro-Goldwyn-Mayer:*

GELOSIA

diretto da *Clarence Brown*. Oggi ultime de *L'antenato* con Gandusio

SEMPRE FOLLA al CINEMA BALBO e risate clamorose per ANGELO MUSCO

nel *Re di denari*, l'indovinata creazione della *Capitani-Film* che si è già piazzata ottimamente con uno dei più riusciti film comici della stagione. L'ilarità del pubblico è prepotente, contagiosa, irresistibile. Continuano le repliche unitamente a quelle del bellissimo cartone a colori *Il monello*.

Gli OCCHI NERI trionfano al CINEMA ALPI con SIMONE SIMON

l'originalissima piccante e sorprendente attrice-rivelazione

e con HARRY BAUR

il grande attore dalla maschera tragica, che in tutte le sue incarnazioni pone il sigillo di una potente suggestiva personalità.

NAZIONALE: grande successo di: IL DIAVOLO BIANCO

con J. Mosjoukine e Lil Dagover
Ingresso 1,60

DOPOLAVORO 1,05

Valevoli tutte le riduzioni.

AI VITTORIO EMANUELE

a richiesta generale replica dei

CONQUISTATORI D'ANIME

il più bel film delle Missioni Salesiane proiettato finora. *Spettacoli continuati dalle 15 in poi.*

Bollettino Demografico

28 Settembre 1936 - XIV

Nati vivi	13
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	22
Matrimoni trascritti	11

STATO CIVILE

Grisco Giacomo fu Antonio, a. 37, di S. Vittoria d'Alba, giardiniere, c. Vitt. Emanuele 37 - **Vinassa Giov. Battista** fu Vincenzo, a. 71, di Chiavrie, manovale, v. Rivara 6 - **Pastrello Giuseppe** di Sante, a. 50, di Mestre, invalido, via Bruni 7 - **Ferrero Anna** fu Giuseppe, a. 65, di Volpiano, casal., v. Vinzaglio 24 - **Castoldi Luigi** di Felice, a. 43, di Casalino Nov., agiato, v. Vitt. Emanuele 115 - **Novara Margherita** m. Calandra, a. 40, di Noie Can., operaia, p. Em. Filiberto 19 - **Peradotto Emilia** fu Francesco, a. 65, di Lessolo, agiata, c. Vinzaglio 66 bis - **Opezzi Angela Maria Cristina** v. Robba, a. 75, di Comino, pensionata, c. Castelnuovo 14 - **Rosso Giuseppina** m. Ponzo, a. 61, di Gorone, contadina, v. Nizza 239 - **Malgara Rosa** m. Bassignana, a. 46, di Rosasco, casal., v. N. Fabrizi 60 - **Allemand Domenica** v. Fassero, a. 84, di Lozone, casal., v. Po 2 - **Clerico Giovanni** fu Giovanni, a. 74, di Palazzo Piverone, domestico, v. San Francesco da Paola 21 - **Gracco Rosa** m. Oliva, a. 46, di Asti, casal., v. Sommariva 24 - **Melotti Adele** v. Fragilo, a. 75, di Torino, pensionata, c. Palermo 39 - **Balduvino Giorgio** fu Giuseppe, a. 24 di Nizza Mont., falegname - **Lamignan Mario** di Antonio, a. 21, di Gonzaga, contadino - **Giovara Giovanna** v. Bota, a. 69, di Torino, domestica - **Orlandia Elisabetta** v. Paolini, a. 69, di Alessandria, casalinga - **Bologna Maria** fu Rivetti, a. 35, di Torino, casalinga - **Torizzo Teresa** v. Vigioli, a. 77, di Favria Canav., casalinga - **Marano Annetta** fu Giuseppe, a. 45, di Torino, ricamatrice - **Bonelli Enrico** fu Attilio, a. 46, di Lecco, pensionato - **Boella Bartolomeo** di Pietro, a. 45, di Torino, impiegato - **Gallese Maria** v. Bros, anni 77, di Borgo Lavezzaro, casalinga - **Milano Giuseppe** di Pio, di g. 10, di Torino.

MILIZIA

Comando 1.a Legione Milizia DICAT. — Gli aspiranti all'arruolamento volontario nei reparti batterie CC. NN. volontari di artiglieria, iscritti al P.N.F., delle classi dal 1891 al 1913 sono invitati presentarsi al più presto e comunque non oltre il giorno 5 ottobre presso il Comando Milizia DICAT, via Carlo Alberto n. 16.

Un ciclone sull'Anconetano

Danni su tutto il litorale

La città e il porto colpiti

Ancona, 28 notte.

Sul litorale del medio Adriatico e specialmente sulla zona rivierasca anconetana si è scatenata stamane una violenta bufera di vento e di pioggia, che nel breve spazio di un'ora ha assunto proporzioni spaventevoli. Sotto le raffiche impetuose, che hanno raggiunto in taluni momenti la velocità di 130 chilometri all'ora, l'abitato e la campagna hanno subìto danni rilevanti e i fragili impianti estivi sulle spiaggie sono stati letteralmente devastati. A centinaia si contano i tetti delle case asportati in tutto o in parte; a migliaia le piante, anche di alto fusto, sradicate nei viali cittadini e alla periferia. Vasti tratti di palificazioni telefoniche, telegrafiche ed elettriche sono stati abbattuti. La campagna ha gravemente sofferto per la violenza del nubifragio. Ma i danni non sono ancora calcolabili, così come non è possibile stabilire l'entità delle conseguenze subìte dai centri abitati.

In città delle zone più esposte sono segnalati danni gravi. Molissimi gli edifici provati nelle parti più elevate e nei tetti. A Capo di Monte una cabina elettrica è stata demolita, i trasformatori sono rotolati insieme e le linee abbattute. Alla stazione ferroviaria tutti i capannoni sono stati asportati e la luce elettrica della città è stata interrotta. Il quartiere della Mostra della pesca non è stato risparmiato: tra l'altro è stata abbattuta la grande statua della «fontana d'oro». Al Saluto, lo stabilimento balneare è quasi del tutto scomparso.

Nel porto il piroscafo spagnuolo «Jupiter» ha rotto gli ormeggi ed è stato spinto dalla violenza del mare contro la banchina, che è rimasta danneggiata assai più dello scafo. Una gru è stata abbattuta e un'altra distrutta. Tutti i natanti in porto hanno appena potuto disporre per il rinforzo degli ormeggi; ma molti di essi hanno riportato avarie in seguito agli urti inevitabili. Cinque motopescherecci che avevano preso il largo, sorpresi dalla bufera, hanno potuto raggiungere il porto, cosicchè in questa occasione nessun doloroso sinistro si ha da lamentare. Barche da diporto sono state danneggiate lungo tutta la spiaggia anconetana.

Anche a Palombina e a Falconara si lamentano le conseguenze della furia del ciclone. Nella stazione ferroviaria di Falconara alcuni carri sono stati sospinti contro una locomotiva in manovra e altri sono deragliati.

Le autorità e gli uffici competenti hanno immediatamente compiuto dei sopraluoghi, disponendo i lavori di riattamento dei servizi, che sono stati ristabiliti dopo qualche ora, e prendendo i provvedimenti necessari per le riparazioni degli edifici.

Sette centimetri di grandine sulla Riviera di Levante

Genova, 28 notte.

Verso le 15 di oggi fra Zoagli e Santa Margherita Ligure è caduta una grandinata fuori del comune, durata circa un'ora, fitta e tormentosa, che ha imbiancato le strade e le colline di un tappeto bianco che pareva di neve, per un'altezza di 7 centimetri. L'inconsueta precipitazione atmosferica ha recato notevoli danni agli uliveti. Un'altra grandinata era caduta durante la notte scorsa nel Chiavarese.

Due motociclisti si uccidono cozzando contro un autotreno

Roma, 28 notte.

Un gravissimo incidente stradale nel quale hanno trovato la morte due giovani diciassettenni, è avvenuto in via Casilina: tali Modesto Agoni e Vincenzo Tabolacci percorrevano in motocicletta la via Casilina. Ad un tratto, nel prendere a veloce andatura una curva, si trovarono davanti ad un autotreno. Sia i due motociclisti che il conducente dell'autotreno non riuscirono a sterzare e gli incauti giovani andarono così a cozzare con estrema violenza contro il pesante veicolo.

Immediatamente soccorsi, i due motociclisti, che apparivano in condizioni gravissime, venivano trasportati all'ospedale S. Giovanni. L'Agoni decedeva durante il tragitto e il Tabolacci decedeva all'ospedale. La polizia ha iniziato attive indagini per identificare l'autista dell'autocarro investitore e per precisare la responsabilità.

Cade dal parapetto di un ponte su cui si era addormentato

Modena, 28 notte.

L'operaio Annovi Ausonio, di anni 51, da Massa Carrara, stanco per avere percorso a piedi un buon tratto di strada, si fermava coricandosi sul parapetto di un ponte; ma preso dal sonno, precipitava riportando la frattura della colonna vertebrale, per cui, trasportato all'ospedale, decedeva poco dopo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

28 Settembre 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	31,0	19,0	aum.	pior.	mosso
S. Remo	23,0	14,0	»	»	»
Milano	17,0	11,0	»	misto	—
Venezia	17,0	10,0	»	»	mosso
Trieste	18,0	8,0	dim.	»	»
Bologna	17,0	12,0	var.	cop.	—
Firenze	17,0	11,0	aum.	misto	—
Ancona	15,0	13,0	»	pior.	gros.
Rimini	16,0	15,0	var.	»	mosso
Roma	21,0	17,0	stas.	misto	agit.
Napoli	26,0	18,0	aum.	cop.	mosso
Bari	26,0	18,0	»	»	agit.
Taranto	24,0	19,0	dim.	»	»
Palermo	24,0	21,0	aum.	misto	»
Catania	27,0	17,0	var.	ser.	gros.
Messina	26,0	19,0	»	misto	cal.
Cagliari	25,0	16,0	aum.	»	agit.
Tripoli	30,0	21,0	»	ser.	mosso
Bengasi	27,0	17,0	»	misto	»
Rodi	26,0	20,0	»	cop.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 14,3
Minima	+ 11,0
Press. barometrica	mm. 729,8
Umidità	40 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 12,3
Minima	+ 10,3
Cielo: vario.	

Previsioni del tempo

Roma, 28 notte.

Tendenza generale del tempo: generalmente perturbato. Stato del cielo: nuvoloso con precipitazioni sparse specie da schiarite sulle regioni settentrionali e sulla Sardegna; nuvoloso o coperto con pioggie temporalesche sul rimanente. Venti: generali forti con raffiche sull'alto Adriatico e sulle Venezie, moderati o quasi forti sulle rimanenti regioni settentrionali, prevalenza di correnti maestrali forti con raffiche sulle regioni centrali e sulla Sardegna; forti intorno ponente altrove. Temperatura: in diminuzione. Mari: agitati gli alti bacini, da agitati [illegible].

Vita finanziaria e agricola

La chiusura delle Borse

Le operazioni di liquidazione si svolgeranno normalmente

Roma, 28 notte.

Come è stato annunciato, le Borse italiane, per disposizione superiore, restano chiuse nei giorni di lunedì 28, martedì 29 e mercoledì 30.

Però le operazioni di liquidazione fine settembre, e cioè: 28 compensi; 29 consegna titoli; 30 liquidazione, si svolgeranno normalmente.

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 28. — Meliga da L. 81 a 82; segale 85-88.

Novara, 28. — Meliga da L. 80 a 83 al ql.; avena 88-90; segale 94-96.

BESTIAME

Alessandria, 28. — Tori da L. 280 a 300 al ql.; buoi 230-300; vacche 250-260; vitelli e manzi 320-370; sanati 270-320; maiali 470-500; lattonzoli per capo 170-200.

Cassine, 28. — Buoi da L. 300 a 350 al ql.; vacche 150-240; vitelli e manzi 250-410; sanati 420-500; maiali 400-500; lattonzoli 30-160 per capo; agnelli e capretti 400-450.

Milano, 28. — Buoi di prima qualità da L. 3,90 a 4,50 al kg.; id. seconda 3,60-3,80; id. terza 2,70-3,60; vacche di prima qualità 3,70-4,10; id. seconda 3,40-3,50; id. terza 2,20-2,90; tori di 1.a qualità 3,50-3,90; id. 2.a 2,90-3,40.

Modena, 28. — Vitelli da latte magri da due a uno anno da 500 al ql.; manzi fino a quattro anni 320-340; buoi di 1.a qualità 320-340; id. 2.a 290-310; vacche di 1.a qualità 280-320; id. 2.a 220-240; suini da macello peso vivo prezzo base per kg. 180, al ql. L. [illegible] a peso morto al ql. 675.

Oleggio, 28. — Bestiame da macello: buoi al Ql. L. 330-400; vacche 160-320; vitelli 450-670; manzi 360-400; tori 300-330; vitelli d'allevamento al Kg. L. 4.

S. Damiano d'Asti, 28. — Vacche da lavoro per capo da L. [illegible] a 2000; id. da macello 18-22 al mg.; vitelli da macello 40-48; id. da coscia 56-60; id. da allevam. 400-550 per capo; lattonzoli 300-400; maialetti da latte 7-8 al kg.; conigli 2,50-3,75.

FORAGGI

Alessandria, 28. — Fieno maggengo da L. 27 a 28 al ql.; agostano 25-28; paglia sciolta di frumento 7,50-8; id. pressata 9-10; avena 82-84.

Novara, 28. — Fieno maggengo da L. 30 a 33 al ql.; agostano 26-28; terzuolo 24-26; paglia di frumento e segala pressata 9-10.

UVE DA TAVOLA E DA VINIFICAZIONE

Alessandria, 28. — Uva propria, alta propria, al Ql. L. 30-45; dolcetti di buona qualità 50-60; barbera 55-65.

Canelli, 28. — Uva da tavola bianca e nera di qualità fini, selezionate al Mg. L. 8-9,50; uva comune 4-7; regina e chasselas 10-20.

Cassine, 28. — Uva pregiata finissima da tavola al Mg. L. 7-9; comune non selezionata 5-7; qualità mista [illegible].

Capriata d'Orba, 28. — Uva nera e bianca di qualità mista da vino al Ql. L. 35-45; speciale finissima da tavola 7-8; comune 5-6.

Dogliani d'Asti, 28. — Uva nera e bianca, mista di qualità diverse al Mg. L. 4,50-5,50; bianca speciale selezionata da tavola 8,50; nera uva [illegible].

Gavi Ligure, 28. — Uva da tavola [illegible] correnti di collina al Mg. lire 7-7,50; nera nebiolo e dolcetto di collina 7-8; uvaggi misti 3,25-3,75.

Modena, 28. — Salamino da L. 28 a 32 al Mg.; id. comune di prima qualità 33-36; id. id. di 2.a qualità 18-22; id. bianco comune 15-17; id. bianca di Castelfranco 24-28; uva di colle di seconda qualità 20-32; id. bianca comune 22-24; uva lambrusco di Sorbara 38-43.

Molare, 28. — Bianca correre di collina al Mg. L. 4-5; nera nebiolo e dolcetto 4,50-6; fine di qualità pregiata 8-9; uvaggi comuni bianchi e neri 3,80-4,50.

S. Marzano Monferr., 28. — Uva comune da vino al Mg. L. 4-4,50; da tavola speciale di qualità diverse 5-6; finissima selezionata 6-8.

Novi Ligure, 28. — Uva bianca da tavola corrente di collina al Mg. lire 7,50-8; nera nebiolo e dolcetto di collina 7,50-8; mista comune 2,25-3,75.

Rocchetta Ligure, 28. — Uva bianca di collina al Mg. L. 6,50-7; nera dolcetto di collina 6,50-7; mista di collina 3-3,50.

S. Damiano d'Asti, 28. — Uva da tavola al Mg. L. [illegible].

S. Sebastiano Curone, 28. — Uva nera e bianca da vino al Ql. L. 30-45; speciale tipica da tavola 6-7; comune non selezionata 4,5-50; selezionata, fine e cortese fine 6-6,50.

Tortona, 28. — Uvaggi bianchi e neri comuni al Mg. L. 3,75-4,50; moscato bianco e nero 9-10; barbera di Piemonte 7-8; nebiolo e dolcetto 8-8,50; qualità selezionata e fine da vinificazione al Ql. 36-37; id. speciale 42-43.

Varzi (Pavia), 28. — Bianca e nera di qualità diverse da vinificazione al Ql. L. 35-45; bianca fine da tavola al Mg. 5-6,50; bianca e nera di qualità speciale finissima 6-7,50; regina, cortese, dolcetti e nebioli fini 6-6,50.

VINI

Cassine, 28. — Barbera da L. 70 a 80 per Hl.; dolcetto di 1.a qualità 50-60; nebiolo 70-80; barbera fini da 80-180; freisa 90-150; moscato bianco per bottiglia 70-80; vini rossi da bottiglia da L. 100 a L. 150 per ett.

Il segreto del successo

Si tratta di creare un prodotto che offra al pubblico le migliori soddisfazioni, un prodotto che si faccia schiettamente desiderare. Ecco come si spiega il grande successo della nostra *Macedonia extra*. Abbiamo infatti una sigaretta di gran classe, di gusto pieno, di aroma squisito, quanto insomma può completare la gioia dei fumatori più esigenti. La *Macedonia extra*, come affermano concordemente i suoi innumerevoli amatori, si può considerare come una delle migliori sigarette del mondo. (3362

Istituti d'educazione SVIZZERI

Diploma Commerciale e Maturità

nell'ISTITUTO sul ROSENBERG il più grande Istituto della Svizzera

SAN GALLO (Svizzera)

Posizione presalpina - Sports - Unica scuola privata della Svizzera che impartisca corsi statali di tedesco (ufficiali, esami, ecc.). Prospetti dalla Direzione.

"Mangi prima del pranzo?"
"E perchè no? Prendo
la Magnesia Bisurata"

Non si possono permettere impunemente queste piccole golosità, ma questa signora si è già assicurata una buona digestione e voi potete far lo stesso col prendere della Magnesia Bisurata. Una ghiottoneria di cui abusiamo alquanto, un pasto preso troppo presto o troppo tardi, tutto questo influenza le funzioni dello stomaco. Ai cibi che già si trovano nello stomaco vengono ad aggiungersi questi altri alimenti presi fuori delle ore stabilite e così ne deriva una sovrabbondante secrezione di succo gastrico, soverchia acidità e formazione di gas che producono quella sgradevole sensazione di un "gran peso sullo stomaco."

Prendete dunque un mezzo cucchiaino o due o tre tavolette di Magnesia Bisurata, appena vi sentite il più piccolo malessere digestivo. In pochi minuti la Magnesia Bisurata neutralizza l'eccesso d'acidità, sopprime i gas, la pesantezza, i dolori acidi e gli altri piccoli malesseri che, se trascurati, possono degenerare in gastrite, e perfino in mali più gravi come sarebbe l'ulcerazione dello stomaco. Siate previdenti; proteggetevi in tempo col prendere la Magnesia Bisurata fin dai primi sintomi di disordini digestivi. Si vende in tutte le Farmacie in polvere ed in tavolette a Lire 4,95 il flacone ed in grandi flaconi economici a Lire 8,10.

DIGESTIONE ASSICURATA con MAGNESIA BISURATA

PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA

RODINA montecatini

composta di acido ortoiodilidico purissimo [illegible]

R. MORBIDELLI LA SARTORIA DA SIGNORE E DI FIDUCIA Corso Vittorio Em., 58

La pubblicità della «Gazzetta dello Sport» e sue pubblicazioni (Gazzetta della Domenica, Domenica Sportiva, Campioni e Avvenimenti del Giorno, e Almanacco della Gazzetta dello Sport) è gestita dalla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

MILANO e sue Succursali

GLI SPORT

Vetrina del Campionato di Calcio

DAL BOLOGNA ALL'ALESSANDRIA

scendendo i gradini della classifica

La vetrina del campionato espone nessuna novità. Il Genova non è più primo ed il posto suo l'ha preso il Bologna, detentore dello scudetto. Le due squadre torinesi si fanno sotto: ed è un peccato che nel momento in cui esse mirano a balzare ancora più innanzi debbano trovarsi di fronte. Il Bari, pur con un'inquadratura modesta, s'è conquistato un buon posto e resta fra le poche unità imbattute. La Roma, rovinata da una sconfitta coi «granata», ha perso gran numero di posizioni. La Fiorentina ha raccolto di passaggio e ... riesce ad emergere ... momento di aver rimpinati, di mancare critiche ed accuse. Bisogna agire, lavorare, avere ancora fede ed entusiasmo. Il passato non conta; si deve lottare nel presente, e senza tentennamenti.

I più forti

Il discorso sui «grigi», la situazione dei quali meritava un esame, ci ha fatto perdere di vista i più forti. Il Bologna è alla sua seconda vittoria esterna ed ha ormai ampiamente rimediato al punto perso in casa. La squadra campione è ancora quella che offre il miglior aspetto di solidità ed è sintomatico il fatto che già alla terza giornata i «titolati» siano al primo posto. L'unità — se pure non può evitare di tanto in tanto i trabocchetti che sono disseminati sulla via che ha da percorrere — è più solida di ogni altra ed ha il temperamento che occorre in campionato. Batteria sarà affar serio, sbalzarla dal ruolo di «vedette» riuscirà assai difficile. L'assetto del Bologna non fa prevedere una rinuncia dei «rosso-blu»; al contrario induce a pensare che, per arrivare alla vittoria finale, i conti bisognerà proprio farli con i petroniani.

Il Torino viene su alla garibaldina. Dategli un avversario forte, ditegli che sarà un miracolo se riuscirà a batterlo ed ecco che la squadra, lanciandosi nella lotta fremente di volontà vi offrirà uno spettacolo non comune di gagliardia. Domenica dieci secondi dopo il fischio d'inizio Muselli già aveva fatto ... la mala degli avanti granata ed al trillo di chiusura Prato e compagni erano ancora all'attacco. Polmoni d'acciaio hanno i ragazzi e si capisce come piacciano tanto a chi cerca, nel calcio, emozioni e lotta.

Avevamo detto, se non andiamo errati, che c'era da aspettarsi il colpo d'ala della Juventus. Cambiano gli uomini ma la squadra è sempre quella. Ditele che è arrugginita, che non va, che ha fatto grosse così ed essa vi smentirà con una gara giudiziosa, con un risultato sensazionale. Non vuol essere giudicata, vuol fare tranquilla la sua strada. Con serietà, con metodo, con fede. Eccola, pertanto, a un punto dai primi. Eccola alla pari col Genova che pure brucia le tappe, col Torino che va sull'onda dell'entusiasmo popolare. E' lì, pronta ad andare ancora più avanti. Ora aspetta i «granata» sul suo terreno. Affila le sue armi. Borel è pronto. Difesa e mediana sono a posto. La grande lotta trova la Juventus più forte, non una Juventus rassegnata.

Ci sarebbe da dire dell'Ambrosiana, ma forse è meglio attendere perchè adesso si sarebbe troppo severi. Si potrebbe parlare del Novara, ma anche il successo degli «azzurri» merita conferma. Molte squadre hanno una infinità di piccoli mali da sanare. Lasciamole lavorare in pace.

BERNARDINI (Roma) visto da Galliano.

Per i romani è «Fulvio», semplicemente. Per i «tifosi» è «Fulvio nostro». Per tutti gli altri Bernardini è un giuocatore dallo stile inimitabile, e dal giuoco elegante, correttissimo. Si rivelò ragazzo ancora ed arrivò presto agli onori della maglia azzurra. Lo vollero a Milano, ma Roma non poteva rinunciare al suo miglior prodotto e lo riebbe nel pieno della sua maturità. E' da più di dieci anni nella ristretta cerchia dei grandi centro-sostegno, ma anche come attaccante riuscì spesso ad essere utile alla sua squadra. Si dice che è anziano ed ha appena toccato il traguardo dei trent'anni. Si dice anche che «non tiene», ma in campo non si può non ammirarlo. Quando è in azione lui si vede quanto è bello lo sport del calcio, quanto è semplice giuocar bene, quando sia inutile ricorrere alla forza. Ma non molti sanno prenderlo ad esempio.

re, neppure si può dire delusa, poichè i suoi ragazzi mostrano di saper lottare. L'Ambrosiana riceve una scoppola dopo l'altra. Il Novara sfoggia volontà ed intraprendenza. A zero punti non c'è più che l'Alessandria, dissanguata e sfiduciata.

La crisi dei «grigi»

La situazione dei «grigi» è grave. Un inizio così disastroso nessuno se lo attendeva. Tre incontri, tre sconfitte, due delle quali subite in casa. Otto reti al passivo, due sole all'attivo. La squadra va alla deriva ed i suoi sostenitori (non molti se ogni anno il sodalizio deve vendere gli elementi migliori per assestare la situazione finanziaria) assistono sgomenti al tracollo di quella compagine che fu per tanti lustri depositaria di un gioco squisitamente tecnico. E', forse, il dramma della Pro Vercelli che si rinnova. La provincia produce, è vero, giuocatori di valore, ma non in tal misura da poter esportare su vasta scala senza accusarne gravi ed inevitabili conseguenze.

Bisogna mettersi nei panni dei dirigenti per capire le difficoltà della situazione. Ad ogni fine stagione i ragazzi che si sono maggiormente affermati, quelli che hanno raccolto lodi dalla critica e battimani dalla folla, superata l'iniziale umiltà, spinti dal desiderio di emergere sempre più, allettati dalla possibilità di maggiori guadagni, desiderosi di trovar posto in una squadra nella quale le loro doti possano definitivamente affermarsi, chiedono il trasferimento. Come si può pretendere ch'essi tacciano, che restino indifferenti alle grosse offerte degli «inviati» dei sodalizi metropolitani?

Si tratta, per lo più, di giovani che hanno necessità di sfruttare al massimo l'abilità loro e che, messe le ali, tendono a lasciare il nido. Naturalmente i dirigenti nicchiano, i «tifosi» protestano, ma ai primi è necessaria spesso una grossa cifra, ai secondi manca la possibilità di impedire la cessione. E il trapasso avviene. I giovani lasciano la casacca della squadra che li ha tenuti a battesimo. La lasciano a ragazzi che hanno pur essi una gran voglia di affermarsi, di emergere, ma ai quali difetta ancora l'esperienza, manca talora la capacità di sostituire degnamente i partiti. Il caso dell'Alessandria d'oggi è questo, e fu, ieri, il caso della Pro Vercelli, del Casale, del Padova, del Legnano, della Pro Patria, del Livorno e di molte altre società che dovettero rassegnarsi, in regime di calcio professionistico, ad una vita più modesta. Tuttavia i «grigi» hanno tempo ancora per diradare le nubi nere che si addensano all'orizzonte. La squadra che aveva opposto una valida resistenza al Bologna non avrebbe dovuto rassegnarsi alla netta sconfitta contro il Novara. La riscossa è forse possibile, ma dovrà essere alimentata, per dare buoni frutti, da una strenua volontà di non cedere. Ora più che mai dirigenti giuocatori e pubblico devono formare un fronte unico contro le avversità. L'Alessandria merita un posto fra le elette; non deve perderlo, a costo di qualunque sacrificio. Non è il

Luigi Cavallero

Grado di forma e valore dei cavalli del "Merano"

Merano, 28 notte.

Il Premio Gorgorà che si è disputato ha offerto alcuni elementi chiarificatori sul valore di cavalli italiani, francesi e tedeschi aspiranti al Premio del Milione.

Il debutto di Vendaval non è stato fortunato: il figlio di Townguard, sul quale era Bonaventure, nel saltare il siepone sbarrato, urtava contro il riparo, producendosi una lacerazione alla regione orbitale destra per la quale erano necessari tre punti di sutura. Stamane Vendaval è stato visitato dal veterinario della S.I.C., il quale ha dichiarato che il cavallo potrà riprendere il lavoro mercoledì. Intanto il fantino Bonaventure è partito per Parigi per informare il signor Vell Sicard, proprietario del cavallo infortunato, della caduta.

Più fortunati dei francese sono stati i tedeschi. Jambus e Horos che, malgrado il gravoso peso, hanno saltato bene tutti gli ostacoli. In fondo, Horos ha ceduto come un soggetto che non predilige le lunghe distanze. L'altro tedesco, Feldpost, ha fatto un capitombolo alla ringhiera.

Degli italiani il migliore è apparso Eraclea che non ha l'iscrizione al Gran Premio Merano. La grigia di Berlingieri è arrivata a quattro lunghezze da Jambus. Per ciò che riguarda il pericolo tedesco si può stare tranquilli: abbiamo in Italia cavalli che valgono di più del vincitore del Premio Gorgorà.

Ben diverso si profila, invece, il pericolo francese. La cattiva prova di Vendaval non infirma certo il valore dei concorrenti francesi, quali Un Mitrailleur, Ingré, Cerealiste e L'Orage, che valgono di più di Vendaval.

Tornando agli italiani, noteremo le buone condizioni di Baroncino che ha corso onestamente, e la scialba prova di Cherisy di Neni da Zara. Attenuanti si possono addurre per Mancinello che ha rifiutato di saltare più per colpa altrui che per cattiva disposizione. Anche dopo questa prova, Mancinello continua ad essere uno dei nostri migliori esponenti per la corsa di domenica prossima.

Come nel Premio Duca di Pistoia, vinto facilmente da Mahaggoni, lo svizzero Prince Domino, francese di nascita, ha rifiutato l'ostacolo nel Gorgorà. Ecco, dunque, un altro concorrente che non incute timore. Ottime notizie si hanno sul conto di Mahaggoni che ha galoppato, dopo le corse di domenica, senza provare gli ostacoli. Allenatore e fantino sono soddisfatti delle condizioni della cavalla che lavora con un brio indiavolato. Anche migliorato dalla sua prima comparsa meranese è il Guado, che avrà in sella Joris, il nostro più grande fantino. Questi ama parlare degli altri e non del suo cavallo, ma, per quanto egli osservi la consegna del silenzio, un po' di fiducia deve averla nel suo grigio, che è un saltatore impeccabile. Ugolino della Marca, Nuoro e Mancinello hanno, invece, galoppato sul percorso del Gran Premio. Il terreno Ugolino questa volta è passato senza commettere errori irreparabili, ma non ha lasciato, a coloro che assistevano alla prova, la impressione di aver acquistato tempestività e sicurezza nei salti.

Non è ancora arrivato il cavallo ungherese Honved iscritto al Gran Premio Merano. Si attende all'arrivo dei francesi, preannunciato per martedì. Con Un Mitrailleur, Cerealiste e L'Orage, viaggeranno Horizon e Orleans II, le speranze della Scuderia Tricolore.

La nazionale femminile per l'incontro con la Francia

Roma, 28 notte.

La FIDAL ha così formato la rappresentativa femminile italiana di atletica leggera che dovrà incontrare a Parigi la rappresentativa francese: m. 80: Bongiovanni e Valla (cap.); m. 200: Bullano e Varetto; m. 800: Bulzacchi e Lucchese; m. 80 ost.: Bongiovanni e Valla; salto in alto: Migliasso e Testoni; salto in lungo: Colombo e Valla; lancio del disco: Gabric e Cremi; lancio del giavellotto: Cressi e Guidi; getto del peso: Gabric e Testoni; staffetta: Bongiovanni, Valla, Bullano e Testoni; riserva: Borsani.

Vittorie di Bologna e Macerata nei campionati di pallone a bracciale

Macerata, 28 notte.

Il campionato italiano di pallone al bracciale svoltosi nei giorni scorsi a Macerata ha dato i seguenti risultati: Categoria A: 1. O.N.D. di Bologna; 2. O.N.D. di Macerata. Categoria B: 1. O.N.D. di Ravenna; 2. O.N.D. di Macerata.

La Coppa Cappelli

Il G. S. Fiat organizza stasera, alle ore 21, nella sua palestra di via Nizza ... la terza prova di lotta grecoromana per la disputa della Coppa M. Cappelli. Alla gara parteciperanno i migliori juniores ed allievi torinesi che dovranno trovarsi alle ore 20 per il peso. L'ingresso del pubblico è libero.

Risultati vari

SALUZZO. — Coppa Città di Saluzzo (Km. 124): 1. Moro Ruggero (Fiat) in ore 4.12', media Km. 30,450; 2. Bianco (Fossano); 3. Pacin (Fiat); 4. Borsato (Vigor); 5. Castagnino (id.).

VOLPIANO. — Gara regionale dilettanti ...: 1. Bolzino (Fiat); 2. Caglieri (Pedale Chierese); 3. Pellegrini (Pinerolo); 4. Rossini; 5. Cerato.

NOVARA. — Coppa Città di Novara (Km. 87): 1. Quaglia (U. C. Novarese), ore 2.21', media 37; 2. Frassoni (id.) a 3 macchine; 3. Riolo (Pro Vercelli); 4. Martini; 5. Zini.

TORINO. — Coppa Pisoni per Giovani Fascisti. 100 m.: 1. Col (Bianchi) 11"6/10. 1000 m.: 1. Marocco (Gassino) 2'55". 300 m. piani: 1. Marocco (Gassino) 38". 200 m. ostacoli: 1. Pistamiglio (Bianchi) 29". Marcia Km. 5: 1. Bertolini (Gassino) 27'32"2/5. 3000 m. piani: 1. Reinardi (Doglia) 11'00" 1/5. Peso: 1. Fea (Gassino) metri 10,68. Disco: 1. Bersero (Gassino) m. 32,55. Alto: 1. Rossi (Doglia) metri 1,70. Lungo: 1. Crivellini (Gassino) m. 5,06. Staffetta 400+300+200+100: 1. Bianchi 2'10"3/10. Classifica finale: 1. Bianchi, p. 62.

TORINO. — Regate dell'O.N.D. Punta ferrata (m. 1000 a circuiti): 1. Dop. Moncalieri in 9'5". Jole a 2 vog. sedile fisso: 1. C. H. Moncalieri. Veneta a 2 vog.: 1. Fiat Sandelon; 1. Gerola (Fiat). Veneta a 4 vog.: 1. Fiat. Garu puglie a 6 vog.: 1. Sentaglio.

Prossime gare

TORINO. — Riunione atletica per allievi e GG. FF. organizzata per il 4 ottobre dal G. S. Venchi-Unica allo Stadio Mussolini. Programma: corse 100, 200, 800, 3000; salti alto e lungo; lanci disco e martello; staffetta svedese.

TORINO. — Riunione atletica nazionale organizzata allo Stadio Mussolini per il 4 ottobre dal G. S. Venchi-Unica. Programma: Staffetta 3x800 e 4x200. Inizio: ore 14.

ALZANO SCRIVIA. — Martedì 29, corsa ciclistica per GG. FF., Km. 72 (sei volte il circuito Alzano, Castelnuovo, Casei, Alzano). Ritrovo ore 14.

NOTIZIARIO

— La 3.a prova del campionato italiano motociclistico di prima categoria avrà luogo il 30 corrente sul circuito di Arona. Tra i primi iscritti figurano, nella classe 250 cmc., Aldrighetti, Piguttini e Tenni con macchina Guzzi.

Le sofferenze periodiche femminili

dipendono tutte da cattiva circolazione del sangue. Esse sono: dolori al ventre e ai reni, ritorni irregolari, in quantità scarsa od eccessiva, perdite, peso e crampi alle gambe, freddo ai piedi, palpitazioni, soffocazioni, emicranie, vampe di calore, brividi, perdita dell'appetito, digestioni difficili, crisi di nervosismo. Queste sofferenze invecchiano la donna prima del tempo e la predispongono a tutte le temibili complicazioni dell'età critica: metriti, fibromi, tumori in genere, varici, flebiti, ecc.

Per evitare tutti questi mali e tutti questi pericoli, basta fare una cura regolare di **Sanadon.**

Il **Sanadon,** liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici **rende il sangue fluido, i vasi elastici, regolarizza la circolazione, sopprime il dolore, dà la salute.**

SANADON

fa la donna sana

GRATIS, *scrivendo ai Laboratori del* **Sanadon,** *Rep.* **G** *- Via Uberti, 35 - Milano, riceverete l'interessante Opuscolo "UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE".*

121 Aut. R. Pref. Milano N. 49627-IX — **Il flac. L. 11.35 in tutte le Farmacie**

MOCARI' si usa solo o mescolato al comune caffè. Ricordate che il Mocarì, deve essere fatto bollire per due minuti, affinchè possa dare il suo pieno rendimento in gusto ed aroma.

MOCARÌ IL CAFFÈ NAZIONALE

Pubblicità Economica

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Ammogliati con prole, impiegati Torino, immediate anticipazioni confidenziali. Rossi, casella postale 136. 22695

A. A. Rivendita pane pasticceria Porta Nuova, 32.000; 22.000. Sella, Settembre cinquantotto. 22801

A. A. Tabaccheria centrale, 20.000 reddito; 80.000. Sella, Settembre, cinquantotto. 22802

A. Bar bottiglieria, bella posizione vera occasione. Vittorio 39, Carducci. 22791

A. Cartoleria giornali quotidiani 300-1000 occasione. Bonadio, Quintino 5. 73738

A. Causa malattia vendo drogheria, invidiabile posizione 14.000. Vittorio 59, Carducci. 22790

ACCHIAPPI Prono, Settembre 15. Commestibili centralissimo, coppia 300 pro vendesi 5000. 22815

A. Commestibili drogheria, località commerciale, affarone convenientissimo. Bonadio, Quintino 5. 73737

ACQUISTO negozio, permutando proprietà casetta, alloggio 40.000. Imarisio, Garibaldi 30. 73790

AFFARE lucrosissimo ricercasi socio capitalista 30 mila oppure correntista impiego personale. Scrivere cassetta 61 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22650

A impiegato stabile urgono 3000 restituzione rateizzata mensile. Scrivere cassetta 21 P. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 73773

ALFIERI 8. Commestibili drogheria incasso 700 cedo urgenza seria occasionissimo. 22808

API, Garibaldi 50. Industria dolciaria, facile gestione, utile garantito, 36.000. 73761

API, Garibaldi 20. Latteria centralissima 400-600 litri, 56.000, occasione. 73740

A 25.000 rivendita pane Kg. 180, occasionissima. Drogheria, Garibaldi 22. 73760

BORSA. Come ultimente operare in Borsa, istruzioni, consigli. Scrivere cassetta 12 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5001

BOTTIGLIERIA caffè bigliardo locale centrale cedesi pochi ammontare. Bepaoli, Corte Appello 7. 73740

CAFFE' lussuoso posizione meravigliosa incasso 600, cedesi 70.000, eventuale divisione. Pettiti, Sacchi 2. 22857

CAUSA decesso cedesi latteria 300 litri 20.000. Amato, Palazzo Città 9. 32447

CEDO drogheria con alloggio cinque camere affitto 250 mensile cedibile con casa o alloggio. Portineria, piazza Vittorio Veneto 11. 22804

CERCO piccola distilleria o socio quindicimila, affarone. Scrivere cassetta Barbaroux 8, portineria. 20822

GIORNALI cartoleria 500-1000 copie cedesi. Depaoli, Corte Appello 7. 73741

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILI agenti esclusivisti per Alessandria, Asti, Biella, Casale, Novara, Vercelli nonchè Liguria cerca vecchia accreditata attrezzatissima Ditta Frigoriferi Automatici Ing. Caviechioli. Pietro Micca 5, Torino. 32317

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AIUTANTE piumista pratica cerca Sogno, Belfiore 24. 73785

CERCASI abile camiciaia taglIatrice, capace dirigere piccolo laboratorio. Scrivere cassetta 84 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22836

CERCASI giovane d'ufficio quindicenne, possibilmente frequentante scuole professionali. Scrivere cassetta 214 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32464

CERCASI signorina diciotto-ventitreenne, seria, andarsene casa, cucina, persona sola. Non concedesi alloggio. Condizione preferibile dattilografia. Indicare pretese, referenze. Scrivere cassetta 17 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73767

CORSI Dattilografia, Stenografia, Comptometer, Lingue, Contabilità, Corrispondenza Commerciale, Calligrafia, ecc., Istituti Sist, via Po 3. 32746

FAMIGLIA in Torino cerca istitutrice per due ragazzi di 12 e 14 anni capace parlare inglese e francese. Referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 108 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73580

IMPORTANTE stabilimento provincia Aosta cerca abile capo meccanico pratico lavori manutenzione officine. Rivolgere offerte indicando età, stato famigliare, referenze, curriculum vitae a cassetta 34 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4993

SOCIETA' con stabilimento vicinanze Ivrea cerca impiegato o impiegata conoscenza lingue francese inglese, per posto fiducia. Esigonsi massima serietà, riservatezza e referenze prima ordine. Inviare offerte indicando età stato famiglia a cassetta 30 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4982

SOCIETA' con stabilimento vicinanze Ivrea cerca persona di nazionalità italiana pratica corrispondenza contabilità, altra persona pratica carteggio paghe. Richiedonsi referenze prima ordine. Indicare età, stato famiglia, pretese indirizzando offerte cassetta 29 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4981

FOTOGRAFO ritoccatore negativo abilissimo, pratico tutto ramo cerca urgentemente Fotografia Gramaglia, Castello 24. 22834

PIALLATORI, fornitori, abilissimi, per grosse macchine, occorrono subito per lavoro continuativo ad importante stabilimento. Scrivere cassetta 23 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4849

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ASSISTENTE per collegi o per altra occupazione offresi quarantenne, solo, licenza normale. Scrivere cassetta 22 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73779

CORRISPONDENTE tedesco inglese francese spagnuolo traduttore tecnico, ragioniere, pratica decennale, ovunque. Tessera postale 433, posta, Torino. 32720

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio, buona cognizioni contabilità corrispondenza offresi miti pretese. Scrivere cassetta 24 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73783

DOTTORE giurisprudenza attivo lavoratore spiccata attitudine letteraria offresi. Mellonnis, Fabro 6. 73780

PRATICISSIMO contabilità impiegherebbesi comunque anche ore. Referenze. Miti pretese. Scrivere cassetta 20 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73776

RICAMATRICE esperta offresi sartoria. Scrivere cassetta 4 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73710

SIGNORINA tedesca ventiquattrenne pratica bambini cerca posto, subito libera. Scrivere Rosenowicz, Villa Ilrenda, San Michele Tagliamento, provincia Venezia. 22840

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

PENSIONATO domina, due figli maschi, pratico giardino, caloriferi, pulizia, offresi custodia villa, casa o stabilimento. Referenze. Andreone, Frejus quarantotto. 73780

SIGNORINA bella presenza, offresi dama compagnia, dattilografa. Scrivere Giraudo, Maddalene (Cuneo). 5076

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

COLLEGIO Dalpozzo, Vercelli. Annesse Elementari, Regi Ginnasio, Liceo, Magistrale, Istituto, Avviamento Professionale. Chiedere programmi. Nuova Amministrazione Direzione. 29739

COLLEGIO Dante Alighieri, Asti, ogni scuola, ambiente distinto, rette miti. 5004

ISTITUTO Femminile Bobba (Torino, Inghilterra 49), Scuole Medie, Magistrali, Regolari, Accelerate. Elementari. 21485

ISTITUTO Margara, via Rosine 12. Apertura Corsi 6 ottobre. 73577

MAESTRE se volete la maturità scientifica rivolgetevi via Rosine 18. 73578

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI camera [illegible] riscaldata 2 piano. Vassalli [illegible] 31, Scala. 22817

AFFITTASI elegante ammobiliata, eventualmente salottino, bagno, termosifone. Corso Regina 22, Tosco. 73774

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Compro oro, brillanti, preziosi, disimpegno polizze. Casolaro, Maria Vittoria 16. 32780

ABBISOGNANDOVI informazioni, ricerche, inchieste, accertamenti, rivolgetevi Informatore, Santa Chiara 8, Torino. 32784

ESPOSIZIONE Moderna, corso Regina Margherita 151. Rinomatissima esposizione mobili, primario stabilimento Brianza, costruzione propria accuratissima, vastità assortimento, mobili isolati, camere complete, prezzi bassissimi. Garanzia. Facilitazioni pagamento. 4056

ARCOCCASIONE sala pranzo quattrocentesca 1400, matrimoniali, studio. Liquidatore, Garibaldi 13 (cortile). 32207

ARGENTERIA, oreficeria, liquidazione generale. Massima convenienza. Brengell, Mario Gioda 20. 20829

CERCO brillante puro grani 4-7. Indicare prezzo, esclusi mediatori, segretezza. Scrivere cassetta 200 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32479

COMPRO dischi, fonografi usati. Ricevo dopo pranzo. Ferraris, Cavour 11. 22818

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine. Ormea 27 bis, Liquidatore. 22760

LIQUIDAZIONE mobilio ogni stile, prezzi convenientissimi, facilitazioni, garanzia. Doniceiro 5. 32440

LIQUIDO, prezzi disastrosissimi, meravigliose matrimoniali, ricchissime pranzo, entrata. Nizza 31. 22831

PELLICCIA visone nuova cedesi metà prezzo. Rosco, corso Regina Margherita 91. 32479

PIANOFORTE incrociato autentico tedesco, vendo privato. Telefonare 73-113. 73731

PIANOFORTI, nuovi, occasione, Cambio, noleggio, riparazioni, accordature. Ferrero, via Carlo Alberto 22. 33318

PRIMARIO Stabilimento mobili, Giuseppe Verdi 26. Vastissimo assortimento, prezzi bassissimi, matrimoniali mille, pranzo 540. Emporio mobili isolati, fabbricazione propria. Prezzi diversi. 4035

SCAMPOLI tutte misure, tagli abiti, soprabito, finissimi. Garibaldi 31 (cortile). 32444

TAPPEZZERIE in carta vendonsi prezzi fabbrica. Negozio, via Lagrange 11. 34125

VENDO macchina Singer cucire nuova. Corso Lanza 106, Cavagnero. 73775

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Casa centrale signorile. 41.000 netto, vendo 630.000. Vittorio 59, Carducci. 22789

ADIACENZE piazza Sabotino, centro San Paolo, casa recintata, trentacinque camere. 330.000. Acchiardi, Settembre cinquantotto. 22797

ALLOGGIO centralissimo redditizio, nove ambienti, bagno, grande terrazzo, vendesi 68.500. Prono, Settembre 15. 32814

AFFARE. Casa centrale modernissima, vista piazza-corso, 60 ambienti, bagni installati, ascensore, garantito 6.35 nettissimo, vendesi 445.000. Amministrazione, Carlo Alberto 40. 32150

AFFARE. Casa modernissima, civentata, magnifica posizione, camere 93, bagni, reddito 65.000, contanti 600.000, ipoteca 275.000, interessi quattro. Galleria Carlo Alberto 40. 72768

CASA signorile, cintata, San Salvario, reddito 50.000, scala marmo, termosifone, 640.000. Facilitazioni. Accettasi permuta parziale. Acchiardi, Settembre 58. 22796

CASA cintata reddito 4800 vendo 80.000. Pietro Micca 5, Bersano. 73743

CASA 20 camere lavoriera Casale, elettrica, 100.000. Camagna, Garibaldi 53. 22442

COSTRUTTORE vende direttamente casa signorile centrale 420.000. 320.000, netto 6.50. Tessera postale 430727, Torino. 22449

MILANO Novocci vendesi terreno circa 9000 metri quadrati recintato e raccordato. Rivolgersi Rosso Piume, casella 255. 22839

SEMICENTRALE pistone tre vani entrata cucina bagno termo sottostante laboratorio, centralissimo, vendo 40.000. Scrivere cassetta 177 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73511

VENDESI adiacente fra villino sei vani, rustico annesso, vigneto. Scrivere cassetta 75 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22718

VENDO case nuove termosifone reale mercato, 825.000, 350.000, reddito 36.000 25.000. Monti, Largo Dora 112. 32210

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggetti nuovi due tre camere, termosifone. Maserie 21, fronte Scuole Albiano, Borgata Vittoria. 32330

AFFITTASI alloggio in casa signorile sei camere entrata, bagno, cucina, servizi. Corso Re Umberto 87. 4967

AFFITTASI alloggio tre camere cucina entrata gabinetto bagno completo. Vinzaglio 104. 22486

AFFITTASI in casa signorile alloggio sette camere, entrata, cucina, bagno, servizi e tre sottotetti. Via Cavour 17. 4986

AFFITTASI industria silenziosa seminterrato mq. 300, termosifone. Piazza Balbuni 11. 53430

AFFITTASI subito villino otto stanze giardino. Rivolgersi portinaio, via Ormea 48. 32264

AFFITTO cedo ufficio completo Olivetti; volendo telefono, camera annessa indipendente, primo piano, San Salvario. Scrivere cassetta 187 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32350

ALLOGGIO Crimea, disponibile subito, 6 ambienti, più entrata, cucina, bagno, terrazzino. Trattative telefono 64-072. 23826

ALLOGGIO sei ambienti salone rimesso nuovo termosifone, adatto ufficio, vendesi. Piazza Bodoni, cinque. 73766

CERCO alloggino vuoto camera sala cucina bagno completo terzo indipendente. Lo novembre. Indicare prezzo. Scrivere cassetta 210 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32432

FRANCIA 34, affittansi alloggi [illegible] 5-6 camere. Telefonare 42-942. 73190

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BOUSSON fra Sestriere-Claviere, affittasi villa adatta impiantarvi alberghetto moderno. Trattative rivolgersi Pizzati, Cesana Torinese. 23562

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AUTOCARRO ribaltabile Ford ottime condizioni vendesi undicimila. Scrivere cassetta 23 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73781

POSTEGGI disponibili per ricovero invernale autoveicoli, prezzi miti. Telefonare 41-952. 73596

BLENORRAGIA SCOLO - Cura rapida radicale indolore. Dott. R. GAZZONE - Piazza Statuto, 14 già interno Clinica Finger, Vienna, 1922-28 Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1930. Ore 11-13; 17-20 - Fest. 9-12 - Sala separata

SIFILIDE VENEREE PELLE. Debolezza sessuale dell'Uomo. Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 62. Specialista. Visite 10-12 e 17-19,30. Fest. 10-11. Cure moderne. Sale separ.

Dr. BARAVALLE Specialista Diplomato Pelle Veneree Sifilide. Esame sangue - Endoscopia. Complicazioni nervose. Freq. Heidelberg, Berlino, Roma, S. Lazzaro. V. G. Verdi 34: 9-11; 13-14; 18-20; fest. 9-12

ISTITUTO DERMOCELTICO PIEMONTESE **VENEREE PELLE SIFILIDE** Corso Regina Margherita, 1 - Ore 8-20 - ... Dir. Dr. ... Per 12 ANNI MEDICO dell'OSP. S. LAZZARO

Ulceri, Scolo, Cistite, Filamenti, Perdite. Dr CHIAVARINO Via Lucio Bazzani 5 (già Saluzzo) **SIFILIDE** Ore 10-12 e 18-20 Giorni, per operai

Veneree, Pelle, Sifilide, Esame compl. sangue. Dott. Cav. SALVI **SESSUALI** complic. nervose. Via Cernaia, 6. Ore 9-10, 14-17, fest. 9-12

Prof. MARZOCCHI Malattie Pelle Veneree GENITO - URINARIE. Via Accademia Albertina, 31. 8,30-9,30; 13,30-15,30; 19-20. Fest. 10-12

Dr. ENGEL Già 1° Aiuto Osp. Municip. di BERLINO - BRITZ. PELLE - VIE URINARIE. Ore 14-17 e 19-20 - VIA PASTRENGO, 18

LEVATRICE BELTRAME

Anno 70 — TORINO - Martedì 29 Settembre 1936 - Anno XIV — MATTINO — Num. 232

? ? ?

L'Inghilterra ritira il suo console da Gore. Perchè il provvedimento non è stato preso una settimana fa, prima del voto di Ginevra?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Oltre il problema valutario

Per Berlino le difficoltà sono di ordine politico

Berlino, 28 notte.

La nota del signor Eden per la conferenza a cinque sulla quale si continua da ogni parte a mantenere il più assoluto silenzio aveva indubbiamente acuito l'interesse e l'aspettativa pel discorso che il ministro degli esteri francese Delbos doveva pronunciare a Ginevra del quale per giunta era stata anticipata a mo' di campione di pregustazione una parte così ghiotta a questi lumi di luna: quella dell'intenzione di ripresentare nientemeno che il problema della limitazione degli armamenti. E' ahimè una vera disdetta che a un tratto il chiasso destato in tutto il mondo dal provvedimento di svalutazione del franco abbia fatalmente attratto su di sè molta parte dell'eco internazionale che sarebbe spettata al discorso del ministro francese ieri pronunciato.

Il " no „ di Barthou

La stampa tedesca se ne consola del resto, notando che, a buon conto, dappoichè tutto nella vita è unità e legame, l'un fatto lumeggia infallibilmente l'altro e precisamente, ad esempio, uno dei punti di maggior attesa del discorso stesso, quello già citato sugli armamenti: è infatti tutt'altro che privo di significato che il signor Delbos ripronunzi per la prima volta dopo il «no» di Barthou la parola limitazione degli armamenti in un momento in cui un avvenimento di tanto clamore come questo della devalvazione del franco è, più che ogni altro caso, adatto a richiamare alla mente di tutti quale peso gli armamenti esercitino sui bilanci non soltanto francese ma di tutto il mondo.

«La sola differenza però sta in ciò — nota per esempio la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — che l'operazione disperata a cui il governo francese ha dovuto ricorrere dimostra che la Francia in assai maggior misura che non altri governi non riesce a mettere in ordine il proprio bilancio statale; e ciò crea la più grande perplessità».

V'è in tutto un connesso fatale, una lampante manifestazione di quella che è stata chiamata eterna astuzia della storia in questo disordine giustiziere portato dal marxismo al bilancio statale della Francia, disordine che fa pronunciare un'altra volta in questo mondo, oberato dagli armamenti, la parola disarmo proprio dalla stessa cattedra da cui fu pronunciato il no del signor Barthou.

Queste cose non accadono nei Paesi che del marxismo hanno fatto la cura depurativa a tutto spiano e a doppia passata come la Germania. La stampa si indugia saporitamente in questa constatazione e la rimastica e la riassapora e ne ha tutte le ragioni.

Si moltiplicano al riguardo le assicurazioni e le proclamazioni che il marco non verrà toccato. Il segretario di Stato alle finanze Reinhardt si è affrettato ieri sera in una manifestazione nazionalsocialista di Koenigswusterhausen, proprio mentre il signor Delbos chiudeva la bocca al suo misurato discorso ginevrino, a proclamare che nessuno in Germania pensa minimamente nemmeno di fronte alla svalutazione del franco a porre la mano sul marco. La valuta tedesca rimane stabile e al sicuro da ogni esperimento di qualsiasi genere e, ad appoggiare queste assicurazioni, il segretario di Stato portava un doppio ordine di dati dai quali si desume da un lato che la disoccupazione in Germania è ormai virtualmente vinta e scomparsa e dall'altro che il bilancio statale è in perfetta regola potendosi fra l'altro contare per quest'anno, e ciò senza aumenti di tasse anzi con diminuzioni, su una entrata statale dovuta unicamente alla ripresa economica superiore di cinque miliardi a quella del '33, anno dell'avvento. La Germania lavora, lavora con un socialismo sano, servo cioè dalla lue dell'aumento illimitato dei salari e dell'illimitata diminuzione delle ore lavorative; lavora cioè senza fare della democrazia all'estero cosa che rappresenta un lusso che possono prendersi soltanto — come ha notato ieri sera nel suo discorso di Breslavia il Cancelliere Hitler — i Paesi ricchi di colonie e di capitali. La Germania è povera.

Il marco resta fermo

L'assicurazione infine che il marco non verrà toccato viene data questa sera in forma, se possibile, ancora più solenne e impegnativa da un comunicato ufficiale il quale annunzia la convocazione per mercoledì 30 del consiglio centrale della Reichsbank per ascoltare una dichiarazione del suo presidente dottor Schacht circa l'atteggiamento della Germania di fronte alla situazione valutaria internazionale; atteggiamento — ha cura di anticipare subito il comunicato — il quale esclude fin da ora in maniera assoluta un mutamento qualsiasi della politica valutaria finora seguita.

Per altro i giornali continuando ad insistere sui connessi internazionali del provvedimento francese, rilevandone cioè il carattere di «intesa valutaria» con cui esso si presenta nella dichiarazione franco-britannica che la accompagna, insistono sul fatto che questa intesa può significare un principio di quella benefica intesa per la stabilizzazione valutaria di cui in fondo il commercio mondiale ha bisogno, a patto però che l'intesa voglia veramente essere ciò e non altro, che voglia esserlo ai fini di promuovere il commercio e non a quello di strozzarlo. La *Frankfurter Zeitung* nota però con evidenza come purtroppo sia impossibile dissimularsi il fatto che i paesi del blocco aureo sono proprio quelli che si presentano col carattere dei peggiori clienti del commercio mondiale; mentre cioè il commercio estero degli altri paesi cresce, il loro diminuisce.

«Ora — ammonisce il giornale — la sola intesa di stabilizzazione delle valute non basta. La conferenza mondiale di Londra è naufragata a questo scoglio: quello che occorre è di rompere le barriere del commercio, finirla con i contingentamenti e con le necessità del controllo delle divise, cose che impacciano tutti, e tendersi la mano. Naturalmente però per far ciò occorre anzitutto la *pulizia e la tranquillizzazione politica*».

Ci siamo dunque. Pulizia e tranquillizzazione politica. E' il punto su cui insiste la Germania e che l'oppone a Ginevra e che fa presente per la preparazione della conferenza a cinque; è la risposta che oggi la stampa tedesca non manca di ripetere anche di fronte al discorso Delbos. La pulizia dal bolscevismo e l'immediata tranquillizzazione politica europea che ne sarà la sicura conseguenza.

La Francia, a quanto ha detto Delbos, è pronta ad accordi che garantiscano la sicurezza *senza accerchiamenti e senza ostracismi* come si è espresso il ministro. «Senza *accerchiamenti* — osserva per esempio il *Berliner Tageblatt* — questo è per noi e va benissimo; senza *ostracismi*, questo è detto per la Russia e va malissimo». Le due pretese di Delbos allo stato delle cose, per la stampa tedesca si contraddicono e si elidono l'un l'altra: come negare gli accerchiamenti fino a che non è dato l'ostracismo al bolscevismo alleato della Francia per accerchiare appunto la Germania? E' questo punto che bisogna risolvere, è questa antinomia che bisogna conciliare; la Germania aspetta ciò dalla Francia.

Giuseppe Piazza

A GINEVRA

Diatriba di Litvinof contro la Germania

Ginevra, 28 notte.

L'Assemblea societaria ha proceduto oggi all'elezione di tre membri non permanenti del Consiglio in sostituzione dell'Argentina, della Danimarca e Australia, il cui mandato triennale veniva appunto a scadere. Sono riusciti eletti la Bolivia quale rappresentante degli Stati dell'America latina, la Svezia per il gruppo degli Stati nordici, e la Nuova Zelanda al posto tradizionalmente tenuto da un Dominion britannico.

Si proseguiva quindi la discussione generale con l'intervento dell'ungherese generale Tanczos, il quale in un lucido discorso metteva in rilievo l'importanza di far funzionare il Patto societario sopratutto per quanto riguarda gli articoli relativi alla prevenzione della guerra e in special modo l'articolo 19 che permettendo di porre rimedio ai Trattati divenuti inapplicabili e alle situazioni internazionali che mettono in pericolo la pace del mondo, dovrebbe essere considerato come il pilastro più solido di tutta l'attività societaria, contrariamente a quanto è stato fatto finora.

Dopo aver dichiarato che il Governo di Budapest non può sottoscrivere ai diversi progetti di Patti regionali di mutua assistenza che sono stati lanciati in questi ultimi tempi, dato che essi non avrebbero altro scopo che di rafforzare l'articolo 16 del Patto e pietrificare lo stato di cose attuale, il rappresentante ungherese ha ancora una volta rivendicato il diritto per il suo Paese, tuttora sottoposto alle clausole di smilitarizzazione, di provvedere alla sua sicurezza, nell'attuale corsa agli armamenti.

Segue alla tribuna Litvinof il quale, dopo alcuni brevi accenni al fallimento della Lega nelle tre più importanti questioni trattate durante quest'ultimo anno di esercizio, e precisamente il conflitto italo-etiopico, Locarno e Danzica, ha tratteggiato un fosco quadro del mondo, attualmente diviso fra due blocchi, il cui conflitto non tarderà a prodursi. Tra l'uno e l'altro dei due blocchi vi sono i neutri, a cui il delegato sovietico minaccia i mali peggiori se non si decideranno a far causa comune con il blocco cosidetto della pace e della Società delle Nazioni, nel quale naturalmente figurerebbe l'U.R.S.S.

Dopo avere sottolineato la necessità di garanzie di sicurezza attraverso il rafforzamento del Patto, e particolarmente per mezzo degli articoli 11-16, nonchè di una rete sempre più fitta di Patti regionali di mutua assistenza, Litvinof si abbandona ad una violentissima diatriba contro la Germania al cui governo fa carico di avere iscritto nei suoi piani di politica estera la guerra contro la Russia. Il delegato sovietico ha dichiarato in sostanza che la collaborazione con il governo nazista è impossibile, concludendo, con evidente allusione alle recenti manifestazioni di Norimberga, che «malgrado le numerose provocazioni l'Unione Sovietica, fiduciosa nella sua immensa forza interna ed esterna, non risponde agli insulti non soltanto per disprezzo verso le fonti di questi insulti, ma sopratutto perchè desidera lasciare agli altri la responsabilità di tutte le conseguenze di una tale violazione delle regole elementari di condotta internazionale».

G. T.

Nuovi successi di Mola sul fronte di Bilbao

La tragica situazione di Santander narrata da un profugo italiano

S. Jean de Luz, 28 notte.

Sul fronte di Bilbao continua inesorabile la pressione delle truppe del generale Mola sul campo trincerato che difende la città. Altri villaggi sono stati occupati lungo la Deva.

Sei aeroplani degli insorti hanno nuovamente bombardato Bilbao, colpendo alcune case. I governativi hanno, per rappresaglia, fucilato 44 ostaggi a bordo del piroscafo Arantza, 28 a bordo del piroscafo Cabo Quilates e 24 a bordo del piroscafo Altuna Mendi. Il governatore civile di Bilbao è scomparso.

In questi giorni ha riparato in Francia l'ultimo italiano ancora residente a Santander. Si tratta del signor Alfonso Caparrini, direttore di una importante fabbrica di vetri, stabilitosi da molti anni in Spagna. Il Caparrini ha lasciato Santander da pochi giorni. Egli narra come sia avvenuta colà la costituzione della repubblica indipendente, affermando che la città è ora completamente nelle mani degli anarchici aderenti alla federazione anarchica iberica. Il presidente della repubblica è un ex-cameriere, e fra i ministri si annovera il comunista Bruno Alonzo, deputato di Santander, e noto pel suo semi analfabetismo.

Dall'inizio dei moti a oggi, circa 800 persone sono state trucidate alla spicciolata coi soliti sistemi. La città è rimasta venti giorni senza pane, e manca totalmente di zucchero, olio e patate. La presidiano circa seimila armati, privi di ogni disciplina e dediti a ogni più violenta prepotenza.

Nelle numerose fabbriche dell'industriosa cittadina ogni attività è sospesa, per mancanza di materie prime. Il possesso di un apparecchio radio viene punito con la morte.

Violenta battaglia in corso a nord di Toledo

Lisbona, 28 notte.

Una violenta battaglia è in corso ad Olias del Rey, a nord di Toledo, fra le truppe governative ritiratesi da Toledo e colonne fresche degli insorti, entrate stamane in azione per allargare l'occupazione attorno alla città. Il fronte di combattimento è delimitato dai due villaggi di Olias e di Bargas, dove le forze governative tentano di fermare l'avanzata avversaria.

La presenza del Portogallo alla Commissione del non intervento

Londra, 28 notte.

Un rappresentante del Governo portoghese ha preso parte per la prima volta oggi alla riunione tenutasi al Foreign Office del Comitato internazionale per il non intervento in Spagna.

Tre piroscafi spagnoli cacciati dai porti brasiliani

perchè considerati pirati

Rio Janeiro, 28 notte.

E' partito per Santos il destroyer Sergipe, per impedire l'entrata in quel porto al piroscafo spagnuolo Cabo San Antonio, considerato pirata con gli altri due vapori Cabo S. Agostino e Cabo San Thomé, appartenenti alla compagnia di navigazione spagnuola Ibarra ed occupati dagli equipaggi comunisti.

Emozionante avventura di due aviatori belgi disertori

Bruxelles, 28 notte.

Due sergenti aviatori belgi, dichiarati disertori, si sono costituiti alla gendarmeria di Bruxelles. Essi hanno dichiarato che ingaggiati da un emissario spagnuolo, si erano recati a Parigi, dove avevano ricevuto il denaro per raggiungere Madrid. Senonchè appena arrivati nella capitale spagnuola erano stati scambiati per spie ed erano dovuti fuggire per non essere fucilati.

IN PALESTINA

I Sovrani arabi per un compromesso

Gerusalemme, 28 notte.

La stampa ebraica, riproduce il testo di una intervista concessa dall'emiro di Transgiordania al corrispondente di un giornale inglese circa le sue previsioni riguardo alla fine del conflitto palestinese.

Secondo la dichiarazione di Abdallah l'intervento dei re arabi avrebbe efficacemente favorito la possibilità di una formola di compromesso fra gli indigeni di Terra Santa e la Potenza mandataria. L'emiro ritiene inutile il ricorso ad ulteriori misure militari allo scopo di soffocare la rivolta essendo convinto che in seguito all'appello firmato dai quattro monarchi arabi gli autoctoni di Palestina non esiteranno a rinunciare ad ogni forma di agitazione rimettendo con piena fiducia la difesa della loro causa nazionale nelle mani dei loro Principi.

L'emiro ha tenuto a ribadire i rapporti di cordiale amicizia esistenti fra la popolazione del suo Stato e la Gran Bretagna e ha fatto voti che gli attuali torbidi palestinesi non li debbano rallentare in alcun modo.

Negli ambienti politici di Gerusalemme si conferma la convinzione che il Governo di Londra si sarebbe indotto ad assicurare i re arabi che sospenderà l'immigrazione ebraica e amnistierà tutti coloro che sono stati coinvolti nei presenti disordini palestinesi.

P. A.

L'ARRIVO A ROMA DEL BORGOMASTRO DI VIENNA e della sua signora, ricevuti alla stazione dal Governatore dell'Urbe, on. Bottai. (Telefoto).

Gli incendi in California dovuti a un gesto di disoccupati?

Il fuoco ha ragione di ogni sforzo umano - Un centro di 1500 abitanti completamente incenerito

Sacramento, 28 notte.

Ogni sforzo per domare gli apocalittici incendi che distruggono ampie foreste di dieci contee della California settentrionale si è rivelato vano. Le fiamme hanno continuato ad avanzare nelle contee di San Mateo, Santa Cruz e Bandon ed attaccano ora la contea di Oxford, così le contee travagliate dal flagello diventeranno dodici.

Il brigadiere generale Thomas Rillea, della Guardia nazionale, ha assunto il comando di una colonna di soccorso, composta di un gran numero di autocarri con viveri e materiale sanitario, diretta verso i punti dove gli incendi assumono aspetti più gravi. Il Governatore della California ha mobilitato tutti i pompieri disponibili avviandoli verso il nord. Le stazioni radio lanciano comunicati ogni dieci minuti, informando la popolazione sull'avanzata delle fiamme e indicando le strade attraverso le quali è possibile dirigersi verso le zone non minacciate dal sinistro.

All'ultimo momento si apprende che il capo dei servizi forestali ha fatto una grave dichiarazione: stando agli elementi da lui raccolti, gli incendi avrebbero un carattere doloso e non sarebbe da escludere che il gesto pazzesco sia stato compiuto da masnade di disoccupati in cerca di una qualsiasi occupazione, sia pur quella del pompiere.

Ulteriori notizie informano che il centro di Bandon, che contava circa millecinquecento abitanti, è ora completamente distrutto. Cinque persone sono perite fra le fiamme. I feriti e gli asfissiati sono numerosi.

La situazione è peggiorata nella contea del Norte.

A Marshfield la situazione è particolarmente grave: se il vento dovesse soffiare in direzione della città, l'abitato sarebbe immediatamente investito dal fuoco, che ha già abbattuto su tutta la zona, distruggendo il 70 per cento delle case e spezzando le condutture dell'acqua e i cavi dell'elettricità, e interrompendo alcune strade. Le autorità di Mazatlan ritengono di dover incontrare notevoli difficoltà per far giungere rapidamente sul luogo del sinistro le colonne di soccorso.

Cittadina messicana semidistrutta da un ciclone

Città di Messico, 28 notte.

Informano da Mazatlan, che con telegrammi pervenuti stasera la piccola città di Rosario, in provincia di Durango, chiede l'urgente aiuto di medici, di materiale sanitario e di viveri, occorrenti per riparare ai danni prodotti da un ciclone che ha colpito la città stessa. Le prime incerte notizie in arrivo durante la notte dicono infatti che un terribile ciclone si è abbattuto su tutta la zona, distruggendo il 70 per cento delle case e spezzando le condutture dell'acqua e i cavi dell'elettricità, e interrompendo alcune strade. Le autorità di Mazatlan ritengono di dover incontrare notevoli difficoltà per far giungere rapidamente sul luogo del sinistro le colonne di soccorso.

Piogge torrenziali nel Texas

Austin (Texas), 28 notte.

Piogge torrenziali, abbattutesi su tutto il Texas, fanno di bel nuovo temere il pericolo che i vasti territori pianeggianti dello Stato possano venire inondati.

Il fiume Brazos, rotti gli argini, ha inondato un popoloso quartiere della città di Waco, a 75 miglia a nord di Austin. Duemila abitanti della città sono fuggiti disordinatamente davanti all'avanzare delle acque. Le autorità hanno proclamato la legge marziale, inviando sul posto reparti di truppa per impedire furti nelle case abbandonate. Le acque del Brazos hanno raggiunto il livello di 41 piedi, il più elevato che si ricordi. Varie persone travolte dalle acque sono state salvate con grandi stenti.

A tarda sera di ieri, le acque del Colorado si sono minacciosamente ingrossate, tanto che le autorità di Austin hanno vietato il transito sui ponti che traversano detto fiume nel cuore della città. Su qualche punto le acque sono uscite dal loro letto, allagando varie case. Un centinaio di persone hanno dovuto essere ricoverate alla meglio in edifici municipali.

Migliaia di persone sono senza tetto. I danni materiali ammontano a milioni di dollari.

Don Alfonso Carlo di Borbone travolto da un'auto a Vienna

Vienna, 28 notte.

Il principe don Alfonso Carlo di Borbone, pretendente carlista al trono di Spagna, nel pomeriggio di oggi, è stato investito da una automobile in una strada di Vienna, che egli attraversava assieme alla moglie, ed ha riportato ferite gravissime, sopratutto a causa della sua avanzata età.

Una donna malata di cancro istantaneamente guarita a Lourdes

Aix, 28 notte.

L'arcivescovo di Aix ha officiato la cerimonia svoltasi nella parrocchia di Saint Remy, in Provenza, in ringraziamento della guarigione della signora Isnardon, malata di cancro. La guarigione, constatata dai medici, è avvenuta istantaneamente in seguito alla immersione della Isnardon nella piscina di Lourdes.

TRUPPE GIAPPONESI in partenza da Tokio per la Cina.

L'inaugurazione a Berlino dell'11° congresso federale degli autori e compositori

Berlino, 28 notte.

E' stato inaugurato oggi, nell'aula magna dell'Università di Berlino, l'11° congresso della Federazione internazionale delle Società degli autori e compositori, a cui partecipano 42 Società di ben 27 Nazioni.

L'inaugurazione ha avuto luogo in forma solenne, alla presenza di numerose autorità tedesche e personalità del campo della cultura e del Corpo diplomatico. Era presente per l'Italia l'incaricato d'affari conte Magistrati.

L'importante riunione, presieduta da S. E. Alfieri, Ministro della Stampa e Propaganda, nella sua qualità di presidente della Confederazione internazionale, ha avuto inizio con un discorso del Segretario di Stato per la propaganda del Reich, Walter Funk, il quale ha portato ai congressisti il saluto del governo nazionalsocialista e del ministro Goebbels, che, come è noto, si trova in viaggio di studio in Grecia. Il dottor Funk ha poi fatto una nitida esposizione dell'attività svolta dal regime nazionalsocialista a favore dei diritti d'autore e produttori di opere dell'ingegno, azione di riordinamento e di inquadramento, che ha segnato l'inizio di una nuova vita per gli autori in Germania. Dopo aver affermato la potenza del genio creatore che avvicina i popoli e li accomuna in una umana comprensione del bello e dell'arte, Funk ha augurato proficuo e fecondo lavoro ai convenuti.

Ha preso subito dopo la parola S. E. Alfieri, accolto con una imponente ovazione dalle autorità, dai congressisti e dal pubblico. Egli ha innanzi tutto ricambiato il saluto delle autorità del Reich presenti e ha ringraziato per le cordiali accoglienze che Berlino ha riservato ai congressisti tutti. Dopo avere rivolto un particolare e riconoscente saluto a Goebbels, che ha dedicato tanto vivo interessamento alla tutela dei diritti d'autore, S. E. Alfieri ha, in una lucida e chiara esposizione, commentato i fatti salienti della vita confederale negli ultimi anni proponendo al congresso parecchie direttive per l'azione futura della Confederazione.

Elevando il tono del discorso dalla nuda tecnica giuridica a considerazioni di ordine politico e morale più vaste, S. E. Alfieri ha lumeggiato e spiegato le recenti iniziative del governo fascista intese a perfezionare una serie di accordi bilaterali fra l'Italia e i vari paesi, per facilitare il pagamento dei diritti d'autore e questo in omaggio alle forze spirituali che, animate dal genio nazionale, hanno nel mondo una funzione chiarificatrice di difesa della civiltà.

Il discorso di S. E. Alfieri, seguito con vivo interesse e spesso interrotto da applausi, ha suscitato alla fine le più vive acclamazioni. Alla seduta inaugurale ha preso parte al completo, in uniforme fascista, la delegazione italiana, che è presieduta dal senatore Emilio Bodrero e composta da S. E. Luigi Pirandello, dal senatore Piola Caselli e dal comm. De Pirro, dell'ispettorato del teatro.

Nuove repressioni nell'U.R.S.S.

Numerosi arresti di stranieri

Riga, 28 notte.

Una nuova ondata di repressione si è iniziata ieri sera nella U. R. S. S.

Il Commissariato agli Interni, che aveva arrestato una quarantina di stranieri, in maggior parte donne, ha arrestato stamane altri stranieri accusati di istigazione anticomunista.

Parte degli stranieri sono stati espulsi dall'U. R. S. S.; altri sono stati trattenuti.

Cifre precise confermano che nel mese di settembre le deportazioni ammontano a settantamila nella sola Siberia.

V. F.

Piroscafi bloccati dai ghiacci

Tempeste sull'Artico sovietico

Riga, 28 notte.

La radio di Riga ha captato alcuni marconogrammi del rompighiaccio sovietico *Lidki*, nei quali è detto che interi convogli di piroscafi sovietici sono bloccati dai ghiacci nel mare di Bering e nella zona settentrionale del mar Glaciale Artico, mentre violentissime tempeste di neve imperversano su tutto l'Artico sovietico.

Un altro rompighiaccio sovietico il *Sadko* ha lanciato l'S. O. S. Il *Sadko*, preso in pieno dalla tempesta, ha perduto il timone ed ha riportato gravissimi danni alla attrezzatura.

7 minatori carbonizzati per uno scoppio di grisù

Istambul, 28 notte.

In seguito a uno scoppio di grisù, nella miniera Kilimni, sono rimasti carbonizzati sette operai e due capi squadra. Durante le operazioni di soccorso, subito organizzate, un ingegnere che stava per morire asfissiato è stato salvato a stento.

Un'altra sciagura è accaduta nella miniera Zonguldak, ove una frana ha seppellito tre operai. Due di essi sono stati estratti feriti, l'altro è morto.

758 morti in sei mesi ai passaggi a livello degli S. U.

New York, 28 notte.

Nello scorso semestre, i morti in seguito a investimenti accaduti ai passaggi a livello, sono stati settecentocinquantotto.

Per i sinistrati di Molare

Alessandria, 28 notte.

Il Prefetto si è vivamente interessato alle condizioni dei sinistrati della diga di Molare, ed ha riunito la commissione per la erogazione dei sussidi, assegnando altre 110 mila lire. Parte di questa somma è andata ai sinistrati che hanno rinunciato alle assegnazioni dei locali nei ricoveri costruiti dallo Stato, e parte ai più disagiati per condizioni economiche.

Il nuovo accordo commerciale fra l'Italia e la Finlandia

Roma, 28 notte.

Oggi il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano, l'incaricato d'Affari di Finlandia, signor Helge von Konorring e il signor Walter Grasbeck, hanno firmato un accordo per riprendere e regolare gli scambi commerciali fra i due Paesi e i pagamenti relativi.

Compila vaglia falsi e li fa riscuotere dall'innamorata

Bologna, 28 notte.

Una giovane e piacente operaia aveva conosciuto alla piscina del Littoriale un giovanotto elegante e disinvolto, qualificatosi per geometra e tenente di aviazione; fra i due fiorì una viva simpatia, nonchè una... truffa di nuovo genere. Il giovanotto disse che doveva recarsi a casa sua, a Padova. Ivi invitò la ragazza ad andarlo a trovare, dicendo che le avrebbe mandato i soldi per il viaggio. Infatti le spedì un vaglia postale di lire duecento, ma subito ricomparve e si fece restituire dalla ragazza il denaro, incaricandola di riscuotere un secondo vaglia di L. 300.

Ma a questo punto la ragazza venne a sapere che il primo vaglia era stato riconosciuto falso. In seguito a indagini si assodava che il corteggiatore era un volgare delinquente senza fissa dimora, già condannato per falsi in vaglia postali commessi a Padova e Lodi. Si tratta di Feliciano Passalacqua, da Giano Umbria, ex-operaio avventizio presso il nostro aeroporto. Egli è stato denunciato per truffe, usurpazione di titolo e falso.

Mortale sciagura stradale

Villanova d'Asti, 28 notte.

L'auto del signor Armando Dogliotti di Torino, sulla quale erano pure la moglie e la suocera, fuori dell'abitato sulla Torino-Asti, investiva il bimbo Cavallori Gioachino, di sette anni, che improvvisamente si era spostato sulla propria sinistra quasi nel mezzo della strada, e dopo un pauroso sbandamento cozzava contro i paracarri e ribaltava. Il piccino rimaneva ucciso; il Dogliotti, la moglie e la suocera riportavano ferite giudicate guaribili in circa 15 giorni.

Ladro ferito in un conflitto con un agente notturno

Como, 28 notte.

La guardia notturna Leone Archetti verso le tre di stamane scorgeva alcuni sconosciuti che, scesi da un'automobile, tentavano di forzare la porta di una privativa. Alle intimazioni della guardia i tre rispondevano con delle revolverate. L'Archetti sparava a sua volta alcuni colpi e riusciva a ferire uno dei malfattori. Costui, però, unitamente ai compagni, risaliva sulla macchina e si dava alla fuga.

15 costituzioni di Parte Civile per l'avvelenamento coi salamini

Tortona, 28 notte.

Tutti i quindici colpiti da sintomi di avvelenamento per aver mangiato i salamini guasti di Castelnuovo Scrivia — compresi i famigliari della defunta Palmira Balduzzi, di Sale — hanno dichiarato di costituirsi Parte Civile nei confronti del salsamentario Edoardo Torti, tuttora latitante, e del detenuto Giovanni Pincetti, imputati di omicidio e mancato omicidio colposo.

Ieri il Nunzio Apostolico delle Repubbliche Americane di Hayti e San Domingo, mons. Silvani, tortonese, si è portato all'ospedale a visitare i quattordici ricoverati — tutti in via di guarigione — avendo per ognuno parole di conforto e di augurio.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri, alle ore 22, in Santhià spirava il

Dott. Carlo Chiappori

Straziati ne dànno annunzio la moglie **Gemma Maggi**, il fratello **Giuseppe**, le sorelle **Lisa** e **Nina**, il cognato e cognate, i nipoti, gli zii **Realis**, i cugini e parenti tutti. La cara salma giungerà a Torino al Cimitero Generale alle ore 15 del 29 corrente.

Santhià, 28 settembre 1936-XIV.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41282

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, gli **Impiegati** e le **Maestranze** della **Soc. An. S.A.F.I.Z.** di Milano, annunciano con vivo cordoglio la morte del Signor

Giovanni Massolo

Padre del Dott. Ing. Ettore Massolo, Consigliere di Amministrazione della Società. (5116

Milano, 29 settembre 1936-XIV.

Munita dei conforti religiosi serenamente spirava

Passera Domenica n. Allemand

Ne dànno il triste annunzio i figli **Maria**, **Emilio** con la moglie **Garigiio Margherita** e figlio **Jolanda** e **Rina**, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 29 corr., alle ore 15,30, partendo da via Po 2.

Pompe Funebri Greta - Telef. 46018

La **Società Anonima Nazionale Cogne** ha il dolore di partecipare la morte della Signora

Lucia Pasquero Giacone

Madre del suo Collaboratore Ing. Vittorio Pasquero.

Pompe Funebri Greta - Telef. 46018

Morbo atroce rapiva improvvisamente a Firenze il 27 corr.

Benedetto Ottolenghi

Dottore in Chimica
Cav. dei Ss. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia - Ten. Col. di Complemento dei Bersaglieri

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Maria Vallino**, la figlia **Liana**, il fratello, le sorelle, i cognati, le zie, i nipoti, i parenti tutti e la fedele **Carolina Vianelli**.

I funerali avranno luogo in Torino mercoledì 30, partendo dalla Gran Madre di Dio alle ore 11 e in Volpiano alle ore 16 dello stesso giorno.

Non fiori, ma beneficenza.

Torino, 29 settembre 1936-XIV - Via delle Rosine, 8.

Impresa Fun. Cav. G. Paoletti, Firenze

La **S. A. Schiapparelli - Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti** partecipa con profondo cordoglio l'improvvisa morte avvenuta a Firenze il 27 corr. del

Cav. Dott. Benedetto Ottolenghi

da anni suo affezionato ed apprezzatissimo collaboratore.

Torino, il 28 - 9 - 1936-XIV.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41282

Oggi alle 16 si è spenta la laboriosa integerrima esistenza di

Pietro Malfatti

Ne danno il doloroso annunzio i figli:

Pietro Antonio con la moglie **Vanna Olivero**;
Pietro con la moglie **Agnese Avagnina** e figli **Giovanna, Cesare, Riccardo**;
Mario con la figlia **Renata**; **Aldo**.

I funerali avranno luogo in Mondovì mercoledì 30 corrente, alle 16, partendo da via S. Cottolengo, 9.

Non si inviano partecipazioni personali.

Mondovì, 28 settembre 1936-XIV.

Impresa Servizi Servetti - Telefono [illegible]

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti Religiosi, serenamente spirava il

Geom. Cav. Federico Pistono

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Giuseppina Scapini**; il figlio Dott. **Ettore**; i fratelli, le sorelle, zii, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Biella mercoledì 30 corr., alle ore 9, partendo dall'abitazione via Mazzini, 15; in Mongrando Curanuova alle ore 10 alla Chiesa Parrocchiale.

Non fiori, ma beneficenza.

Biella, 28 settembre 1936-XIV.

Impr. Munic. Trasp. Fun. Ivaldi, Biella

Il giorno 28 corr., alle ore 10,45, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Marchina Novarino Guassardi

Straziati da un dolore che non troverà mai conforto annunciano: le figlie **Maddalena**, **Elena** col marito **Mario Garino** e figli: **Annie** e **Gianmarco**; la sorella **Ernesta** con la figlia **Maria** e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 30 corr., alle ore 10,30, partendo da C. Duca di Genova 3.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Greta - Telef. 46018

I figli: **Caterina**, **Dante** e **Alberto**, il fratello **Antonio**, la nuora, i cognati, i nipoti e i parenti tutti, angosciati annunciano la perdita del loro caro congiunto

Giuseppe Guidi

Industriale

Novara, via Barazzuolo, 23 - il 26 settembre 1936-XIV.

Impresa Comunale Zerbi - Tel. 1044

La famiglia della compianta

Maddalena Saino Ved. VERCELLONE

ringrazia commossa tutti i buoni che di presenza o con scritti hanno condiviso il suo immenso dolore.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41282

MEMENTO

Nel secondo anniversario della morte del compianto **Avv. Prof. VITTORIO FERRARIS**, venerdì 2 ottobre, continuamente dalle ore 6.30 alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale di Santa Maria di Piazza, in Torino via Santa Maria n. 2, verranno celebrate Messe in suffragio. La Famiglia sarà grata a quanti vorranno intervenire ed unirsi a lei nel ricordo e nella preghiera. 23566

Nel secondo anniversario del compianto **Cav. VINCENZO BISCALDI**, venerdì 2 ottobre nella Chiesa di S. Carlo verranno celebrate Messe in suffragio alle ore 8, 9, 10, 11. Si ringraziano i buoni che vorranno intervenire. 23324

Mercoledì 30 settembre, primo anniversario, saranno celebrate Messe di suffragio per l'anima di **NUCCIO VERCETTI**, alla Gran Madre alle ore 7 e 7,30 - nella Cappella del Cimitero Generale alle ore 9. 22815